



X LEGISLATURA
LXXXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 85
Seduta di mercoledì 02 maggio 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE - QUESTION TIME
(convocazione prot. n.7230 del 26/04/2018)

Oggetto n.87 – Atto n. 1141 <i>Progetto per lo sviluppo del “Nuovo manifatturiero” (Industria 4.0) – Informazioni della Giunta regionale sullo stato del progetto medesimo in Umbria, le risorse acquisibili, le principali tipologie di intervento e il ruolo della Confindustria umbra</i>	Presidente.....94-96 Rometti.....94 Barberini, Assessore.....95 Solinas.....96
.....87 Presidente.....87,89 Ricci.....87,89 Paparelli, Assessore.....87	Oggetto n.145 – Atto n. 1607 <i>Servizi residenziali per minorenni e affido familiare – Situazione nell’ultimo triennio 2015-2017 – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i>
Oggetto n.138 – Atto n. 1525 <i>Richiesta chiarimenti alla Giunta regionale sulle spese di commissione in caso di pagamento delle prestazioni sanitarie mediante utilizzo della moneta elettronica (carte di credito, bancomat, banco posta)</i>	Presidente.....96,97,99 De Vincenzi.....96,99 Barberini, Assessore.....97
.....89 Presidente.....90,91 Casciari.....90 Barberini, Assessore.....91	Non trattati: Oggetto n.97 – Atto n. 1262 <i>Ritardi da parte di Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), in generale e per l’anno 2015, nelle liquidazioni afferenti il programma di sviluppo rurale 2014/2020 – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i>
Oggetto n.141 – Atto n. 1567 <i>Garanzia Giovani</i>	Oggetto n.139 – Atto n. 1548 <i>Manutenzione straordinaria delle strade ombre – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i>
.....91 Presidente.....91-93 Smacchi.....91,93 Paparelli, Assessore.....92	Oggetto n.146 – Atto n. 1608 <i>Numero abnorme di limitazioni lavorative dei dipendenti pubblici dell’Agenzia forestale regionale (Afor Umbria)/Comunità montane – Necessità di approfonditi accertamenti e altre</i>
Oggetto n.144 – Atto n. 1598 <i>Attuazione della legge 22/12/2017, n. 219 (norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento)</i>94



azioni volte a garantire efficacia ed efficienza dell'agenzia

Oggetto n.147 – Atto n. 1609

Linee elettriche dismesse o in via di dismissione, ma tuttora in situ – Rispetto delle regole e dei

protocolli, con lo smantellamento delle tratte morte – Monitoraggio del fenomeno: chilometri di tratte aeree interessate, iniziative per la liberazione dei suoli occupati, con valorizzazione del territorio, delle aree di pregio, degli immobili



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n.7230 del 26/04/2018)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>7	<i>unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni</i>53,58 Presidente.....54,58 Solinas, <i>Relatore di maggioranza</i>54 De Vincenzi, <i>Relatore di minoranza</i>58 (Relazione del Relatore di maggioranza Cons. Solinas allegata a verbale)
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>7	
Oggetto n.3 – Atto n.1614 <i>Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta su: gestione delle imprese della mobilità pubblica partecipate dalla Regione Umbria e individuazione delle cause dell'attuale crisi finanziaria di Umbria Mobilità e di altre imprese della mobilità operanti nella Regione Umbria</i>7 Presidente..8,18,19,26,31,35,37,41,43,44,46,47,49 Casciari, <i>Relatore di maggioranza</i>8,18 Carbonari, <i>Relatore di minoranza</i>19 Ricci.....26 Rometti.....31 Guasticchi.....35 Liberati.....37 Chianella, <i>Assessore</i>41 Squarta.....43 Mancini.....44 De Vincenzi.....46 Chiacchieroni.....47	Oggetto n.6 – Atti nn.1176 e 1176/bis <i>Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)</i>55 Presidente.....55 Rometti, <i>Relatore</i>55 (Relazione allegata a verbale)
Oggetto n.4 – Atti nn.1155 e 1155/bis <i>Relazione al 31/12/2016 sull'attuazione degli interventi previsti dalla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale) e successive modificazioni ed integrazioni - art. 58 bis - comma 2 - della medesima l.r. n. 23/2003</i>50 Presidente.....50 Rometti, <i>Relatore</i>50 (Relazione allegata a verbale)	Oggetto n.7 – Atti nn.1255 e 1255/bis <i>Relazione al 31/12/2016 sullo stato di attuazione e sull'efficacia della l.r. 23/03/1995, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali), in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 14 della l.r. Medesima</i>62 Presidente.....62 Casciari.....62 (Relazioni di maggioranza e di minoranza allegata a verbale)
Oggetto n.5 – Atti nn.1165 e 1165/bis <i>Relazione, relativa all'anno 2016, sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 - comma 6 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo</i>	Oggetto n.8 – Atti nn.1256 e 1256/bis <i>Relazione sul sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 6 della l.r. 23/12/2013, n. 30</i>66 (Relazioni di maggioranza e di minoranza allegata a verbale)
	Oggetto n.9 – Atti nn.1257 e 1257/bis <i>Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 17/09/2013, n. 16 (Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto), in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 8 della l.r. medesima</i>69



Presidente.....70	Oggetto n.15 – Atti nn.1490 e 1490/bis
Solinas, <i>Relatore</i>70	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti</i>
(Relazione allegata a verbale)	<i>sull'andamento della gestione finanziaria della</i>
Oggetto n.11 – Atti nn.1290 e 1290/bis	<i>regione nel terzo trimestre 2017 - art. 101 quater -</i>
<i>Relazione - riferita agli anni dal 2013 al 2016 -</i>	<i>comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive</i>
<i>sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico</i>	<i>modificazioni ed integrazioni83</i>
<i>del sistema dei servizi per la prima infanzia, in</i>	Presidente.....83
<i>adempimento alla clausola valutativa di cui all'art.</i>	Smacchi, <i>Relatore</i>84
<i>24 della l.r. 22/12/2005, n. 30 e successive</i>	(Relazione allegata a verbale)
<i>modificazioni ed integrazioni (Sistema integrato</i>	Inserito all'O.d.g. in seduta:
<i>dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)</i>	Oggetto n.412 – Atto n.1622
.....72	<i>Rinnovo della Commissione di garanzia statutaria</i>
(Relazione allegata a verbale)	<i>- art. 3 della l.r. 31/07/2007, n. 27 e successive</i>
Oggetto n.12 – Atti nn.1392 e 1392/bis	<i>modificazioni84</i>
<i>Programma regionale di prevenzione e contrasto</i>	Presidente.....84-86
<i>della violenza di genere per l'anno 2017 - art. 31 -</i>	Leonelli.....84
<i>comma 5 – della l.r. 25/11/2016, n. 1475</i>	Mancini.....85
Presidente.....75	Barberini, <i>Assessore</i>85
Solinas, <i>Relatore</i>75	Votazione atto n. 1622.....86
(Relazione allegata a verbale)	Non trattati:
Oggetto n.13 – Atti nn.1480 e 1480/bis	Oggetto n.10 – Atti nn.1273 e 1273/bis
<i>Rapporto sugli appalti di lavori, servizi e forniture</i>	<i>Delib. G.r. n. 34/2016 e n. 1337/2016 –</i>
<i>realizzati in ambito regionale - anno 2016 –</i>	<i>Aggiornamento della situazione della</i>
<i>Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art.</i>	<i>riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare</i>
<i>39 della l.r. 21/01/2010, n. 3 (Disciplina regionale</i>	<i>e della situazione impiantistica regionale di</i>
<i>dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità</i>	<i>trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani – Atto</i>
<i>contributiva per i lavori pubblici) e successive</i>	<i>di indirizzo per lo svolgimento delle attività</i>
<i>modificazioni ed integrazioni77</i>	<i>dell'Autorità umbra per rifiuti e idrico (AURI) –</i>
Presidente.....77	<i>Relazione in adempimento alla clausola valutativa</i>
Chiacchieroni, <i>Relatore</i>77	<i>di cui all'art. 49 della l.r. 13/05/2009, n. 11</i>
(Relazione allegata a verbale)	<i>(Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la</i>
Oggetto n.14 – Atti nn.1482 e 1482/bis	<i>bonifica delle aree inquinate)</i>
<i>Relazione annuale 2017 sull'attività delle</i>	Oggetto n.16 – Atti nn.112 e 112/bis
<i>organizzazioni iscritte nel registro regionale del</i>	<i>Consulta regionale dello Sport – Elezione dei</i>
<i>volontariato e sullo stato dei rapporti del</i>	<i>componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa</i>
<i>volontariato con gli Enti locali - art. 376 della l.r.</i>	<i>- art. 11 - comma 2 - lett. l) della l.r. 23/09/2009, n.</i>
<i>09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità</i>	<i>19 e successive modificazioni ed integrazioni e art.</i>
<i>e servizi sociali) e successive modificazioni ed</i>	<i>2 - comma 5 - della l.r. 21/03/1995, n. 11 e</i>
<i>integrazioni80</i>	<i>successive modificazioni</i>
Presidente.....80	Oggetto n.17 – Atti nn.579 e 579/bis
Solinas, <i>Relatore</i>81	<i>Associazione "Mostra nazionale del Cavallo - Città</i>
(Relazione allegata a verbale)	<i>di Castello" – Elezione di un componente effettivo e</i>
	<i>di un componente supplente, di spettanza della</i>



Regione Umbria, in seno al Collegio dei Sindaci Revisori - art. 20 dello Statuto dell'associazione medesima e art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.18 – Atti nn.813 e 813/bis

Rinnovo della Commissione di garanzia statutaria - art. 3 della l.r. 31/07/2007, n. 27 e successive modificazioni

Oggetto n.19 – Atti nn.814 e 814/bis

Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda pubblica di servizi alla persona Scuola dell'infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini Maria Montessori – Rielezione del componente di spettanza della Regione Umbria, in sostituzione del membro dimissionario eletto con delib. dell'Assemblea legislativa n. 238 del 17/04/2013 - art. 29 dello Statuto dell'Azienda e art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni

Oggetto n.20 – Atti nn.868 e 868/bis

Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio di Sviluppo industriale Flaminia Vetus – Elezione di un membro effettivo, con funzioni di Presidente e di un membro supplente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell' art. 17 dello Statuto del Consorzio stesso e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995

Oggetto n.21 – Atti nn.1065 e 1065/bis

Consulta regionale della Cooperazione – Elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa regionale, ai sensi dell'art. 2 - comma 2 - lettera c) - della l.r. 06/08/1997, n. 24 e successive modificazioni

Oggetto n.22 – Atti nn.1169 e 1169/bis

Collegio dei Revisori legali dell'Agenzia forestale regionale – Elezione dei tre componenti effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi dell'art. 24 della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.23 – Atti nn.1534 e 1534/bis

Comitato regionale dell'I.N.P.S. dell'Umbria - Designazione di un componente di spettanza della

Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 33 - comma 2 - della l.r. n. 11/2015 e successive modificazioni, dell'art. 2 bis - comma 6 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.24 – Atti nn.1544 e 1544/bis

Nomina del Sindaco unico dell'Azienda vivaistica Umbraflor, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto dell'azienda, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.25 – Atti nn.1545 e 1545/bis

Organo di controllo contabile del Parco tecnologico agroalimentare 3A – Società consortile a r.l. – Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto del parco, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.26 – Atti nn.1547 e 1547/bis

Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche – Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 9 - comma 1 - dell'accordo ratificato con l.r. n. 28/2013, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.27 – Atto n.343

Incentivazione dell'acquisto di veicoli a ridotto o nullo impatto ambientale e della conversione a gas metano o gpl dell'alimentazione di automobili e autocarri fino a 35 quintali – Iniziative da adottarsi da parte della G.r.

Oggetto n.28 – Atto n.559

Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'attivazione di un sistema che consenta la tracciabilità del percorso seguito, nonché della quantità e qualità dei materiali spostati, dagli automezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti

Oggetto n.29 – Atto n.1336



Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale

Oggetto n.30 – Atto n.1431

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale volte all'applicazione di agevolazioni a favore degli studenti delle scuole secondarie relativamente alla sottoscrizione di abbonamenti scolastici al trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano

Oggetto n.31 – Atto n.1524

Introduzione di misure normative in ambito di diritto allo studio universitario al fine di agevolare la specializzazione medico-sanitaria e l'inserimento professionale degli studenti umbri

Oggetto n.32 – Atto n.1533

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'urgente emanazione di linee guida riguardanti le attività amministrative dei servizi sociali in materia di minori

Oggetto n.33 – Atto n.854

Adozione di iniziative da parte della G.r. volte alla definizione di standard e percorsi formativi relativi alla figura tecnica del "Maestro di danza"

Oggetto n.34 – Atto n.1479

Istituzione della Giornata nazionale e dell'Osservatorio regionale sulle politiche di welfare aziendale – Impegno della Giunta regionale

a sostegno della candidatura del Comune di Assisi a sede dell'Osservatorio, nonché luogo di celebrazione della Giornata nazionale

Oggetto n.35 – Atto n.1565

Contributo per l'assistenza indiretta che favorisce la permanenza a domicilio di persone con gravissime patologie invalidanti associate a malattia rara

Oggetto n.36 – Atto n.1568

Miglioramento delle prestazioni sanitarie erogate agli anziani ternani – Impegni della Giunta regionale al riguardo

Oggetto n.37 – Atto n.1569

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale al fine di promuovere nel nuovo Piano sanitario regionale una politica di tutela effettiva dei diritti delle persone affette da malattie rare, come la sindrome X Fragile

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	7,49,58,75,86,99
Brega.....	19
De Vincenzi.....	58



X LEGISLATURA

LXXXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.27.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Volevo comunicare ai colleghi presenti in Aula che, in seguito alla Capigruppo che abbiamo fatto poc' anzi, a causa di alcune assenze che erano state segnalate nella giornata di lunedì, quando il Consiglio purtroppo non era in grado di recepire le disponibilità, ci siamo visti concordare nel posticipare l'ordine di lavoro. Pertanto inizieremo con la seduta ordinaria, per procedere poi più tardi con la seduta straordinaria del question time.
Intanto iniziamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 aprile 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno, abbiamo come comunicazione l'assenza degli Assessori Cecchini e Bartolini.

Quindi iniziamo con la richiesta successiva di una mozione urgente, che è stata presentata dai Consiglieri Mancini, Fiorini, Chiacchieroni, Solinas, Rometti, Leonelli, Liberati, Squarta, De Vincenzi, Ricci, Morroni, attraverso la quale si chiede di impegnare la Giunta regionale a riattivare per l'anno 2018 la campagna di contrasto dei Chironomidi al Lago Trasimeno.

Credo che sia una mozione che è stata già condivisa, visto il numero di esponenti di Consiglieri che l'hanno firmata. Magari per la votazione potremmo aspettare anche l'arrivo degli altri colleghi e votarla successivamente.

Volevo quindi iniziare con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: GESTIONE DELLE IMPRESE DELLA MOBILITÀ PUBBLICA



PARTECIPATE DALLA REGIONE UMBRIA E INDIVIDUAZIONE DELLE CAUSE DELL'ATTUALE CRISI FINANZIARIA DI UMBRIA MOBILITÀ E DI ALTRE IMPRESE DELLA MOBILITÀ OPERANTI NELLA REGIONE UMBRIA –

Atto numero: 1614

Relatore di maggioranza: Consr. Casciari

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Commissione d'inchiesta su: gestione delle imprese della mobilità pubblica partecipate dalla Regione Umbria

PRESIDENTE. Per questa attività diamo la parola alla Consigliera Carla Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Sì, grazie. Dunque, questa relazione è l'atto conclusivo che la Commissione d'inchiesta gestione delle imprese di mobilità pubblica partecipate della Regione Umbria ha consegnato ai Commissari e lascerà agli atti. La Commissione è stata istituita con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 177 del 27 giugno 2017.

La Commissione si è riunita per la prima volta il 2 ottobre 2017 per l'elezione del Presidente e del Vicepresidente.

Sono risultati eletti rispettivamente la sottoscritta, come Presidente, e il Consigliere Maria Grazia Carbonari quale Vicepresidente; a tal proposito ringrazio veramente tutti i membri, che hanno condotto con me questa importante ricostruzione di quanto avvenuto nell'ambito della Mobilità Umbra.

Il termine dei lavori della Commissione era fissato per il 31 dicembre 2017, ma nella seduta della Commissione, nell'11 dicembre del 2017, con voto unanime dei Consiglieri e ai sensi dell'articolo 37 del comma 4 del Regolamento interno, è stato deciso di prorogare per tre mesi, ovvero fino al 31 di marzo 2018, i lavori della Commissione; essendo iniziata con ritardo, questa proroga ha così permesso di completare i sei mesi di lavoro indicati nella deliberazione.

La Commissione doveva perseguire l'obiettivo principale, ovvero svolgere audizione e ricerche al fine di ricostruire le dinamiche societarie e l'evoluzione dello stato economico-finanziario delle società del trasporto pubblico locale operanti nella regione Umbria e delle imprese ed enti da esse partecipate, includendo non soltanto quindi le imprese ed enti a partecipazione diretta e indiretta, ma anche imprese ed enti del settore privato operanti nel territorio regionale ed extra regionale, che hanno comunque ricevuto fondi dalla Regione Umbria.

Dalla data di insediamento, la Commissione ha condotto nove sedute di lavori, durante le quali è stata svolta principalmente attività di audizioni dei soggetti direttamente coinvolti. In particolare, sono stati invitati, su indicazione dei membri della Commissione, gli ex Presidenti di Umbria Mobilità, l'attuale Amministratore unico, il Direttore di esercizio, l'ex Amministratore unico della Ferrovia Centrale Umbra e l'Assessore regionale ai Trasporti.



Nel corso dei lavori sono stati consegnati ai membri della Commissione diversi documenti, tra i quali sia note documentali elaborate dagli Uffici dell'Assemblea legislativa, sia copie di deliberazioni della Giunta regionale, oltre anche a documenti consegnati direttamente dai soggetti invitati in audizione. Troverete allegati alla relazione, appunto, gli atti consegnati.

Quindi, come dicevo, il 2 ottobre, si è insediata la Commissione e si è discusso con i membri quali dovessero essere le audizioni da portare avanti. Naturalmente, si è discusso sul percorso da seguire, al fine di ricostruire una vicenda, quella della mobilità pubblica regionale, che ha subito negli anni diversi mutamenti, sia da un punto di vista della gestione, passando dalle singole società alla società unica regionale, e anche oggetto in questo momento di inchieste, sia dell'Autorità contabile che del Tribunale penale. Quindi, naturalmente, abbiamo chiesto durante i lavori la responsabilità ai membri e il rispetto del dovere di riservatezza, che tra l'altro è da Regolamento interno dovuto alle Commissioni d'inchiesta stesse.

Il 13 ottobre, la seconda riunione della Commissione ha dato mandato agli Uffici di predisporre una nota informativa generale su un Umbria TPL e Mobilità S.p.A. È stata individuata come prima persona da audire il dottor Ferruccio Bufaloni, attuale Amministratore unico di Umbria Mobilità, che poteva essere in grado di ricostruire, da un punto di vista cronologico, il ruolo di ciascuna società all'interno di Umbria Mobilità. Quindi nella seduta successiva, il 26 ottobre, grazie al lavoro della struttura tecnica della Commissione, abbiamo condiviso e approfondito la nota documentale.

La storia di Umbria TPL e Mobilità S.p.A. ha visto le sue origini nella società APM S.p.A., APM Esercizi, Umbria House S.r.l. SSIT Gestione S.p.A. SSIT Esercizio S.r.l., la Spoletina, FCU S.r.l., ATC TPL Mobilità S.r.l., società fondate all'inizio del secolo scorso – quindi capite la complessità del percorso – per iniziativa di privati ed enti pubblici, ai quali si sono uniti successivamente i soci di rilevanza nazionale, come le Ferrovie dello Stato, per diventare in seguito una società per azioni di proprietà totalmente pubblica.

La società Umbria TPL e Mobilità S.p.A. si costituisce, infatti, il 29 novembre 2010 con capitale pubblico, a seguito della fusione delle società di trasporto di cui sopra, operanti nel territorio regionale, ereditandone le partecipazioni e i contratti in essere. La concentrazione delle attività nell'unica nuova società è stata realizzata al fine di creare un'entità in grado di razionalizzare le risorse tecniche intermodali esistenti, in special modo il ferro-gomma, per realizzare economie di scala e competere più efficacemente sul mercato del trasporto pubblico locale.

I soci pubblici della nuova compagine risultavano essere Regione Umbria per il 20,30 per cento, la Provincia di Perugia per il 31,84 per cento, il Comune di Perugia per il 22,86 per cento, il Comune di Spoleto per il 5 per cento e ATC S.p.A. Terni per il 20 per cento. A seguito della ricapitalizzazione avvenuta nel 2013, le quote di ciascun socio sono state riviste sulla base degli aumenti di capitale concessi.

Umbria TPL Mobilità S.p.A. ha come ragione sociale l'esercizio di attività di trasporto pubblico di persone e merci, con qualunque modalità venga esercitata (questo è riportato), lo svolgimento di tutti i servizi complementari accessori o comunque



connessi alla mobilità pubblica e privata, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la gestione anche in concessione di infrastrutture ferroviarie di interesse regionale e locale, la gestione di parcheggi a pagamento, attività di acquisto e vendita di immobili di qualunque genere, siano essi fabbricati industriali, fabbricati di civile abitazione e non, la costruzione di fabbricati in genere per uso industriale e commerciale e l'attività di gestione di immobili in genere.

Nel 2012, dall'analisi effettuata sulla complessa struttura societaria che, come vedremo meglio più tardi, era presente anche su Roma, emerge una fotografia delle attività supportate in Umbria che riguarda 28 milioni di chilometri di servizi e oltre 46 milioni di passeggeri.

La società nel 2012 dispone di 734 autobus, di cui 116 a metano e 14 elettrici, 51 treni e 8 motonavi.

Il personale di Umbria Mobilità, sempre nel 2012, era pari a 1.506 addetti, di cui 1.287 impegnati nei servizi gestiti dalla società; copriva quindi il trasporto su gomma in tutta la regione, con servizi extraurbani ed urbani, i servizi ferroviari in Umbria, come vedremo meglio, Lazio e Abruzzo, i servizi di navigazione sul lago Trasimeno, i percorsi meccanizzati su Perugia, Spoleto, Cascia e Amelia, i sistemi di mobilità alternativa, in particolare la gestione della funicolare di Orvieto e l'attività di service per la società Minimetrò S.p.A. di Perugia, e parcheggi in sei regioni con circa 7.000 posti auto.

Sempre nella stessa seduta è stato audito, come ho precedentemente detto, l'Amministratore Unico, dottor Ferruccio Bufaloni e il dottor Pasquale Pasquini, dirigente degli Affari Legali della società, questo al fine proprio, soprattutto con il dottor Bufaloni, di ricostruire in particolare i rapporti di Umbria Mobilità con Roma TPL.

La presenza delle società umbre di trasporto pubblico su Roma è antecedente la costituzione di Umbria Mobilità. Infatti, fin dagli anni 2000, l'allora APM, l'Azienda Perugina della Mobilità, insieme ai soci Consorzio COTRI e Viaggi e Turismo Marozzi, erano titolari, attraverso la Società Tevere TPL Scarl, di un primo affidamento di servizi su gomma nel territorio romano.

Nell'anno 2009, nasce Roma TPL, che ha origine dalla convenzione e da patti parasociali sottoscritti dai soci, quindi gli stessi APM, VTM Marozzi e COTRI, con quote paritarie, al fine di poter accedere al rinnovo di una gara ATAC, relativa alla gestione di alcune linee periferiche in Roma, per otto anni.

L'accordo per la costituzione di Roma TPL prevedeva che nessuno dei soci potesse recedere dalla partecipazione della società fino al termine del contratto di servizio e prevedeva, inoltre, l'attribuzione a COTRI della Presidenza del CdA, a VTM Marozzi dell'Amministratore Unico e a Umbria Mobilità di un Consigliere.

A seguito dell'aggiudicazione della gara, si arrivò alla stipula del contratto di servizio, con decorrenza 1° gennaio 2010.

Nel 2010, quindi, anno di costituzione di Umbria Mobilità, la nuova società unica regionale è subentrata nella partita romana appena riconfermata ad immutate condizioni. Secondo quanto riferito da Bufaloni e Pasquini, il bilancio di Umbria



Mobilità traeva inizialmente beneficio dalla partecipazione alla gara romana, poiché i corrispettivi per chilometri percorsi erano superiori alle medie di settore. Ben presto, però, iniziano le difficoltà ad incassare le somme dovute dal corrispettivo, facendo aumentare l'indebitamento bancario di Umbria Mobilità, che, come socio operativo e titolare del servizio su Roma per circa 6 milioni di chilometri, svolgeva regolarmente il servizio di trasporto pubblico. Tale situazione, sempre da quanto riferito dal dottor Bufaloni, ha prodotto tra il 2010 e il 2012 un credito di 50 milioni di euro, 30 milioni dal socio COTRI e 20 milioni da Roma TPL; un credito che la società Umbria Mobilità ha iniziato a riscuotere dal 2012 ad oggi, ma con estrema difficoltà e grazie anche ad azioni di recupero per via giudiziale messe in atto dalla governance, dal CdA di allora, del 2012.

Ad aprile 2013, Umbria Mobilità riesce a interrompere il servizio operativo, pur restando socio di Roma TPL, quindi a uscire dal servizio, al solo fine di perseguire la riscossione dei crediti verso COTRI e Roma TPL. Recentemente, ha riferito Bufaloni, mentre sono ancora in essere sollecitazioni per la riscossione dei crediti, l'assetto di Roma TPL è cambiato, avendo COTRI acquisito le quote di Marozzi. E ciò, secondo i rappresentanti di Umbria Mobilità, che si sono espressamente opposti al procedimento, ha violato i patti parasociali. Attualmente, quindi, Umbria Mobilità detiene un terzo delle quote di Roma TPL, mentre COTRI i due terzi. Con il nuovo assetto societario, nonostante Umbria Mobilità abbia nominato una persona di propria fiducia, il professor Cavazzoni, Presidente del Collegio sindacale, Bufaloni ha rappresentato ai membri della Commissione la difficoltà di interloquire coi soci romani, rintracciando sempre negli squilibri di composizione societaria un elemento di fragilità nella gestione della partita romana con Roma TPL.

Molto ha inciso sugli asset economico-finanziari della società umbra il cosiddetto lodo ATAC, relativo al trasporto pubblico gestito nel Lazio. Nel 2005, infatti, quindi ben tredici anni fa, l'APM partecipò alla prima gara, come già detto sopra, nella quale era socia per tramite di Tevere TPL Scarl, aggiudicandosi la gestione di una parte del TPL. Su questo primo contratto ci furono delle contestazioni e nel 2009 il Collegio Arbitrale, accogliendo le richieste di Tevere TPL Scarl, ha quantificato l'arbitrato in circa 100 milioni di euro. ATAC si è opposta al lodo, chiamando in causa Roma Capitale, e il contenzioso giudiziario si è concluso con sentenza della Corte di Cassazione del 31.5.2016, riconoscendo a Roma TPL un credito, non ancora riscosso, che oggi è valutato in 120-130 milioni di euro, secondo quanto riferito dal dottor Pasquini, che ATAC e Roma Capitale devono a Roma TPL. Tale credito, quindi, a tutt'oggi esigibile, consentirebbe ad Umbria Mobilità, a sua volta, di riscuotere i suoi crediti verso la partecipata Roma TPL.

A pesare sull'indebitamento di Roma TPL, al momento della sua costituzione, non c'è solo la mancata riscossione di questo lodo ATAC, certificato da tre gradi di giudizio, ma anche un investimento cospicuo sostenuto dopo l'aggiudicazione del rinnovo della gara per il trasporto su Roma, che prevedeva anche, sempre da bando, il rinnovo del parco autobus, per un totale quindi di 450 mezzi acquistati, investimento



per il quale tutte e tre le società di Roma TPL hanno prestato fidejussioni, secondo l'obbligo del contratto di servizio.

Per concludere questa parte relativa alla vicenda romana, è bene ricordare che ad oggi c'è una richiesta di ATAC al Tribunale di Roma di un concordato preventivo di fallimento ancora da definire, per il quale – si augurano gli auditi – si auspica che Roma TPL venga indicata come creditore privilegiato per i servizi pubblici svolti.

L'Amministratore riporta comunque la ferma volontà da parte Umbria Mobilità di esigere i crediti, in primis verso COTRI, pari a 30 milioni, un'operazione da gestire naturalmente con cautela.

Bufaloni, proseguendo, ha spiegato come, a suo parere, al momento della costituzione di Umbria Mobilità nel 2010, alcune società oggetto della fusione avrebbero anche, in qualche modo, taciuto alcune criticità economico-finanziarie che si sono palesate solo successivamente, portando in ulteriore sofferenza il bilancio di Umbria Mobilità, già messo in difficoltà dalla gestione del servizio su Roma. La prima criticità è la cosiddetta causa per le morti di amianto di alcuni dipendenti della Ferrovia Centrale Umbra, una causa avviata addirittura nel 2000-2001, che Umbria Mobilità si è ritrovata a risarcire per circa 1.100.000 euro. L'altra criticità è un contenzioso fiscale, sempre in essere, per l'ex FCU, per il quale Umbria Mobilità ha avanzato richiesta di risarcimento alla Regione Umbria per 4.389.000 euro.

La scelta – ha concluso Bufaloni – di procedere in giudizio è sostenuta dalla convinzione che il contenzioso fiscale relativo all'IVA su alcuni riparti fatti dalla Regione Umbria a FCU, pur in assenza di atti ufficiali a riguardo, sarebbe dovuta essere a carico di FCU.

Altro capitolo attinente sempre alla Ferrovia Centrale Umbra è il cosiddetto lodo Cogemar. Cogemar è stata la società vincitrice di una gara per la realizzazione di lavori per conto di FCU, ma anche in questo caso un arbitrato sfavorevole, che si è concluso dal punto di vista giuridico dopo la costituzione di Umbria Mobilità, ha costretto Umbria Mobilità ad un esborso di 3.500.000 di euro.

Altro punto, sempre riportato dal dottor Bufaloni, il piano di ristrutturazione aziendale. Stante questa ricostruzione, nel 2012 si accentuano le fragilità economiche e finanziarie, tanto che nel settembre, sempre dello stesso anno, in sede di assemblea straordinaria dei soci pubblici, la Regione Umbria commissiona un'analisi aziendale allo Studio Santucci&Partners per la definizione di un piano di riequilibrio e risanamento della società, dalla quale scaturiscono delle linee guida, le linee guida del piano di ristrutturazione, presentate all'Assemblea dei soci il 5 novembre ed approvate sempre nel novembre 2012.

Il 13 novembre, quindi otto giorni dopo la presentazione delle linee guida e l'approvazione, il vecchio CdA ha formalizzato le proprie dimissioni. Si insedia così il nuovo Consiglio di Amministrazione, incaricato di eseguire e di portare avanti il processo di ristrutturazione aziendale. Il nuovo CdA sarà caratterizzato da una gestione prevalentemente tecnico-operativa e composto interamente da dipendenti pubblici: Presidente il dottor Lucio Caporizzi, Dante De Paolis per il Comune di Perugia, Stefania Nichinonni per il Comune di Spoleto e Francesco Longhi per la



Provincia di Terni. Ha avuto come unica persona esterna l'Amministratore delegato Franco Viola, per rafforzarne la governance aziendale e renderla maggiormente coerente con l'attuazione delle misure di ristrutturazione imposte dal piano.

Nel piano le difficoltà di Umbria Mobilità vengono, in sintesi, ricondotte a un rilevante impegno finanziario sulla commessa laziale, che ha assorbito risorse finanziarie a medio e lungo termine per oltre 50 milioni di euro, con rischio di perdite in conto capitale, un peggioramento del risultato economico della gestione su gomma, derivante in buona parte da un'inadeguatezza dei corrispettivi dei contratti di servizio, accadimenti straordinari legati alle aziende oggetto di fusione, contenziosi pregressi legali e fiscali riferiti all'ex FCU, come abbiamo sentito, e all'ex Spoletina. L'indebitamento bancario e i fabbisogni di cassa, ai quali si aggiunge l'esposizione verso i fornitori, rendono necessaria l'apertura del capitale sociale a potenziali partner interessati, oltre ad un incremento di capitale da parte dei soci pubblici. L'analisi degli advisor stima in 50 milioni di mezzi l'apporto aggiuntivo occorrente. Il piano di risanamento aziendale dispone di una ricapitalizzazione di 25 milioni, che, nonostante sia stata deliberata all'unanimità da tutta l'assemblea dei soci pubblici, ha onorato solo la Regione Umbria, versando 5 milioni di aumento di capitale. Il mancato aumento di capitale spettante agli altri soci pubblici rese impossibile il perfezionamento del prestito bancario, che si sarebbe poggiato proprio sulla ricapitalizzazione. Permangono quindi le criticità finanziarie e con esse il pericolo di default dell'azienda, con i conseguenti gravi rischi a danno del servizio pubblico, del patrimonio dei soci e soprattutto con le gravi incertezze sul destino dei quasi 1.600 dipendenti.

Da qui la scelta della Regione di prevedere un'anticipazione di cassa a Umbria Mobilità, autorizzata con legge regionale, ovvero con legge di bilancio, il 9 aprile 2013, n. 8, articolo 27, comma 5. L'anticipazione è stata erogata in due tranche, per 17 milioni complessivi. Secondo l'ultimo rendiconto effettuato al 21 marzo 2018, a seguito di apposita rateizzazione e moratorie concesse, il debito si è ridotto a circa 12 milioni di euro, esclusi gli interessi.

La situazione restava critica anche nel bilancio 2013. Dei 75 milioni ritenuti necessari dal piano per rilanciare l'azienda, ne risultavano entrati 28, 5 come aumento di capitale della Regione, 2 per integrazione FCU, 17 come prestito della Regione e 3,6 come prestito della Provincia. A questo punto, hanno spiegato i rappresentanti di Umbria Mobilità, il Consiglio di Amministrazione decide di valorizzare un ramo d'azienda, bandendo una gara per il servizio su gomma, navigazione e impianti fissi. Dalla vendita a Busitalia, sita a nord del ramo azienda Umbria Mobilità Esercizio S.r.l., Umbria TPL e Mobilità S.p.A. ha realizzato una plusvalenza patrimoniale di 28 milioni di euro. Secondo quanto riportato alla Commissione dall'amministratore unico Bufaloni, è intenzione della Società Umbria Mobilità anche valorizzare il ramo d'azienda ex FCU, abbiamo visto infatti i decreti che stanno per essere firmati.

Rispondendo alle domande dei Consiglieri presenti alla seduta di Commissione, il dottor Bufaloni ha anche ricordato come Umbria Mobilità sia titolare di un



patrimonio immobiliare dal quale, sia tramite vendita che tramite affitti, si ricavano utili per la società.

In conclusione, l'amministratore unico Bufaloni ha tracciato la strada per il futuro della società, che per lui significherebbe: un'attenzione continua sulla vicenda romana e sul contenzioso, la costituzione definitiva dell'Agenzia regionale dei Trasporti, approvata con legge regionale n. 9 nell'aprile 2015, e l'adeguamento del corrispettivo per il servizio su ferro di 4,8 milioni l'anno, fermo dal 2001.

L'attività della Commissione è proseguita, poi, il 9 novembre 2017, quando si è audito, invece, il precedente Presidente del CdA, il dottor Lucio Caporizzi, attuale Direttore regionale della Programmazione, che è stato dal 13 novembre 2012 al 28 agosto 2017 Presidente del Consiglio di Amministrazione; in quella sede era nuovamente accompagnato dal dottor Pasquale Pasquini, dirigente degli Affari Legali della società.

Caporizzi, riaffermando che parte del vulnus di bilancio di Umbria Mobilità derivasse da crediti romani, ha ravvisato anche l'inadeguatezza del corrispettivo per il servizio su gomma come causa di carenza di risorse; per il servizio su gomma – ha ricordato Caporizzi – il contratto di servizio fra società gestrici ed enti locali, quindi Comuni e Province, prevede, ai sensi della legge 422, che i ricavi dal traffico dovrebbero coprire il 35 per cento dei costi.

Inoltre, nella gara di affidamento del servizio per circa 30 milioni di chilometri del 2004, ora in regime di obbligo di servizio, relativa ai tre bacini di traffico, la cui titolarità era in capo ai Comuni e alle Province, il corrispettivo per chilometro era pari a 1,85-1,9 euro, ad oggi insufficienti per raggiungere il pareggio, che si attesterebbe intorno ai 2,5 euro al chilometro. Nel 2013 – ha ricordato Pasquini – con la seconda proroga del contratto di servizio, sono stati, infatti, razionalizzati i chilometri percorsi, per cercare di far fronte a questo contratto di servizio fermo al 2001.

Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Caporizzi, ha perseguito le azioni di rientro del debito fissato dalle linee guida di cui sopra, secondo le quali tra le prime azioni da compiere c'era la riscossione dei crediti romani verso COTRI, verso Roma TPL e la dismissione immediata del servizio su Roma; nei primi mesi del 2013 venne, infatti, sottoscritto con Roma TPL un piano di recupero del credito, che ha fatto rientrare 3,9 milioni di euro dei 20 richiesti.

In questa vicenda, ha ricordato anche Caporizzi, ha negativamente pesato il lodo ATAC, su cui Roma TPL faceva, a sua volta, affidamento per l'ottenimento del credito da ATAC. Nonostante ciò, sono continuate anche per via giudiziaria le azioni per il recupero.

Altra azione, come ha detto anche Bufaloni, intrapresa dal CdA è stata la cessione del ramo d'azienda per il servizio su gomma, e ciò è avvenuto costituendo la new company Umbria Mobilità Esercizio, che, come sapete, ora è in gestione a Busitalia Sita Nord.

La vendita, anche qui, si perfeziona per un totale di 32.371.700 euro, con una plusvalenza, quindi, come già detto, di 28.000.000.



Quindi, nel 2014 Umbria TPL e Mobilità S.p.A. non è più una grande azienda da 1.500 dipendenti, ma diventa una società di 62 dipendenti, di cui la maggior parte sono addetti alle infrastrutture FCU.

Ad Umbria Mobilità, quindi, nel 2014 rimangono le seguenti competenze: gestione dell'infrastruttura ferroviaria FCU, gestione del patrimonio immobiliare di circa 100.000.000, una parte del quale attualmente in affitto a Busitalia, gestione delle situazioni debitorie verso le banche, la riscossione dei crediti verso Roma e la gestione delle partecipazioni della società che si stavano dismettendo.

In sintesi, la riduzione dell'indebitamento, che ha impegnato il CdA tecnico a guida Caporizzi dal 2012 al 2017, secondo i dati forniti alla Commissione ha ribaltato la situazione debitoria complessiva: a breve, medio e lungo termine, tra banche, fornitori e soci il debito è passato da 383.914.000, al 31 dicembre 2012, a 115.000 euro ad agosto 2017.

Le garanzie prestate sono passate da 208 milioni agli attuali 35.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, quindi, il CdA tecnico ha intrapreso, fino ad agosto, quindi fino alla sua permanenza, una forte opera di risanamento, con azioni giudiziarie ed extra giudiziarie nei confronti di Roma TPL, accordi con la stessa società per il rimborso dei crediti, interruzione delle fidejussioni concesse, oltre che uscire dal servizio su Roma.

Rispetto all'attenzione che i membri della Commissione hanno voluto porre per le risorse a disposizione di FCU, Caporizzi ha voluto chiarire che, come già ricordato, ogni anno la Regione gira a FCU una quota di 4,8 milioni annui per la gestione delle infrastrutture, che comprende manutenzione ordinaria, costi per il personale, costi fissi, quali energia elettrica e assicurazioni. Diversamente, ha spiegato Caporizzi, per la manutenzione straordinaria sulla linea ferroviaria sono intervenuti nel tempo finanziamenti di derivazione di leggi speciali statali, dal 2000 fino al 2011. Come riportato nella deliberazione della Giunta menzionata durante i lavori, la DGR 156 del 25 febbraio 2013, risultavano, sempre al 2013, nella disponibilità di FCU per la manutenzione straordinaria 14.817.640 euro, quale somma derivante sia da trasferimenti diretti sulla legge 297, fino al 2000, che da trasferimenti regionali, fino al 2010.

Nella DGR si fa anche riferimento ad altri lavori di manutenzione straordinaria sulla linea, che si sono succeduti negli anni, in particolare al risanamento della sede ferroviaria e dei binari nel tratto Papiano-Sangemini, e a un'altra serie di lavori consegnati alla Commissione dal dottor Caporizzi, di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla linea FCU per il periodo che va dal 2014 al 2017, tra i quali la messa in sicurezza della galleria di Poggio Azzuano e il consolidamento del muro di sostegno in Sangemini.

Il giorno 11 dicembre, abbiamo invitato l'Assessore Giuseppe Chianella e il Direttore regionale Zurli. L'Assessore, rispondendo alle domande presentate dai commissari, ha affrontato il tema dei contratti di servizio, in particolare quelli per il servizio su gomma, che impegnano ad oggi la società Busitalia, gli Enti titolari, ovvero i Comuni, per il trasporto ecc..



Quello che mi preme dire è che, rispondendo alle domande, l'Assessore ha anche espresso ai commissari la volontà di predisporre entro la fine dell'anno la gara unica per i servizi su gomma. A tal fine, ha detto, è in essere un tavolo tecnico interistituzionale, al quale partecipano gli enti titolari dei contratti di servizi, quindi Province e Comuni sopra i 12 mila abitanti, per definire i requisiti minimi del servizio e i programmi di esercizio, tenuto conto anche dell'incertezza nel riparto delle risorse nazionali relative al Fondo trasporto. Per il servizio su ferro, invece, il contratto è stato stipulato direttamente dalla Regione e, sempre ai sensi del Regolamento comunitario 1370, si è fatto un affidamento diretto, così come è avvenuto in altre Regioni italiane.

L'11 gennaio 2018, è stata la volta dell'ingegner Mauro Fagioli, Direttore attuale di esercizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria, il quale ingegnere ha iniziato la sua audizione aggiornando lo stato di avanzamento dei rapporti fra Umbria Mobilità e RFI, che è stata individuata, secondo i decreti legislativi ministeriali e i decreti applicativi, attualmente attuatore degli interventi di adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria dopo la sospensione di esercizio, avvenuta ad agosto 2017.

Fagioli ha spiegato come, nel dicembre 2017, sia stato firmato appunto l'accordo tra Umbria Mobilità e RFI, tramite il quale si procederà al subentro della stessa RFI, con la cessione del ramo d'azienda relativo alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria. La Regione – ha ricordato Fagioli – ha ottenuto un finanziamento dal Governo di 51,2 milioni di euro per l'adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria, ai quali si aggiungono 2 milioni per la parte tecnologica, per un totale quindi di 53,2 milioni affidati a RFI. Di questi, 33 milioni di euro sono destinati all'adeguamento stesso delle infrastrutture agli standard nazionali, dopo che c'è stata la presa in carico dell'agenzia, che dovrebbero consentire l'adeguamento di 45 chilometri di linea – abbiamo fatto un sopralluogo da poco e abbiamo visto che la prima parte dei lavori è ormai chiusa – 18 milioni di euro dovrebbero servire per l'adeguamento della parte tecnologica, il famoso sistema chiamato, in termini tecnici, SCM di terra, che consente il collegamento... ma adesso è cambiato, so che gli standard sono cambiati di nuovo, infatti noi ci eravamo fermati a quanto riportato dall'ingegner Fagioli; 2,2 milioni di euro sono stati destinati sempre a questa parte tecnologica, per la connessione e per l'aggiornamento dei sistemi di terra.

Per quanto riguarda il raddoppio della linea ferroviaria nella tratta Ponte San Giovanni-Perugia, è previsto un ulteriore finanziamento governativo a valere sulla legge del '92; la gara è stata chiusa, per un ammontare di oltre 12 milioni di euro, e il cantiere risulta ad oggi allestito.

Rispondendo alle domande dei Commissari, l'ingegner Fagioli ha anche chiarito che la Regione Umbria mette a disposizione di Umbria Mobilità, per la gestione della linea ferroviaria, 4,8 milioni di euro l'anno, cifra immutata dall'inizio degli anni Duemila, con la quale, secondo quanto previsto dal contratto di servizio, si procede alla manutenzione ordinaria sulla linea, ma si sostiene anche il costo per il personale, quasi completamente dedito alle manutenzioni stesse.

Per le manutenzioni straordinarie Fagioli ha ricordato come, fino al 2011, e l'abbiamo riportato sopra, intervenissero leggi speciali statali per adempiere e a FCU, per il



tramite della Regione, arrivavano circa 1.726.000 euro l'anno; al cessare di queste risorse, la Regione è intervenuta con risorse una tantum, destinate, così dice, al momento della rappresentazione del bisogno.

Secondo Fagioli, poi, ci sarebbe stato un gap nei trasferimenti di risorse per alcuni mesi, dal 2015 al 2016, risorse poi erogate con tempistiche diverse, con la messa a disposizione di 106.000 euro netti al mese, fino alla fine del 2017.

La carenza di risorse per la manutenzione, secondo Fagioli, e il verificarsi di situazioni per cui non è stato possibile mantenere l'esercizio dei treni sulla linea per il venir meno degli standard di sicurezza nazionali, hanno indotto l'ingegner Fagioli a rappresentare all'azienda la necessità di sospendere l'esercizio e procedere con corse sostitutive su gomma, nelle more del completamento dei lavori appaltati a RFI.

Il 25 gennaio 2018 è intervenuto in audizione Giovanni Moriconi, primo Presidente del Consiglio di Amministrazione di Umbria TPL, in carica quindi dal momento della fusione, nel dicembre 2010, al 13 novembre 2012.

L'ex Presidente ha iniziato la sua ricostruzione delle vicende, che hanno portato alla crisi finanziaria di Umbria Mobilità, ricordando come negli anni della fusione il trasporto pubblico locale vivesse in una situazione critica in diverse regioni italiane. Allora, la riduzione dell'esistente accisa sulla benzina non compensò l'aumento della tassa auto, così che la Regione Umbria, come altre Regioni, accumulò dal '98 al 2007 una minore entrata pari a 37,7 milioni di euro per la mancata compensazione dell'intervento statale, tanto che il Governo Prodi, proprio su spinta delle Regioni, volle prevedere, con la legge finanziaria 244/2007, ulteriori risorse per la gestione del TPL, già di competenza regionale, introducendo un meccanismo di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione da parte delle Regioni. Per la Regione Umbria erano stimate entrate per 5,1 milioni di euro l'anno.

La compartecipazione di cui sopra doveva però sostituire, a decorrere dal 2011, diversi canali di finanziamento ministeriali per il settore TPL, ai sensi dell'articolo 1, comma 297, della stessa Finanziaria.

A parere di Moriconi, questo nuovo sistema di fiscalizzazione per il TPL ha penalizzato notevolmente le risorse che la Regione Umbria trasferiva alle aziende gestrici del servizio dal 2008 al 2012. Rispetto a questo quadro di risorse, l'ex Presidente ha voluto sottolineare come i 5,2 milioni di euro del 2010 fanno, invece, parte di un impegno straordinario che l'allora Presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti prese con una lettera formale per favorire la costituzione della società unica. Pur sapendo delle criticità insite al momento della fusione, ma con l'impegno dell'allora Presidente della Giunta, l'aumento di contributo al Fondo trasporto tramite fondi nazionali e la convinzione di poter produrre economie di scala, si è ritenuto di conseguire nel tempo l'equilibrio di bilancio.

Dal momento della fusione, però – prosegue Moriconi – si sono susseguite una serie di vicende avverse, a cominciare dalla situazione della Società Spoletina, che si era anche impegnata con il Comune di Spoleto per la realizzazione di un progetto di mobilità alternativa, per un valore di 6 milioni di euro. La neonata Umbria Mobilità si trovò, quindi, nella condizione di adempiere all'impegno col Comune di Spoleto,



oltre che del personale, che a quel punto era personale di Umbria Mobilità. E anche qui ha riportato altri eventi che determinarono spese impreviste: un deragliamento del treno a Collevalenza nel 2001... no, forse nel 2011, il rifacimento degli impianti di scarico delle officine, il contenzioso già al netto d'IVA e la vicenda COGEMAR, che impegnarono 4 milioni di euro del bilancio di Umbria Mobilità.

Riguardo ad FCU, Moriconi ha evidenziato come per la gestione del servizio ferroviario i costi superavano largamente i corrispettivi e gli introiti. Infatti, ricorda l'ex amministratore, nel 2012, anno nel quale doveva essere firmato il rinnovo del contratto di servizio con la Regione, mise in evidenza lo squilibrio. Il contratto fu poi firmato dall'amministratore delegato del nuovo CdA. Cercherò di... anche qui si parla, appunto, della situazione di Roma.

PRESIDENTE. Per le relazioni abbiamo mezz'ora.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Sì, già vi ho detto. Sto cercando di...

Vannio Brozzi, audizione dell'8 febbraio, e questa è l'ultima, così completeremo brevemente. L'ultima audizione della Commissione ha visto partecipare Vannio Brozzi, amministratore unico di FCU. Brozzi ha ricostruito la storia della Ferrovia Centrale Umbra, le funzioni e i compiti, facendo anche la storia dei trasferimenti Stato-Regione, che si sono susseguiti nel tempo. La Regione Umbria norma i servizi di TPL e ferroviari, quindi, con legge regionale 37/1998, e costituisce l'FCU, a partire dal 1° gennaio 2001. Con tale atto sono state individuate le risorse trasferite alla società stessa, per garantire la continuità nella gestione delle infrastrutture, nel passaggio appunto Ministero-Regione, 6,68 milioni di euro per lo svolgimento dei servizi di trasporto, i famosi 4,8 milioni di euro per la gestione dell'infrastruttura – siamo al 2001 – 1,7 milioni di euro per la manutenzione straordinaria inerente l'infrastruttura, gli impianti e il materiale rotabile.

Brozzi ha consegnato ai Commissari copia del piano d'impresa, allegato alla DGR 968 dell'11 giugno. In tale deliberazione la Giunta regionale, prendendo atto della situazione economica – e siamo nel 2007 – prende atto della situazione economico-finanziaria che caratterizzava i bilanci di FCU, chiusi solo con interventi di copertura a carico della Regione, e affida appunto all'allora Amministratore l'elaborazione di un piano d'impresa, nel quale sono rappresentati gli interventi da mettere in campo e le misure idonee per la razionalizzazione e il contenimento dei costi della gestione corrente dell'azienda, al fine di renderla più competitiva ed efficace. Nel piano di impresa sono elencati gli interventi da realizzare per il conseguimento degli obiettivi e, a tal fine, le risorse finanziarie assegnate alla FCU allora erano pari a 56,85 milioni di euro, a valere su leggi speciali e nazionali dedicate al settore.

Brozzi rivendica che, al momento in cui ha lasciato FCU, e quindi prima della fusione, la società poteva vantare un credito riconosciuto dalla Regione Umbria di 11 milioni di euro, e ha consegnato a questo fine una lettera protocollata che è agli atti, con i quali poter affrontare i lavori di manutenzione.



Chiuderei qui, perché dell'IVA ne abbiamo già parlato.

L'ultimo lavoro della Commissione ha riguardato le analisi delle relazioni di stima delle società di TPL pre-fusione, che ci ha fornito Umbria Mobilità; le relazioni di stima sono state condotte dallo studio associato Campagna & partners e hanno riguardato le società APM, SIT, ATC e FCU. Il quadro fornito dai documenti, che è stato illustrato ai Commissari attraverso la redazione di una nota tecnica documentale, non evidenziava sul bilancio al 31 dicembre 2008 quelle criticità poi emerse negli anni successivi.

Segue, poi, l'elenco della documentazione.

Ringrazio i Commissari, che con me hanno condotto questo importante lavoro a ritroso, difficile sia perché si sono susseguiti diversi ambiti di competenza (penso al Ministero dei Trasporti, alla Regione, ai Comuni, alle Province, ma anche ai diversi Consigli di Amministrazione) e livelli anche di competenza molto diversi. E' stato un lavoro, credo, utile per tutti. Vi ringrazio veramente.

Credo che tutti i Consiglieri abbiano a disposizione la relazione prodotta e condivisa dalla Società.

C'è un piccolo errore a pagina 19: quando si parla del lavoro di razionalizzazione dei debiti del CdA a guida Caporizzi, ci sono sfuggiti tre zeri e quindi non sono 115.000, ma 115 milioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, grazie di cuore.

Andiamo avanti adesso con la consigliera Carbonari per la relazione di minoranza. Poi si è prenotato il Presidente della Seconda Commissione Brega, per intervenire, giusto?

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Era solo per sapere la relazione, quella mia, quando era programmata. Dopo? Grazie. Era per capire come... Grazie.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Voglio innanzitutto ricordare che si sono conclusi, dopo il periodo anche prorogato, previsto nella delibera di attivazione di questa Commissione – dove erano stati inizialmente previsti tre mesi, poi prorogati per ulteriori tre mesi – i lavori di questa Commissione d'inchiesta, che è stata sollecitata da questo Gruppo consiliare, ma anche appoggiata da tutti gli altri colleghi dell'opposizione, che ringrazio per aver voluto comunque condividere con noi la volontà di fare luce su questa questione.

Nonostante ciò, nel corso dei lavori, ma anche dall'inizio, è stato subito chiaro che i tre mesi, ma anche i successivi sei mesi, non sarebbero stati sufficienti per fare luce veramente su tutta la questione della crisi di Umbria Mobilità e delle vicende che tutti noi leggevamo sul giornale, poiché Umbria Mobilità nasce da una fusione di alcune società e, per voler veramente capire il perché ad oggi leggiamo determinate notizie



sui giornali e perché si sono verificati determinati pignoramenti e altre questioni, era necessario procedere a ritroso per almeno dieci anni, quindi già prima, ante fusione, che è avvenuta nel 2010, andando anche a verificare quelle che erano le varie società che hanno dato luogo a Umbria Mobilità. Non è stato possibile, ma forse non si voleva neanche fare luce completamente su questo, altrimenti, innanzitutto, non si doveva pensare a tre mesi di tempo, ma soprattutto si doveva consentire a questa Commissione d'inchiesta di potersi avvalere di esperti, persone quindi autonome, persone incaricate dalla Commissione stessa che, in qualche modo, andassero a verificare i bilanci e tutto quello che è il materiale abbastanza copioso di queste varie società, perché non stiamo parlando di una piccola società, stiamo parlando di una società che nasce dalla fusione di alcune società e che, quindi, ha avuto una storia abbastanza lunga.

Quindi, quello che io volevo sollevare è che questa Commissione ha fatto un percorso, come ha detto appunto la Presidente, a ritroso, partendo dall'attuale amministratore di Umbria Mobilità, fino ad arrivare al primo amministratore post fusione, che dovrebbe essere il dottor Moriconi e tutti i soggetti che hanno fatto parte delle società che si sono poi fuse, senza andare, purtroppo, né per tempo... più che altro, forse, per tempo, perché siamo arrivati alla fine, con l'audizione di Vannio Brozzi, e siamo arrivati a finire i sei mesi che avevamo, ma magari sarebbe stato, secondo noi, importante andare a ritroso.

Perché dico questo? Perché, a nostro parere, la vicenda di Umbria Mobilità, la crisi attuale, i pignoramenti in corso non sono derivati dalla situazione post fusione, quindi dal 2010 in poi, ma nascono da situazioni precedenti, pregresse, che si portano dietro le varie società che si sono fuse. Ora, direte voi, ma c'è stata una relazione di fusione, cioè per le tre società che si sono fuse per formare Umbria Mobilità ci sono state delle perizie di stima di prestigiosi professionisti, per cui qualcuno ha detto: noi siamo partiti da quello, per cui per noi tutto quello che è stato dichiarato e che è contenuto nelle perizie di stima è un dato di partenza, da cui partire, quindi lasciando perdere tutto il passato. Io dico che non si può lasciar perdere tutto il passato, per un motivo: perché alcune delle questioni che anche la Presidente della Commissione ha letto, la questione del contenzioso fiscale e la questione dell'amianto, le cause che poi sono scoppiate in mano a Umbria Mobilità, sono tutte questioni che erano già presenti prima. E se erano presenti prima ed erano presenti ante fusione, si è tenuto conto da parte dei professionisti incaricati di redigere le perizie di stima di queste situazioni, quando hanno individuato il valore delle aziende stesse? Perché nelle tre relazioni di stima c'è stata una valutazione, affidata peraltro a professionisti, quando penso che l'affidamento sarebbe dovuto passare per il Tribunale. Ma questo lo verificheremo perché, siccome si costituisce una S.p.A., se c'è un conferimento, la nomina dovrebbe essere a carico del Tribunale, perché il perito che redige deve essere soggetto terzo, per garantire che la società che poi nasce, nasce da perizie di soggetti terzi. Invece credo che, perlomeno le persone che sono state individuate, i professionisti, siano tutti stati nominati.



Ma, detto questo, nelle relazioni di stima è stato in ogni caso, in tutti e tre i casi che abbiamo visto, nelle tre relazioni, c'è stato un badwill, un disavviamento, per dirla in italiano, che i relatori hanno individuato su tutte le varie società, derivante dalle criticità che queste società avevano già in precedenza. Però, mi domando io: la relazione di stima è basata su dati del 2008; dopo un anno e mezzo circa, si procede alla fusione, a fine 2010 inizia, già dal 2011 e nel 2012 inizia un calvario per questa società. Be', potete capire bene che è difficile credere che non erano esistenti già tutte queste criticità, quindi io penso che non sono state correttamente quantificate nel loro intero ammontare da chi ha fatto le relazioni di stima, perché questo disavviamento (o badwill) forse sarebbe stato maggiore, se si fosse tenuto conto di tutte le questioni aperte, compresa la partita romana, che era già presente: i crediti non si incassavano da tempo, le problematiche esistenti a Roma TPL erano antecedenti, eppure forse il disavviamento in quel caso fu solo 3 milioni di euro.

A mio parere, quello che si è verificato è che gli amministratori che sono stati nominati dopo, da Umbria Mobilità in poi, sono stati tutta gente che praticamente "ha scolato gli gnocchi", cioè si è trovata in mano una patata bollente, passata di mano in mano, e penso che questa storia serva per imparare che non si può prendere un bilancio da uno all'altro e dire: "Mi fido e vado avanti", perché chi firma, chi prende quel bilancio e prende le responsabilità, da lì in poi, deve avere la certezza di quello che è successo in precedenza. Invece qui, forse per logiche di partito e per non volersi mai pestare i piedi l'uno con l'altro, ognuno ha firmato ed è andato avanti, forse oggi con l'amara considerazione che le persone a cui sono stati mandati gli avvisi a dedurre sono tutti gli ultimi, scordandoci di quello che è successo prima, perché ormai forse sono prescritti. Ma ce li vogliamo ricordare i grandi nomi?

Allora, qui faccio una premessa: per noi questa è una storia di sperperi e di mala gestio, derivante da una storia che ci portiamo dietro, a partire dai compensi agli amministratori. Ce le vogliamo ricordare qui tutte le storie, i compensi, i mega compensi ai manager di APM? Qui si sono dati le colpe, noi abbiamo sentito Brozzi, che veniva da FCU, che, giustamente, si è difeso, perché sembrerebbe che tutta la colpa della crisi sia stata data ad FCU, da parte degli altri, quando invece lui dice che aveva una situazione di bilancio abbastanza regolare.

Io non ho fatto una disamina attenta di quel bilancio, ma, come dicevo, ci vorrebbero mesi, forse anni, per fare le disamine di tutti; certo è però che, invece, l'ho fatta sulle società che ad oggi fanno parte del patrimonio di Umbria Mobilità, tutte società partecipate, che vengono da chi? Da APM, APM che, con queste manie di grandezza, sbarca in Polonia, sbarca in Brasile, a destra e a manca, sbarca dappertutto, aveva queste manie di grandezza, eppure vi devo dire quali erano i compensi, perché forse qualcuno se li è scordati: compensi da 400.000 euro a Paduano, ce lo vogliamo forse dimenticare?

Allora, redditi d'oro; nell'anno 2005, Nello Spinelli: 404.000 euro, Minimetrò, Paolo Paduano: 370.000 euro, APM; Marcello Panettoni: 70.000 più 40.000, 110.000, APM; Vincenzo Surace: APM, 224.000; Giuseppe Fermani, APM: 183.000; Pasquale Pasquini (ancora presente) APM, 90.000; Sciorpi e Sabatini, APM, 67 e 74.000.



Tutte queste cose erano già presenti nei giornali, sono tutti articoli e, quindi, notizie apparse sui giornali negli anni passati. Quindi, questa APM aveva all'interno tutta una serie di manager superpagati e aveva tutta una serie di società partecipate da far paura.

Delle società partecipate che, attualmente, ha Umbria Mobilità, che sta dichiarando un valore di circa 13.000.000 di euro attualmente di partecipate, dall'ultimo bilancio approvato, io ho fatto un po' una disamina: abbiamo Ciriè Parcheggi, Ecoè S.r.l. in liquidazione, Ergin in liquidazione...

Ergin in liquidazione – ne dico alcune, le peggiori, secondo me – Roma TPL, bilanci fermi al 2014, dopodiché non si sa più niente, quindi noi non sappiamo più niente. L'abbiamo valutata sempre 10 milioni, ovvero pari al 33 per cento dei 30 milioni, però non lo sappiamo se li vale veramente, perché il bilancio è fermo al 2014; siamo a fine 2017, direi che forse qualcosa può essere successo. SBE Enerverde, SIPA, altre società, ma qui ci dimentichiamo di una, che veramente ha attirato la mia attenzione: la società che si occupava di turismo, dentro una società che fa trasporto pubblico locale, Umbria Incoming. E io mi sono andata a guardare un po' i dati, perché che questa è una storia di sperperi e di manie di grandezza ce lo dobbiamo ricordare, andando a guardare il passato, dove forse i recenti amministratori hanno solo "scolato gli gnocchi" di una situazione che era già scoppiata e di cui nessuno si è accorto, probabilmente. Oppure, se ne sono accorti, hanno lasciato e hanno cercato di coprire tutto. Però avete capito male, avete sbagliato, perché dovete capire che in contabilità e nei bilanci non si nascondono le perdite, perché le perdite si accumulano anno dopo anno, anno dopo anno e poi scoppiano tutte insieme. E non è che bisogna avere una laurea in economia per capire questo. Queste sono cose che in una qualsiasi minima esperienza, anche di vita comune, anche una casalinga lo può immaginare! Non si nascondono, i numeri sono implacabili e poi, alla fine, esce fuori il bubbone ed è scoppiato in mano agli ultimi che c'erano, perché questa è la verità.

La società Umbria Incoming APM... tutte partecipate da APM perché, se quelli davano la colpa a FCU, che magari aveva delle cause, aveva dei contenziosi fiscali, forse in sede di valutazione non se ne sono accorti? C'erano dei professionisti che hanno valutato, non se ne sono accorti che c'erano queste cause? Vorrei anche ricordare che sul contenzioso fiscale dell'IVA, di cui ha parlato la Presidente, c'è stato un mega compenso di un milione di euro – un milione di euro – allo Studio Fantozzi, va bene? Questo ricordiamocelo, perché parlo di sperperi e perché parlo di manie di grandezza. Umbria Incoming faceva turismo. Ma che ci fa una società di turismo in una società di trasporto pubblico locale? Ha perso un milione e 400 mila euro, un milione e 400 mila; in più, oltre alle perdite di esercizio, noi gli abbiamo anche dato 56 mila euro di capitale sociale e versamenti in conto per futuro aumento di capitale per 500 mila euro. Che cosa ci doveva fare questa? Che cosa ci faceva una società che fa turismo? Io andrei a vedere. Se avessimo avuto una Commissione più lunga, io qui ci mettevo delle persone perché, anche se non perseguibili perché prescritti, io voglio sapere il milione e mezzo di euro che poi si è pappata, e Umbria Mobilità li ha dovuti coprire, chi l'ha generato un milione e mezzo di debito, due in totale?



Poi, SBE Enerverde, energie rinnovabili. Questa è una situazione che veramente... penso che sia la seconda richiesta che ho fatto quando sono arrivata, quando ho guardato il bilancio di Umbria Mobilità. Chiedo i dati, mi portano 2,3 milioni di sopravvenienza attiva, poi 800 mila euro di sopravvenienza passiva, poi altri 400.000 euro di sopravvenienza attiva. Io vorrei sapere che cosa ci ha fatto anche questa società con i soldi nostri, perché poi alla fine si mettevano le fidejussioni a vicenda, per cui Umbria Mobilità, che ha messo le fidejussioni per i mutui presi da SBE Enerverde, poi alla fine li deve pagare. Tutta roba di APM, questa qua.

Ergin: Ergin ha 300 mila euro di perdite e 100 di capitale che abbiamo messi, tutte società poi messe in liquidazione. Io non so se ce n'è una che veramente ha prodotto non dico un utile, perché magari nel pubblico non c'è necessità di produrre un utile, ma quanto meno di andare in pareggio. In pareggio. Nessuna, io non ne ho vista una. Ciriè Parcheggio: 300 mila euro di perdita, e qui c'è stato un milione e mezzo di capitale sociale.

Poi abbiamo Ecoè S.r.l. (anche questa di APM), con perdite portate a nuovo di un milione di euro, capitale sociale 60 mila euro.

E la più grande, chiaramente, Roma TPL, di cui ho già detto: 30 milioni di capitale sociale, che abbiamo valutato nel 2016 sulla base di un bilancio loro del 2014, ma di cui non abbiamo certezza, perché io come faccio a valutare nel 2016 quanto vale, se il bilancio non ce l'ho? Però l'abbiamo valutata sempre 10 milioni di euro.

Quindi mega compensi, mega consulenze, manie di grandezza, che hanno generato una situazione che è venuta alla luce solamente recentemente.

Quindi la colpa della voragine finanziaria, perlomeno all'inizio, sembrava che venisse dall'affare di Roma TPL: su questo sarebbe, a mio avviso, opportuno effettuare ulteriori indagini da parte della magistratura, che spero che le stia facendo, per fare chiarezza sugli incroci e sovrapposizioni di cariche, in quegli anni, sulla congruità dei costi e dei servizi prestati e su molti altri aspetti.

Voler trovare, perché più o meno è stata un po' questa la volontà, il capro espiatorio – è colpa di Roma – del disastro finanziario per noi non corrisponde alla verità; oggi chiaramente sappiamo, ci sono indagini della Magistratura contabile, delle Procure. Quando noi dicevamo alla Presidente che i soldi continuava ad erogarli a Umbria Mobilità per fare le manutenzioni e poi le manutenzioni non venivano effettuate, e io dicevo: io non capisco come sia possibile che un Dirigente firmi e trasferisca 5 milioni di euro a Umbria Mobilità, senza capire che cosa ci fa. E la Presidente mi rispose: "Io non credo proprio, Consigliera, studi! Io non credo proprio che sono così votati al sacrificio!".

Abbiamo visto recentemente che quello che dicevamo era la verità, ma perché abbiamo fatto degli accessi agli atti, mica perché siamo chissà che cosa, abbiamo fatto gli accessi e abbiamo visto che i documenti non arrivavano, non arrivava il contratto di servizio, non si sapeva che ci facevano con 5.000.000, chiedevamo che cosa ci facevate e ci mandavano quello che ci pagavano. E io già l'ho detto in diverse occasioni: io non voglio sapere che ci pagate perché, se ci pagate il telefono, non mi interessa; io voglio sapere quali manutenzioni avete fatto perché, se il contratto di



servizio prevedeva che dovevate farci delle manutenzioni, io vorrei sapere, mi dite che cosa avete fatto?

Abbiamo visto poi quello che è successo.

Ma non ci dimentichiamo, a mio parere, a nostro parere, che non si è voluto andare neanche a sentire nulla sul Minimetrò, perché c'erano anche loro, c'erano anche loro, ma sembrerebbe che non fosse competenza di questa Commissione entrarci.

La vicenda del Minimetrò e del Presidente unico Nello Spinelli, perché qui è ora anche che qualcuno cominci a fare nome e cognome, senza aver paura di essere denunciati, perché qui, come si fa nome e cognome, ti arriva una denuncia in Procura! Nome e cognome, esiste sulla banca dati Telemaco, si prende nome e cognome, si chiama Nello Spinelli; come quell'altro si chiamava Paduano, che vende l'autobus alla società della moglie, dove stavano la moglie e la figlia, e che poi, all'improvviso, scoperto tutto il giochino, fa subito uscire moglie e figli dalla società.

Qui le cose vanno ricordate, perché qui c'è stata una copertura da parte della politica a una mala gestio che è durata anni e di cui oggi "scolano gli gnocchi" solamente i poveretti; a questo punto devo dire poveretti, che hanno cercato in qualche modo di mettere riparo a una situazione drammatica e non so se ce la faranno. Perché poi, quando la vicenda diventa pesante, è difficile ormai recuperarla, è quasi impossibile, anche se le fideiussioni sono scese, abbiamo ascoltato che oggi sono arrivate a 35 milioni, nell'ultimo bilancio approvato erano a 75, oggi sono arrivati a 35. Ma c'è una partita gravissima, quella di Roma TPL, ma li incasseremo mai questi soldi? Perché non è il problema se Roma TPL li prende da ATAC, e ho sentito fare certi discorsi qui, dai colleghi sindacali di Umbria Mobilità e dagli amministratori: "Noi abbiamo le cambiali in mano, quindi siamo sicuri". Ah, signori, ma ci vogliamo dimenticare che avere la cambiale non significa averci i soldi? C'è una bella differenza tra una e l'altra. Incasseremo mai questi soldi? Chi ce lo dice, se Roma TPL incasserà questi soldi, che li darà a Umbria Mobilità? Chiaramente, io auspico che ce li diano perché, insomma, alla fine, sono soldi che rientrano nella nostra Regione, ma nessuno di noi è sicuro che ce li daranno, signori, quella ha una situazione peggio della nostra. Se sono tre anni che non approva il bilancio, secondo voi perché non l'approva? Così, perché...? No, non l'approva perché è una situazione drammatica.

Allora, ritorniamo al Minimetrò. Avremmo voluto audire anche il dottor Spinelli, per chiedergli la sua versione in merito alle criticità di questa opera, che oggi sta affondando i bilanci del Comune di Perugia con ingenti costi annui, un'opera voluta dalla precedente Giunta Locchi, che non fu sottoposta a referendum. Minimetrò fu realizzata, nonostante già si sapesse nascere da aspettative estremamente ambiziose, un break even point di vari milioni di utenti solo per poter coprire i costi di un'opera, in teoria, ma nella pratica costosa, rumorosa e con orari di esercizio molto discutibili: chiusura all'ora di cena, escludendone l'utilizzo per poter visitare il centro storico di sera. Dal punto di vista finanziario, Minimetrò perde svariati milioni di euro tra ricavi dei biglietti, circa 2 milioni di euro l'anno, e costi di esercizio, circa 10 milioni di euro. La differenza è coperta da contratti di servizio e riallineamento biglietti. Nel 2016 il patrimonio netto è negativo di 4,5 milioni di euro. Eppure, per anni, ai cittadini umbri



è stato propagandato che Minimetrò era in utile, quando – questa è una storia che vi raccontate spesso – quando questa era soltanto un’illusione, un’illusione e una formalità contabile, dovuta ai milioni di euro pubblici trasferiti alla società, senza i quali questa sarebbe stata in forte perdita. Questa storia mi ricorda anche quella dell’aeroporto, no? “Eh, ma noi siamo in utile”; certo, se glieli diamo noi... Qual è l’utile? C’è una differenza tra l’utile e l’equilibrio; se glieli diamo noi i soldi pubblici, certo che loro stanno in pareggio, ma non in utile perché, se la Regione ci mette la differenza, è chiaro che non si chiama utile, questa situazione di eccedenza.

Sul Minimetrò abbiamo raccolto decine di articoli dove, anno dopo anno, veniva ripetuta questa narrazione, con titoloni sui giornali del tipo: “Minimetrò, 500 mila passeggeri in più”, questo è del 2012, salvo poi leggere nel testo che quei numeri erano solo le speranze per il futuro di Nello Spinelli: 3,5 milioni di passeggeri annui e un incremento di mezzo milione in tre anni. Avremmo voluto audire colui che da molti è considerato il dominus del sistema umbro del trasporto pubblico, Paolo Paduano, che ha ricoperto numerosi incarichi di vertice, pagati al top manager, centinaia di migliaia di euro l’anno, in Umbria TPL e Mobilità S.p.A., in APM, APM Esercizi, APM Servizi, Metro Perugia S.c.a.r.l., Lazio Mobilità e tante altre, perché poi i nomi sono sempre quelli, ma giravano tra un Consiglio di qua e un Consiglio di là, cioè erano dappertutto, certi nomi erano dappertutto.

Avremmo voluto chiedergli anche chiarimenti in merito ad una vicenda del 2008, anno in cui il Consigliere di opposizione del Comune di Perugia, Massimo Monni, avrebbe chiesto chiarimenti in merito a una presunta vendita di autobus da parte della società polacca Radtur, di proprietà di APM, ad un’altra impresa di cui erano socie la moglie e la figlia dello stesso Paolo Paduano, chiedendo se era vero che tale operazione era avvenuta e a quali condizioni contrattuali. Dopo appena sette giorni dalla presentazione dell’interrogazione del Consigliere Monni, la moglie e la figlia di Paolo Paduano avrebbero ceduto le loro quote in quella società.

Magari il dottor Paduano avrebbe potuto confermare, oppure smentire tali vicende e fornire alla Commissione la sua versione di queste e tante altre vicende, aiutandoci a capire cosa non ha funzionato in questi anni, anni durante i quali sembrava esserci frenesia e megalomania nel trasporto pubblico umbro, con le stesse persone che cumulavano e si scambiavano incarichi di vertice, pagati con cifre altissime (alcune ve le ho lette), con società in tutto il mondo! Ma questi progetti di megalomania... Ma state a casa! Ma non sapevate neanche far gestire questa in Umbria, volevamo andare in Polonia, volevamo andare in Brasile! A fare che? Poi, sempre con questo Brasile, vorrei capire perché ci dobbiamo andare in Brasile, non lo so.

Un’ulteriore vicenda da approfondire e indagare riguarda l’Osservatorio regionale sulla mobilità, che avrebbe dovuto raccogliere, elaborare e fornire ad Umbria Mobilità dati aggiornati sui flussi di passeggeri e sulle loro necessità, in modo da calibrare in meglio il servizio e ridurre gli sprechi. Avremmo voluto sapere se questo operava, se vi era un effettivo scambio di dati con gli Uffici regionali e se tale funzione era veramente valorizzata, oppure se magari c’erano mezzi che viaggiavano vuoti o sulle stesse tratte, in barba alle tante promesse economie di scala ed economie di scopo,



perché il motivo per cui è stata creata Umbria Mobilità era: mettiamo insieme tutti quanti, facciamo economie di scala, facciamo economie di scopo. Sì, però, nel frattempo, gli autobus facevano sempre le stesse tratte, le economie di scala, ma per carità di Dio, perché ognuno lo stipendio suo se lo doveva tenere bello stretto, perché nessuno ci rinunciava; gli autobus facevano le stesse tratte e viaggiavano anche vuoti, e l'Osservatorio, che avrebbe dovuto dare i dati, fu abolito. Be', un po' mi fa pensare, no?

Queste e tante altre domande sono rimaste senza risposta perché, appunto, come dicevamo, non c'è stato tempo, forse all'inizio non c'è stata volontà di fornire delle persone a supporto perché, se si voleva veramente conoscere tutta la storia, si sarebbe almeno dovuto approvare per un anno il tempo della Commissione d'inchiesta, dare la possibilità alla Commissione di avvalersi di professionisti esterni, perché il professionista che fa una valutazione di questo genere per una Commissione d'inchiesta deve essere esterno. Per carità, con tutto il bene e l'apprezzamento che posso avere, perché sono veramente persone in gamba quelle che lavorano per questa Assemblea, però, capite, leggere un bilancio non è semplice, leggere questi dati con società che si incrociano, che fanno le consulenze una con l'altra, non è semplice. Non possiamo pretendere che venga effettuato dal personale, pur valido, presente in questa Assemblea.

Di conseguenza, a mio parere, la Presidente ha fatto un ottimo lavoro; per quanto ci riguarda, ha ricostruito una parte, ma non è stata in grado di dare le vere motivazioni, perché l'oggetto, vogliamo ricordarcelo, di questa Commissione d'inchiesta doveva essere di far luce sulle cause della crisi di Umbria Mobilità; queste cause non sono iniziate con la nascita di Umbria Mobilità, ma vengono da prima.

Poi qualcuno dirà: eh sì, ma sono fatti prescritti. Non fa niente. Non fa niente se sono prescritti, vanno detti perché noi mica siamo la Magistratura; la Magistratura dirà: per me sono prescritti, io non vado contro a Tizio e Caio. Dal punto di vista politico, però, sarebbe stato opportuno che noi avessimo avuto una conoscenza completa.

Grazie, comunque, del lavoro di tutti, della Presidente, in primo luogo, di tutte le persone che comunque sono venute a fornirci la loro versione della storia e di tutto il personale che ha supportato la Commissione d'inchiesta.

A mio parere, bisognerebbe in definitiva aprirne un'altra, che prenda il periodo ante fusione; da lì andare indietro, per avere veramente cognizione delle cause della crisi di Umbria Mobilità. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Si è prenotato per intervenire il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ho partecipato, per quanto mi è stato possibile, alle sedute di audizione della Commissione consiliare e ho letto attentamente i documenti non solo di sintesi conclusiva, e per tale sintesi ringrazio del lavoro svolto il Presidente Carla Casciari. E certamente ne emerge un quadro di



ampia complessità, perché è complesso il sistema dei trasporti, perché sono state complesse le dinamiche societarie delle singole aziende che hanno concorso al sistema dei trasporti.

E nel fare qualche riflessione che mi appresto a porre all'attenzione dell'Assemblea legislativa, mi sovveniva una frase di un noto fisico e matematico, Tesla, che spesso ripeteva: "Il presente è vostro, ma il futuro è mio". È una frase, credo, significante: "Il presente è vostro, ma il futuro è mio". Forse, "il presente è vostro" significa, traducendola nell'ambito della nostra riflessione, che certamente siamo di fronte ad un percorso molto lungo, complesso, che è stato anche frutto di responsabilità specifiche, ma credo anche, nel declinare la seconda parte della frase: "il futuro è mio", che la stessa Assemblea legislativa abbia il dovere, a partire dal passato, di traguardare quello che può essere il futuro. Quindi, se da un lato concordo con tutti i livelli di approfondimento che si possono ancora fare sul passato, io credo che alla fine, però, un'Assemblea legislativa debba guardare a ciò che di meglio si può fare nel futuro e soprattutto farlo lasciando agli organi preposti, in sede finanziaria, civile e in sede penale, quelle che sono risultanze che, ovviamente, competono a quelle sedi.

Voglio anche dire che vi è stata una puntualità degli approfondimenti: le sessioni di audizione che ho ascoltato sono state molto autentiche, puntualmente circoscritte nei temi oggetto della riflessione, e anche coloro che vi hanno partecipato hanno portato ampiezza di dati e di documentazione.

Mi accingo ora a fare alcune considerazioni, ma con grande sintesi. La prima è che le date sono importanti: Umbria TPL e Mobilità S.p.A. nasce nel 2010 e, purtroppo, nasce assumendo a sé delle criticità che erano finanche di scala locale; è bene ricordarlo perché negli atti, che tutti voi avete letto ampiamente e meglio di me, è stata citata la società Spoletina che, fin dall'anno 2011, non riusciva a onorare gli stipendi dei dipendenti e, quindi, tale passività entrava sostanzialmente a pieno titolo in questa nuova azienda, che nasce, appunto, nel 2010.

Quindi, l'oggettività della riflessione, certo, è un'oggettività che ci porta al fatto che "il presente è vostro", come diceva Tesla, e quindi vi sono responsabilità di una mancata efficacia ed efficienza, ma "il futuro è mio", cioè nostro, ed è teso ad evitare che, sostanzialmente, quando si compiono – questo è un primo elemento che emerge – delle aggregazioni, bisogna essere attenti al fatto che quelle passività, come nel caso della società Spoletina – ripeto, assenza di possibilità di onorare gli stipendi nell'anno 2011 – non entrino immediatamente in una nascente società che, ovviamente, non poteva che declinarne gli effetti negativi.

E poi a questo si aggiunge la cosiddetta area romana e tutte le specifiche attività di quel mercato, che hanno portato alla difficoltà di incassare le cifre dovute fin dagli anni 2010-2012. Ripeterò le date perché nelle ricostruzioni le date e i fatti sono importanti e sostanziali.

C'è un'altra data che mi aiuta a declinare il perché ho citato quella frase iniziale: "Il futuro è mio", diceva Tesla e, quindi, il futuro dovrebbe essere nostro, di questa Assemblea legislativa, almeno fino a conclusione del mandato nel 2020, perché nel luglio 2020 scadrà anche il mandato dell'attuale Amministratore Unico e, quindi,



sostanzialmente, noi vedremo coincidere formalmente la conclusione della decima legislatura regionale nella primavera del 2020 e, poco dopo, la conclusione del mandato dell'Amministratore Unico. Quindi, è su tale versante, di supporto all'azione dell'Amministratore Unico, che credo le risultanze di questa Commissione o gli ulteriori approfondimenti dovranno sostenere tale azione, che dovrà essere la più incisiva possibile, per recuperare i quadri di inefficienza che sono stati citati.

Riscuotere i crediti: nel quadro dell'area di interferenza romana, la vorrei chiamare così, dove però il motivo per cui questi crediti non sono stati ancora resi utili per la società discende da un fatto, che l'Amministratore Unico ha posto in evidenza in maniera sostanziale, una carenza di incisività nel quadro non solo manageriale, ma negli assetti dei Consigli di Amministrazione nei quali si era presenti. E da qui, probabilmente, un fatto che deve guidare le prossime scelte dell'Assemblea legislativa, quando ci sono risorse che vengono poste in un quadro gestionale, nei Consigli di Amministrazione, bisogna essere presenti per contare, controllare o esigere.

L'altro elemento che emerge è, direi, l'urgenza della costituzione dell'Agenzia regionale sui trasporti, tra l'altro già delineata con legge regionale 9/2015, perché anche questo dovrebbe ricondurre il sistema ad un altro elemento sostanziale della problematica. I temi negativi sono nati, veniva ricordato, ma io voglio sottolinearlo, quando tale società Umbria TPL e Mobilità S.p.A. – aveva anche il nome: Umbria TPL e Mobilità S.p.A. – ha perso il quadro di riferimento specifico, cioè quando non ha intuito che la sua missione nei servizi per la Regione Umbria era quella di operare nel sistema umbro, nel perimetro umbro, ma non allontanarsi in perimetri che non facevano parte, probabilmente, nemmeno dell'assetto e dei riferimenti a cui la società doveva guardare. E quindi mi auguro che la costituzione dell'Agenzia regionale sui trasporti, definita con legge regionale 9/2015, riporti a questa centralità di azione e di interventi.

Certo, nel leggere la storia complessa del sistema dei trasporti in Umbria, emergono piani di risanamento. I piani di risanamento sono stati definiti. Quello, per esempio, del 2012, con una necessità di ricapitalizzazione di 25 milioni di euro, nella quale solo la Regione Umbria ebbe modo di onorare la sua parte sostanziale, per poco oltre 5 milioni di euro. Ed è chiaro che, quando i mancati piani di risanamento si sommano, il risultato è stato anche, poi, la perdita complessiva della sostanza aziendale, fino ad arrivare alla cessione del ramo d'azienda nel quadro del rapporto con Busitalia, per una vendita complessiva, il cui ricavato è stato di circa 32 milioni di euro. E da quel momento l'azienda – siamo nel 2014 – ha avuto anche una forte, drastica, ottimizzazione, passando da circa 1.500 dipendenti ai circa 62, come è citato nella relazione conclusiva.

È una storia complessa, una storia anche di mancati risanamenti, non di mancati piani; i piani di risanamento vi sono stati, vi potevano essere di certo elementi di maggiore ottimizzazione e riduzione di sprechi e inefficienze, ma è anche stata una storia in cui i piani di risanamento non sono stati onorati – e questo per oggettività va citato – da alcuni enti che dovevano concorrere al sistema dei trasporti in Umbria.



La relazione pone altri elementi al contorno, ma importanti: cita, per esempio, la situazione della Ferrovia Centrale Umbra, cita i poco più di 53 milioni di euro, destinati in questo momento alla parziale riqualificazione della linea, ed emerge anche un dato che vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea legislativa, ma anche per porlo all'attenzione di questo attuale Parlamento della Repubblica Italiana. Quindi mi auguro che i neo-parlamentari e senatori raccolgano il dato che sto per enucleare: certamente, con le attuali risorse, la Ferrovia Centrale Umbra, come è scritto in relazione, perché faceva parte delle riflessioni, riesce a riqualificare, dal punto di vista dell'armamento ferroviario e più in generale degli ambiti operativi, 45 chilometri circa sui 157 complessivi. Quindi, come ho già citato in altre Assemblee legislative, è necessario che su questo punto, su questo elemento di riferimento, anche nel quadro dell'attività di concessione della Ferrovia Centrale Umbria a Rete Ferroviaria Italiana, si ponga all'attenzione del Parlamento, del Senato e del Governo un'ulteriore esigenza di sostenere, ovviamente, la Ferrovia Centrale Umbra negli ulteriori elementi necessari per completarne, dal punto di vista infrastrutturale e tecnologico, la riqualificazione, che avviene. E qui debbo sottolineare e condividere le parole che sono state testé enucleate dai miei colleghi, vi sono stati anni in cui la carenza di risorse nella manutenzione della Ferrovia Centrale Umbra, che era stata incisivamente rappresentata, non trovò risposte adeguate, fino a portarla all'attuale chiusura.

L'altra notazione che volevo sottolineare è come siamo vicini alla gara unica sui servizi di gomma – o su gomma, come dovrei definire più correttamente – che dovrà avvenire nel quadro del 2018, sarà un elemento molto importante, perché si stanno definendo i requisiti minimi di tale gara, anche dal punto di vista qualitativo. Ma come sta avvenendo nel settore sanitario, ove il fondo sanitario nazionale è ormai sceso decisamente sotto il 7 per cento del prodotto interno lordo e, quindi, significa che siamo molto al limite nel sostenere tutto il quadro del sistema sanitario nazionale, qualcosa di simile sta avvenendo anche nel settore dei trasporti, tant'è che nella relazione si parla di incertezza del fondo nazionale dei trasporti e, quindi, la gara unica del sistema su gomma, che dovrà avvenire nel quadro del 2018, dovrà fortemente cogliere il quadro dell'essenzialità dei servizi e dell'ottimizzazione dei costi di gestione.

Quindi mi auguro che queste riflessioni che stiamo facendo servano soprattutto per utilizzare al meglio le sempre minori risorse che avremo a disposizione.

Mi avvio a concludere, però, con una parte che è molto importante perché vorrei anche far capire come nasce il sistema dei trasporti in questo Paese. Certo, ovviamente tale relazione sulle mancate ottimizzazioni, sugli sprechi e sulle inefficienze delle singole aziende, addirittura prima della fusione, addirittura con aziende che portano anziché positività, negatività, fin dall'inizio – come ho citato – emergono, ma emerge anche il quadro da cui si muove il sistema dei trasporti in Italia e sul quale, poi, si correla anche la storia di Umbria TPL e Mobilità.

Umbria TPL e Mobilità, certo, nasce nel 2010, ma i primi elementi prodromici sono di diversi anni prima. Dobbiamo risalire alla prima unificazione, dobbiamo risalire al



1995, quando l'allora ASP si unificò con ATAM. ASP gestiva i trasporti su gomma extraurbani, in particolare nel quadro della provincia di Perugia, e ATAM gestiva, invece, il sistema dei trasporti su gomma urbani, in particolare nella città di Perugia. E quindi nel 1995 circa si avvia questo quadro di unificazione, che poi è il primo passo dei successivi che avverranno fino all'anno 2010, quando è datata l'attivazione di Umbria TPL e Mobilità S.p.A. Ed è certo stato un percorso non sempre pieno di efficacia ed efficienza.

Anche qui le date sono importanti. Eravamo nel 1995, fino all'anno 2010. E' proprio l'anno 2010, che viene banalmente dopo l'anno 2008, l'avvio della crisi internazionale, ma è proprio in quegli anni, 2009 e 2010, che si prende forse maggiore consapevolezza non solo di quanto le risorse che si hanno a disposizione nel pubblico siano sacre, perché discendono dal quadro fiscale complessivo, quindi dalle persone e dalle attività, ma di quanto ovviamente sia importante utilizzarle al meglio, con efficacia ed efficienza.

Certo, il quadro debitorio nel corso degli anni è anche diminuito. La relazione, correttamente, riporta il dato del 2012, a 383 milioni di euro, fino agli attuali circa 115 milioni di euro, dato che poi si è ulteriormente declinato in discesa, quindi in ulteriore diminuzione. Ma l'amministratore unico, io ricordo, quel pomeriggio, a mia e nostra domanda, rispose con una frase che, sostanzialmente, dà bene l'idea della problematica attuale: rispetto al capitale sociale attuale della società Umbria TPL Mobilità S.p.A., le cifre incerte, le chiamo così – qui dovrei mettere molti elementi, che ometto per sintesi – sono due volte e mezzo il capitale sociale attuale della società, per dirvi quanto è complessa la situazione e quanto, a mio avviso, gli elementi che emergono dalla relazione debbano soprattutto servirci per accompagnare, per quanto sarà possibile, l'azione di miglioramento in efficacia, efficienza e recupero, soprattutto dei crediti, che sta portando a compimento, mi auguro, per quanto sarà possibile, positivamente l'Amministratore unico con incarico fino al luglio 2020.

E la conclusione, però, è sul sistema dei trasporti italiano, perché, guardate, molti dei problemi di questa società discendono da ciò che abbiamo detto, inefficacia, non eccessiva efficienza, ma discendono anche da una cosa che vorrei definire in questo modo: si parla molto di reddito di cittadinanza, di dare ovviamente un minimo a tutti, ogni mese. Non entro nelle declinazioni socio-economiche che potrei fare, perché sono fuori ambito della riflessione, ma nel sistema dei trasporti italiano potrei dire che noi abbiamo visto la nascita e l'evoluzione di un sistema di trasporti di cittadinanza, perché c'è voluta una legge, la legge 422/97, per dire che i ricavi dal traffico dovevano coprire almeno il 35 per cento dei costi. Ma la storia dei trasporti, in generale, e su gomma in particolare, italiani e umbri, era una storia che per decenni è stata molto sotto questa percentuale, è stata molto vicina al 20 per cento, cioè i ricavi dal traffico erano vicini al 20 per cento rispetto ai costi da coprire. Questo è stato un Paese, e poi ciò si è riverberato nel quadro regionale, dove il sistema dei trasporti era tale e considerato come trasporti di cittadinanza, trasporti sociali; dove, a fronte di una qualità del servizio, però, il costo per i passeggeri era molto limitato e, andando avanti, questo è stato anche un approccio dei Comuni e delle Province.



In questa relazione c'è un dato di grande importanza; chi come me ha fatto l'amministratore in un Comune sa bene che anche i Comuni hanno beneficiato per alcuni servizi di costi che, ovviamente, assumevano per i loro servizi molto inferiori a quelli che in realtà il mercato e i costi complessivi dovevano enucleare. La relazione qui fa bene a riportare un dato, che vorrei fosse all'attenzione di tutti noi: di fronte a un pareggio che si attestava attorno a 2,5 euro al chilometro, in molte attività locali di Comuni e di Province si operava con un esborso complessivo che non superava 1,9 euro a chilometro. E tutto questo, ovviamente, pesava nella società. Quindi non solo sprechi e inefficienze, ma anche ciò che ha pesato è stata un'impostazione di un sistema di trasporti sociali sul quadro nazionale, che poi si è riverberato anche sul quadro regionale, che probabilmente oggi, così come sta avvenendo per il sistema sanitario, non potrà più essere attuato.

E il Piano regionale dei trasporti lo dice, lo mette in evidenza e lo declina, concludendo, con un'affermazione molto semplice, che i trasporti diventeranno sistema non soltanto se si sommeranno bene le società che oggi si occupano dei vari sistemi di trasporto, ma soprattutto se si andranno a realizzare adeguatamente i nodi intermodali. Il Piano regionale dei trasporti ne teorizza duecento, tra piccoli e grandi, e i nodi intermodali sono proprio quei punti dove dovranno essere sempre più integrati i sistemi su ferro con quelli su gomma e, ove esistono, con quelli su aria e acqua. In Umbria, tra piccoli e grandi, il Piano regionale dei trasporti ne prevede circa 200 fra piccoli, meno complessi, e grandi, più complessi. Ed è qui il grande tema che si prospetta nel prossimo decennio, non solo sommare bene le società di trasporto per integrarle adeguatamente, ma soprattutto sommare bene le infrastrutture, le linee, i servizi, affinché si formino questi nodi, questi piccoli o grandi nodi intermodali da cui discenderà anche la possibilità, vista la forte riduzione delle risorse disponibili, di conseguire ancora un sistema dei trasporti che abbia finanche una funzione sociale. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Abbiamo il Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Devo dire che ho ascoltato la relazione, non avendola letta precedentemente, e la condivido, perché è una relazione che conferma comunque la giustezza di alcune scelte e conferma, a mio modo di vedere, anche quello che la Regione negli ultimi anni ha fatto in questo settore, perché, come diceva prima il Consigliere Ricci, le scelte vanno collocate nel momento in cui vengono prese. Ma in quegli anni, di azienda unica in Umbria si parlava dal 1990 e, in un percorso e in un processo di riforme che la Regione Umbria si era data, relativamente a quello che è poi successo anche in altri ambiti, non solo nel settore dei trasporti, ma nella sanità, con la riduzione, pensare a un'azienda unica del trasporto in questa regione, una regione di 900 mila abitanti, dove ritengo che l'unificazione dei servizi dovrebbe essere la linea fondamentale, era



una scelta che, dal punto di vista politico, di governo, amministrativo, anche rispetto a quello che stava succedendo in giro per l'Italia... Mi ricordo che in Conferenza Stato-Regioni si dava indicazione a tutte le Regioni di costituire aziende uniche di trasporto, anche per le cose che diceva Maria Grazia Carbonari, cioè alcune vicende venivano percepite oramai come non più compatibili con la fase che affrontava la Cosa Pubblica, cioè il fatto che APM aveva 30 partecipate a fare cose che non si capiva a cosa servissero, anche in altri luoghi del mondo, era oggettivamente... probabilmente, nel momento in cui quelle scelte furono fatte, potevano essere anche comprensibili. Però, nel tempo, considerando la diminuzione di risorse, noi siamo passati dal 2010, Governo Monti, al fatto che il Fondo nazionale trasporti di circa 6 miliardi è sceso sotto i 5 miliardi, per le Regioni naturalmente la compartecipazione alle accise non aveva compensato perché, peraltro, i consumi di carburante diminuivano, insomma c'è stata tutta una sofferenza.

La Regione non era socia di queste aziende, poteva restarsene fuori, tranquilla e beata, peraltro in Giunta avremmo avuto molti meno problemi di quelli che poi ci sono stati, perché la partecipazione della Regione dentro Umbria Mobilità è legata al conferimento di Ferrovia Centrale Umbra; la Regione poteva stare col suo sistema, con la sua ferrovia, in quelle condizioni, da una parte, le aziende continuavano a gestire i propri territori, con logiche discorsive, cari colleghi, perché a confine dei bacini le aziende si facevano competizione, c'erano sovrapposizioni di corse; su una direttrice qualsiasi che viene a Perugia, chi viene da Spoleto o viene da Gubbio, a un certo punto a Ponte San Giovanni si incrocia, tutti questi vettori confluivano nella città di Perugia, senza una programmazione oggettivamente razionale. Allora, la Regione che interesse aveva ad avere un sistema più efficiente? Aveva l'interesse perché gestiva le risorse e, se mancavano i soldi, a chi si andava a chiederli? Alla Regione. Quindi, bisognava mettere mano a un sistema che evidenziava delle situazioni di inefficienza, oggettivamente, ha ragione Maria Grazia; adesso non attribuisco colpe al prima, ai compensi, queste cose le farà chi le deve fare, però oggettivamente c'era una situazione che, in una fase storica nuova che si apriva, di minori risorse pubbliche, in cui la gestione del pubblico doveva essere fatta con criteri di efficienza e di efficacia, andava ordinata. E quindi, l'azienda unica.

L'azienda unica è stata presa ad esempio, a livello nazionale, l'azienda unica in Umbria, e probabilmente altre Regioni andranno avanti su questa strada; stava dentro, peraltro, non dimentichiamoci, a un percorso che la Regione aveva imboccato, secondo me, con una certa organicità e razionalità perché, accanto all'azienda unica, gestore unico, c'era la nuova legge regionale del trasporto e il nuovo Piano regionale trasporti. Secondo me, i risultati che in qualche modo cominciamo a percepire positivamente nella mobilità regionale – siamo nel campo dell'opinabile, però vedo alcuni segnali positivi – credo dipendano anche da quella programmazione e da quelle scelte che allora furono fatte, perché ora abbiamo un valore che apprezziamo fino in fondo. Penso che l'Umbria sia l'unica Regione, in questo momento, dove un solo soggetto, il Gruppo Ferrovie dello Stato, gestisce ferro nazionale, ferro regionale (FCU) e mobilità su gomma. E penso che questa cosa debba essere, in prospettiva,



sempre più valorizzata, per poter fare sempre più tutte quelle operazioni di integrazione e miglioramento del servizio.

Quindi credo che dalla relazione emerga questo fatto. Naturalmente, andavano a fusione non aziende non stavano in perfetta forma; la migliore, quella che stava meglio, era quella di Perugia, “la gallina dalle uova d’oro”, dove incontrammo tante resistenze per fare la fusione, perché gli amministratori di Perugia dicevano: ma perché dobbiamo andarci a prendere i debiti di Spoleto e di Terni? Perché c’è questo fatto, che i servizi di Roma compensavano quel deficit strutturale che in effetti esisteva sulle singole aziende, perché? Probabilmente, si poteva migliorare la gestione, si potevano fare cose migliori, però in Umbria pagare meno di 1,9 euro a chilometro era un caso unico. Non a caso, la gara che si vinse a Roma – ecco perché “la gallina dalle uova d’oro”, Marco, il socio di riferimento era la Provincia, di Umbria Mobilità – fu vinta con 2,5 euro, il 30 per cento in più. Perché 1,9 euro? Perché negli anni 2000 o poco più, nella gara finta che fu fatta per affidare i servizi, perché parteciparono solo le aziende umbre, furono presi i servizi a questo costo, quindi si andava avanti con un prezzo che era assolutamente basso in quegli anni, considerando poi l’aumento di carburanti, il fatto che i contratti di lavoro comunque aumentavano il costo del lavoro. Questo determinava, oggettivamente, come ha detto la Consigliera Carbonari, un deficit strutturale, che io dicevo di essere 4-5 milioni di euro l’anno sul sistema regionale; 1,5 ne perdeva l’azienda di Terni, un altro 1,5-2 quella di Spoleto; questi 4-5 diventavano un po’ di più perché poi si pagavano gli interessi sul debito. Innanzitutto, la fusione è stata fatta con le procedure che prevede la fusione, advisor, tecnici, esperti; la politica dà indicazioni, si dà degli obiettivi, e poi cerca di attuarli con le procedure che la legge prevede.

Le società avevano i loro amministratori. Voi sapete che nelle società per azioni i soci vanno... tu lo sai, quando si approva il bilancio, non è che il Consigliere di Amministrazione o il Presidente di una società per azioni di diritto privato chiede l’autorizzazione alla Giunta regionale per fare una determinata operazione, non a caso molte cose le abbiamo scoperte nel momento in cui si erano determinate. Quindi io rivendico la giustezza di questa scelta, lungimirante, che darà i suoi frutti nel tempo, in questi anni è stata vista e letta con il fumo e con la nebbia determinata dalla crisi, ma nel lungo periodo i cittadini umbri apprezzeranno la bontà e la giustezza di questa scelta nell’organizzazione complessiva della mobilità regionale.

Io rivendico anche un altro fatto che è stato detto nella relazione, non rivendico, condivido, perché non rivendico nulla, condivido, e qui non sono d’accordo con Maria Grazia Carbonari, che dice ‘ma i problemi c’erano anche prima’, io non sono d’accordo a dire che la società i casini li ha ereditati tutti dal passato. No, i 28 milioni di chilometri, che non venivano pagati sul versante romano, gara 2009, sono partiti nel 2010, dopo la fusione, contemporaneamente alla fusione. Quindi io quel deficit strutturale che ho detto che dipendeva da bassi corrispettivi e anche dal recupero di margine di efficienza, dobbiamo dirlo, perché c’erano margini di efficienza, tutte le cose che ho sentito e in parte posso anche essere d’accordo, però, quando parli di fidejussioni sopra i 100, di un debito di 50, che dal 2010, quando la società parte con il



bilancio a pareggio, e la Regione si impegna proprio per compensare, per far partire bene la società, consapevoli di questo deficit strutturale che ho detto, la Presidente della Giunta regionale si impegna per tre anni a dare un contributo di circa 5 milioni, peraltro dato solo per un anno, al di là del fatto che si davano soldi a destra e manca, è stato dato per un solo anno e non per tutti i tre anni; Moriconi nell'audizione ha detto che la Regione non aveva dato tanti soldi, che invece erano venuti meno a seguito del passaggio del meccanismo sull'accisa che dava alle Regioni meno risorse, qui chi dovrà fare le verifiche le farà.

In quelle condizioni la Regione – dobbiamo saperlo, lo dico facendo anche autocritica – l'Umbria strategicamente sul trasporto non ha mai investito tanto, ha preso il fondo nazionale trasporti e lo ha trasferito. Se vi dico le cifre della Toscana o dell'Emilia Romagna, rispetto a quello che prendono dallo Stato e quello che mettono di suo, anche qui un po' di chiarezza servirà: rispetto al fatto che la Regione, con facilità, considerando questo sistema che era tutto inefficiente e dava soldi a destra e a manca, assolutamente questo non risponde al vero.

Tornando al fatto di come si è creata la crisi, noi avevamo un deficit strutturale di una certa dimensione, però il fatto nuovo, peraltro emerso in maniera molto improvvisa agli occhi e alla consapevolezza della Giunta regionale e dei soci, è stato il fatto che a un certo punto (28 milioni di chilometri sono cifre importanti), se cominciano a non pagarti i servizi, entri in una situazione di difficoltà che è stata quella che poi ha portato la società alla crisi finanziaria che tutti conosciamo. E anche qui, però, vedendo le cose sempre da un punto di vista né di indagini che sono in corso, che faranno luce, ma da un punto di vista più politico, se volete, di un Ente che comunque ha responsabilità di governo nel settore, ma noi avremmo dovuto far fallire l'azienda?

Il salvataggio dell'azienda, dopo l'aumento del capitale, il prestito soprattutto, è stato molto importante perché ha salvaguardato i servizi, i dipendenti, il futuro dell'azienda, perché adesso questa è un'azienda che è stata venduta a una cifra imparagonabile ad altre situazioni in Italia, ai 33 milioni vanno aggiunti, chi ha comprato si è fatto carico del Tfr di oltre mille dipendenti, che quando andranno in pensione vorranno il trattamento di fine rapporto, parliamo di altri 40 milioni. Quindi è stata fatta un'operazione che ha salvato l'azienda, ci ha messo nelle condizioni di avere un soggetto robusto, solido, molto importante. Peraltro, il Gruppo FS, come vedete, è interessato a investire sui servizi su gomma, sta trattando anche l'acquisizione dell'azienda romana. Teniamo conto che il servizio di trasporto, come diceva Claudio Ricci, semplificando, io dicevo che il servizio di trasporto è un mix tra servizio imprenditoriale, che quindi deve essere visto con i criteri che diceva la Consigliera Carbonari, ma è anche un servizio sociale, non a caso è finanziato; cioè, non è che quando parliamo di trasporto dobbiamo pensare al pareggio di bilancio perché non esiste. La copertura massima dei servizi di trasporto in Italia, anche nelle aree urbane, dove i pullman e i treni sono pieni, è del 35 per cento, come previsto dalla legge, noi purtroppo copriamo il 18, 20, 22, perché? Perché abitiamo in Umbria: abbiamo piccoli centri, bassa utenza, però credo che dare un servizio a Preci, alla



Valnerina o a Fossato di Vico abbia un carattere sociale, quindi dobbiamo anche leggere il tutto con i criteri di un servizio che deve servire a garantire la mobilità ai nostri concittadini.

Quindi, senza farla troppo lunga, ringraziando molto la Commissione, la Presidente della Commissione Carla Casciari, credo che la relazione dal mio punto di vista fotografi un po' e dia conto, anche le audizioni che sono state fatte mettono in evidenza i problemi che c'erano prima in queste aziende, ma anche un fatto nuovo che ha determinato quello che ha determinato, altrimenti penso che saremmo stati in grado di governare quel deficit strutturale, aumentando un po', com'è stato aumentato poi, il corrispettivo, magari in parte aumentato, in parte diminuiti i chilometri per far sì che comunque l'azienda andasse verso i 2 euro. Non parliamo mai dei 2,5 euro, adesso l'Umbria paga 2 euro, forse, non so, l'Assessore ce lo dirà, quindi cifre sempre molto ben al di sotto dei corrispettivi che si pagano a livello nazionale.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Adesso la parola va al Vicepresidente Guasticchi.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Il mio è un intervento di integrazione rispetto a quello fatto dal Consigliere Rometti, che è stato molto chiaro, molto sintetico, ma ha fatto capire bene quali sono state le strategie politiche, perché su questo tema bisogna anche chiarirsi in maniera definitiva: la politica fa la strategia, parliamo di una società per azioni, parliamo di strumenti all'interno di queste società che controllavano l'operatività, sia presente che passata, perché anche le società aggregate in Umbria Mobilità avevano collegi dei revisori dei conti, un amministratore. Per cui, la strategia politica, secondo me, che va presa in considerazione oggi è quello che è avvenuto nel 2010, com'è stato prima evidenziato, dove si è deciso di cercare di unificare tutte queste società di trasporto umbre, che avevano ovviamente criticità legate proprio a un discorso di strategia, perché l'azienda pubblica di trasporto, se doveva essere un'azienda operante come nel settore privato, probabilmente non avrebbe avuto nessun debito perché avrebbe coperto i costi gestionali con costi per l'utente talmente elevati che non sarebbe più diventato neppure un servizio, tanto per essere chiari.

Ma, al di là di questo, quindi, si parte dal 2010. Voglio fare una premessa. La Commissione è stata molto utile, devo dire la verità, perché su alcuni aspetti, dopo le varie audizioni fatte, si è fatta ulteriore chiarezza, si è capito alcune dinamiche, al di là poi del tentativo di ognuno di scaricare un po' la colpa sugli altri, questo è nelle umane debolezze. E chi conosce un po' la storia, anche se recente, di Umbria Mobilità sa bene che questo a volte potrebbe non dare un quadro molto chiaro. Ma intanto più elementarmente chiaro da valutare è quello che è stato detto appunto da Silvano Rometti. Si è dovuto intervenire per creare una società in grado di dare un assetto stabile al trasporto in Umbria, creare un'azienda in grado di fare valore, perché poi



quello che è successo, l'acquisibilità dell'azienda, lo dimostra il fatto che con l'intervento di Ferrovie dello Stato a supporto di quello che poi era una criticità effettiva, perché FCU adesso non dobbiamo far credere che era una società fortemente in utile, oppure che le problematiche legate alla gestione bilanci FCU ce ne siamo accorti subito dopo che è uscito un amministratore, è un problema che si è sovrapposto negli anni, non si è intervenuti molte volte sulla linea ferroviaria, per decenni, alla fine è un bubbone che è scoppiato tutto insieme, ma che è andato a incidere in maniera pesante su Umbria Mobilità, sulla nuova società.

Il fatto è che oggi parliamo di un'azienda viva, che ha consentito di mantenere il trasporto in Umbria ad alto livello, con delle prospettive importantissime per quello che riguarda anche il futuro della ferrovia, perché mentre prima, mi sembra, Ricci ha detto che ha portato alla chiusura della ferrovia doveva dire la chiusura momentanea di una ferrovia che invece, nell'arco di pochi mesi, diventerà una ferrovia importante in grado non solo di servire tutta la nostra regione, ma di sfondare a sud verso Roma, come ci è stato illustrato, quindi diventare di fatto una via fondamentale per quello che è il collegamento, la rottura dell'isolamento della nostra regione.

Un altro tema, come detto prima, cercando di integrare un po' quello che è già stato detto, è quello di porsi la soluzione, piuttosto che la fusione del 2010, sarebbe stata quella di far fallire l'azienda? Cioè noi come amministratori – come amministratori delle Istituzioni, non come amministratori di Umbria Mobilità – potevamo permettere il fallimento di un'azienda che avrebbe generato più di 200 milioni di euro di perdite e la perdita di 1.500 posti di lavoro con tutto l'indotto e tutti i problemi connessi?

Penso che sia stata fatta un'azione di enorme responsabilità da soggetti che poi oggi si ritrovano in difficoltà, proprio perché devono spiegare tutto ciò che è stato fatto per mettere in sicurezza una società, che oggi esiste e funziona, e ha valore, e soprattutto i posti di lavoro. Prima è stata detta una cosa fondamentale: nel passaggio della vendita di Umbria Mobilità si è garantito anche il lavoratore, che non è cosa da poco, perché quei 40 milioni di euro di Tfr, che poi saranno erogati, avrebbero rappresentato una mazzata micidiale al bilancio di una società che, seppure in fase di recupero, ha sempre delle debolezze e delle criticità strutturali da superare. Quindi il tema è questo, si è salvata un'azienda, si è cercato di dare un servizio alla Regione.

Per quello che è il passato, poi, dal 1913 fino ad oggi, probabilmente qualcosa non si è azzeccato, cioè sono storie diverse, tra l'altro da territorio a territorio, da società a società, per cui oggi cercare di ricondurre responsabilità ben definite in un passaggio particolare del passato penso che sia un lavoro veramente complesso, se non inutile. Però è necessario capire per il futuro, cioè cosa può fare la Regione Umbria, e anche le altre Istituzioni regionali, per il futuro del trasporto nella nostra regione. E questo penso che sarà un nostro impegno doveroso.

Una piccola parentesi. Quando si parla dell'intervento degli Enti, come le Province o i Comuni proprietari delle quote di Umbria Mobilità, ovviamente, ogni passaggio del genere è collegato a una dicitura molto chiara: compatibilmente con i bilanci dell'Ente. Allora, per quello che riguarda le Province, è bene chiarirsi che subito dopo il 2010, cioè l'anno della fusione, della nascita di Umbria Mobilità, Monti elaborò una



strategia, da me non condivisa assolutamente, e che non ha portato grandi risultati, che è stata quella di smantellare le Province; ma lo smantellamento delle Province non è stato solo un fatto strutturale e istituzionale, è stato un fatto economico: solo la Provincia di Perugia in cinque anni ha avuto un taglio di 30 milioni di euro. Quindi, come vedete, il fatto che alcuni Enti non sono in grado di intervenire è legato esclusivamente agli enormi tagli che sono stati fatti e non alla volontà di procedere a sostenere un'azienda che, come dicevo prima, oggi può rappresentare come progetto un punto di riferimento a livello nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso la parola va al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. Intanto, bene aver svolto questo primo tentativo di approfondimento, ringrazio innanzitutto naturalmente la mia collega Maria Grazia Carbonari che è stata in prima linea sull'argomento, ma anche i Gruppi di opposizione e di maggioranza che hanno, credo, coscienziosamente, ragionevolmente, dato luogo agli approfondimenti e agli accertamenti del caso.

Io parlerei un attimo del passato ma anche del futuro. Il passato, a mio parere, non è particolarmente onorevole, almeno per quanto riguarda gli anni zero e i primi anni dieci, perché noi ci troviamo dinanzi comunque a un esito non certo fecondo di politiche, che naturalmente vengono da lontano e che dimostrano che siamo riusciti sì in un'operazione abbastanza unica in Italia, cioè a chiudere, o sospendere, come preferisce l'Assessore, una ferrovia in esercizio da circa un secolo senza che fosse stato un evento generato dalle politiche dei rami secchi decise negli anni '60. Quindi questo è dovuto, purtroppo, sappiamo, esclusivamente a vicende di mala gestione, che ha ben ricordato la mia collega, e che si sono purtroppo succedute, sovrapposte, moltiplicate, fino all'esito infausto che conosciamo.

Una ferrovia che appunto aveva un secolo e più, che oggi e per qualche tempo ancora resterà chiusa. È stato detto in questi giorni che è stata riaperta la linea a settembre, poi in inverno, in realtà sappiamo che soltanto una parte della tratta verrà aperta da Perugia verso San Sepolcro, ma certamente non da Perugia verso Terni, perché ci sono – e questo va ricordato – grandi problemi di sicurezza, tanto che nemmeno le locomotive che si dovrebbero dirigere nella zona delle manutenzioni, Umbertide, potevano più farlo. E allora, siamo riusciti in qualcosa che è veramente incredibile, ma che è purtroppo il portato di una serie di altri eventi di questo genere: quando, ad esempio, riuscimmo a comprare treni elettrici per poi non utilizzarli, sono rimasti lì cannibalizzati, vandalizzati, oppure utilizzati su altre linee, nonostante noi non avessimo una linea aerea, che negli anni zero appunto è stata installata, e che oggi andrebbe ricollaudata perché è passato troppo tempo e nessun treno è stato mai in esercizio da quegli anni, treno elettrico intendo.

Siamo riusciti anche in altre operazioni. Siamo riusciti a strapagare questi amministratori, questi manager, senza connettere questi stipendi importanti, molto importanti – abbiamo ascoltato prima Maria Grazia – anche vicino al mezzo milione



di euro all'anno, senza connetterli ai risultati. Siamo riusciti anche ad approvare, negli ultimi due anni, un piano trasporti – ricordo ai gentili colleghi e all'Assessore – che non prevedeva la chiusura della Ferrovia Centrale Umbra, prevedeva una limitazione, un contenimento del numero dei treni lungo la linea, di convogli, ma non certo una chiusura, una chiusura che è stata determinata appunto da ragioni di sicurezza. Siamo riusciti, purtroppo, a spendere soldi senza che ci fossero i dovuti controlli.

Questo è un articolo di stampa di appena un mese fa, ma si ripete per l'ennesima volta il fatto che anche la Corte dei Conti nel proprio lavoro ha ricordato che i 4,8 milioni di euro all'anno venivano erogati senza nessun controllo sull'avvenuta effettuazione dell'attività di manutenzione della infrastruttura ferroviaria; cosa oggettivamente molto grave e che credo che nelle corde di qualsiasi buon amministratore – e intendo innanzitutto i manager dell'azienda – ci dovrebbe essere appunto il necessario controllo rispetto alle somme erogate, una capacità di analisi, di monitoraggio, tutto questo non c'è stato. Quindi noi oggi, purtroppo, siamo a registrare appunto una pagina certamente non bella, non qualificante per la nostra Regione, ancorché si sia fatto un buon lavoro in Commissione d'inchiesta, tuttavia è evidente che – passiamo un attimo al domani – altri, altre autorità dovranno fare la propria parte, al meglio, per cercare di individuare le responsabilità, responsabilità amministrative, civili e penali eventuali, che pure ci sono, per tentare di dare una risposta all'utenza, ai cittadini ancorché non utenti, per cercare di evitare ancora in futuro che la gomma sia prevalente, come accade oggi, perché?

Mentre noi, naturalmente, abbiamo dovuto chiudere, o meglio, siamo costretti a osservare che la Ferrovia Centrale Umbra è chiusa, nel frattempo impazza la gomma, impazzano i pullman lungo una E 45, altrettanto ammalorata, qui bisognerebbe da parte nostra – e sono contento che ci sarà il neo coordinatore ANAS di Toscana-Umbria-Marche nei prossimi giorni il 7 maggio, unitamente all'Assessore Chianella – aprire un'altra Commissione d'inchiesta su quello che è stata la manutenzione negli ultimi venti-trent'anni sulla nostra E 45, almeno per quanto riguarda la tratta di competenza dell'Umbria, sul raccordo Terni-Orte, anche se siamo fuori dalla E 45, sulla Foligno-Perugia-Bettolle. Credo che questo genere di approfondimenti da parte nostra facciano soltanto bene a tutti coloro che sono coinvolti nel sistema anche degli appalti e facciano bene anche all'Aula perché ci siamo, vi siete, alcuni di voi si sono certamente disabituati a pensare che la politica debba fare la politica, cioè finalmente andare anche a guardare con occhio clinico cosa stanno facendo coloro che la politica ha collocato in ruoli di vertice, apicali, delle amministrazioni pubbliche, stazioni appaltanti eccetera.

Credo, quindi, che questo sia un comportamento, un contegno da parte nostra di incalzare i dirigenti, i manager di questi enti finalmente doveroso e necessario, che mancava da lungo tempo, e questo ci rivela anche cosa significa fare una buona opposizione: una buona opposizione è – perdonatemi, lo dico sommessamente – svolgere anche questo tipo di ruolo, appunto incalzante, a volte sicuramente poco simpatico per chi si trova dall'altra parte, però sicuramente utile per tutti noi come



comunità, anziché stare a fare le quinte colonne di un meccanismo che non regge più, quindi che non fa crescere più nessuno, tanto meno la Regione.

Siamo riusciti anche nelle nostre realtà – dicevo prima, lei, Assessore, lo sa, lo sappiamo tutti noi, perché veniamo da Perugia, da Terni, da altre località di montagna, da Gualdo, da Marsciano, da Gubbio – a realizzare un minimetro che annualmente determina purtroppo un disavanzo molto importante, eccessivo, a carico delle casse pubbliche, che non si regge, un'opera indubbiamente stupenda ma che purtroppo rivela delle falle gestionali e probabilmente anche contratti eccessivamente onerosi dal punto di vista manutentivo. Dall'altra parte, da Perugia a Terni, una Terni-Cesi che è costata decine di milioni, che non ha alcun senso per chi conosca minimamente quell'area, che non assolve a nessuna vera funzione di trasporto, tanto più che naturalmente in questo momento è chiusa, ma perché dico questo? Perché converrete con me che non si può continuare a investire decine e centinaia – questo succederà nei prossimi anni per quanto riguarda la tratta Perugia-Terni – di milioni di euro in una tratta a binario unico, che ha delle curve dal raggio troppo stretto o delle pendenze eccessive, o delle gallerie troppo strette, per cui alla fine quella infrastruttura non è più adeguata ai ritmi di oggi, alle necessità dei tempi che corrono, alle velocità che si impongono per il presente e per il futuro.

È bene sapere che quando verranno effettuati i relativi investimenti sulla Perugia-Terni, dopo ciò che si sta già facendo fra Perugia e San Sepolcro, continueremo ad andare a 80-90 all'ora, con una superstrada – questo era stato individuato anche nel Piano dei Trasporti – E 45 che, volente o nolente, pure in queste condizioni, è in evidente dominante concorrenza rispetto al treno. Non solo, ma impiegheremo ancora più tempo tra Perugia e Terni perché, naturalmente, essendo applicati i nuovi requisiti di sicurezza nazionali anche nella nostra tratta, bene che questo accada, però non si potranno più utilizzare alcuni scambi, intendo dire alcuni raddoppi, quelli di alcune stazioncine, e tutto questo provocherà un aumento dei tempi, secondo tutti gli esperti, sappiamo quindi che saranno superate generalmente e mediamente le due ore tra Perugia e Terni. Non ci siamo. Allora, mentre il resto del mondo comincia a pensare, anche attraverso gli studi di alcuni accademici dell'Università di Perugia, all'Hyperloop, non voglio evocare progetti faraonici come quello che sta cominciando a prendere piede in alcune grandi realtà mondiali, come quello del binario treno tubolare, vorrei almeno cominciare a pensare insieme a voi al fatto che proprio perché abbiamo una direttissima Roma-Firenze – e questo lo voglio ripetere perché è un tema che nei prossimi dieci anni sarà il tema – che è satura e si imporrà il quadruplicamento della Roma-Firenze in alta velocità, chi è fuori, chi è disconnesso da questa rete di alta velocità, alta capacità, purtroppo, perde chance.

Questa è la realtà di oggi, una realtà incontrovertibile, è un processo trasportistico dentro il quale noi dobbiamo entrare per non essere fregati da altre comunità, perché qualora il raddoppio della direttissima avvenisse non in sede, com'è giusto che sia, tentando quindi di intercettare anche da parte degli operatori, delle compagnie ferroviarie, un bacino di utenza ancora più importante, chi è fuori da questo servizio indubbiamente è fuori da una montagna di occasioni di lavoro ed è marginale



rispetto alla produzione economica. Si pensi a dove sono state collocate ultimamente tante realtà industriali e produttive, commerciali, in Italia, tutte vicine ai grandi hub nazionali, che sappiamo bene si dipartono da Torino a Venezia in completamento, scendendo giù fino a Napoli-Salerno.

Quindi penso che, se vogliamo parlare di futuro, dobbiamo da una parte cercare di fare pulizia rispetto a quanto avvenuto finora, ma la pulizia non è un evento che ha a che fare con una sorta di volontà di manette, non è una questione da 'manettari'; pulizia significa cercare di evitare gli stessi problemi in futuro, per evitare che si ripetano le stesse logiche anche in futuro, bisogna che qualcuno ne risponda, e questo può farlo, da una parte, la politica senz'altro, dall'altra parte, la magistratura, quantomeno contabile.

Altri approfondimenti sarebbero necessari sulle altre infrastrutture, abbiamo detto E 45, ma anche Aeroporto di Perugia, ci sono delle criticità di lunga data che noi dobbiamo, che voi dovete, tutti insieme noi dobbiamo cercare di affrontare in maniera compiuta per capire come mai non si riesce a uscire da questo tunnel dei disavanzi, delle ripatrimonializzazioni, che poi determinano, *naturaliter*, spesso, la cessione degli asset, come sta avvenendo per la ex FCU, una cessione peraltro a titolo gratuito poiché in realtà dovranno investire decine e centinaia di milioni di euro. Credo che per quanto riguarda la gara sul trasporto pubblico locale noi dobbiamo cominciare a guardare anche quello che viene fatto in altri Paesi: in questo momento in Cina vengono comprati ogni anno 115 mila autobus elettrici, totalmente elettrici, non ibridi, mentre questo si comincia a configurare soprattutto in alcune zone della Lombardia, nel comune di Milano, dalle nostre parti si va ancora con il gasolio, ultra-low-emission al massimo. Invece, credo che dobbiamo guardarci attorno, anche per evitare quei costi enormi relativi al consumo di idrocarburi, ai danni economici, ambientali e sanitari conseguenti, ma anche ai ladrocini che stanno dietro questo giochetto, che quindi sarebbero ampiamente superati.

Chiudo sui controllori. È evidente che parte dei controllori, parte dei revisori contabili hanno avuto delle interessenze con i giochi della politica, o di una parte della politica, e questo sicuramente non va bene. Io credo che la concentrazione anche di incarichi sempre nelle mani degli stessi soggetti sia qualcosa che va superato, per il bene di tutti, ma anche per una sana e leale concorrenza tra professionisti. Non si può accettare che ci siano i soliti soggetti, è inutile che li citi, perché tanto basterebbe osservare le carte, è per tabulas scritto che si concentrino sugli stessi studi di sempre. Non va bene. Penso che siamo dinanzi a una dura salita, che lei, Assessore, che la Giunta per certi aspetti ha anche ereditato una situazione molto molto complessa, ma le risposte devono essere anche sul piano della progettualità perché senza questa capacità di interconnettersi, un po' volando anche con la fantasia, al resto d'Italia con ipotesi di lavoro originali, che ci consentirebbero anche di muoverci sul piano superiore nazionale, ed essere visitati con estrema sistematicità e direttamente; senza questi voli di fantasia, che però significano interlocuzioni sul piano nazionale sempre più strette e sempre più necessarie, per investire per il prossimo secolo, perché questa struttura, in qualche modo, ha compiuto il proprio arco di vita. Quell'investimento si



è risolto in un secolo, ora bisogna farne un altro per questo e il prossimo secolo e credo che voi, e chi ha in mano le leve del potere, anche economico, avete la possibilità di operare per il meglio su questo. Voglio crederci, voglio pensare che questo sia possibile, che partendo anche da oggi di qui a qualche anno l'Umbria sia finalmente connessa col resto d'Italia. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Abbiamo un problema con l'Assessore Chianella perché deve essere alle 15 a Roma e quindi non possiamo, Consigliere Squarta, andare avanti con il suo intervento, altrimenti rischiamo di perdere un importante appuntamento istituzionale. Penso che a questo punto, anche se la discussione può continuare sullo stesso tema, sia giusto dare la parola all'Assessore Chianella per poter, perlomeno sui più importanti atti, cioè relazioni di maggioranza e di minoranza, esprimere l'opinione della Giunta. Non vedo opposizioni. Prego, Assessore.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Mi scuso con i Consiglieri che erano iscritti a parlare, ma devo essere a Roma, a via Arenula, per la firma del protocollo sulla Cittadella giudiziaria, devo sostituire la Presidente.

Intanto, grazie alla Commissione, alla Presidente Casciari e ai Commissari che hanno fatto questo lavoro, ho ascoltato attentamente quasi tutta la relazione e mi dedicherò ad affrontare anche i dettagli, però di fatto sono state ricostruite sostanzialmente cose "note" agli addetti ai lavori. Devo dire che poi, ascoltando attentamente gli interventi successivi, di tutti i Consiglieri, credo che questo lavoro testimoni la "bontà" delle Amministrazioni regionali che si sono succedute, soprattutto in questi ultimi anni, in queste ultime Amministrazioni, che hanno cercato di dare una risposta a una materia complessa, come diceva il Consigliere Ricci. I trasporti sono una materia complessa, con una evoluzione normativa a volte complessa e con situazioni che si sono sostanzialmente accavallate anche in questi ultimi anni, cosa che dirò e cercherò di farlo anche velocemente.

È vero: la legge impone i ricavi da traffico al 35 per cento. L'Umbria è una regione a bassissima densità territoriale. Noi abbiamo lottato, due mesi fa, con la Regione Basilicata, per imporre sulla decisione sui costi standard degli elementi di mitigazione per le regioni piccole, per le regioni a bassa densità demografica, perché i costi non possono essere uguali in una Regione come l'Umbria o in una Regione come la Lombardia, e i ricavi non possono sicuramente essere uguali, quindi voi capite che è una materia assolutamente complessa.

Rispetto alle vicende dell'azienda Umbria TPL e Mobilità, le vicende sono state complesse anch'esse. Ricordo di aver rivestito la carica di Assessore provinciale alla Provincia di Terni dal '99 al 2004, già da allora si parlava intensamente dell'azienda unica regionale, a cui ero contrario allora, non solo io, tanti altri a Terni, perché?



Perché conoscevamo le situazioni di alcune altre aziende, di criticità che c'erano, mentre l'ATC, cioè l'azienda provinciale della Provincia di Terni, portava in dote una situazione dal punto di vista finanziario assolutamente tranquilla. Una situazione diversa nelle diverse aziende, ricordo – cosa che non è stato rilevato per esempio nel dibattito, non so se nei lavori della Commissione – l'ATC, per esempio, ha in sé nell'assemblea tutti i Comuni, anche i più piccoli, che oggi portano delle responsabilità rispetto a situazioni di carattere più generale; mentre l'APM e la Spoletina avevano i Comuni solo quelli soggetti al TPL, quindi i Comuni sopra i 12 mila abitanti, forse ce n'è un paio dei più piccoli, ma tutti gli altri piccoli Comuni, ovviamente, non partecipavano alla gestione del TPL nella provincia di Perugia. Per anni ho combattuto a Terni, come sindaco di un piccolo Comune, perché i piccoli Comuni venissero tirati fuori da questa situazione, non ci sono riuscito.

Quindi, dicevo, la situazione è complessa, l'evoluzione è complessa. Ricordo a me stesso e a tutti quanti voi che la situazione della gestione, per esempio, della ex FCU si è complicata dopo 12 luglio 2016, dopo il disastro di Andria, e l'ingresso di ASP, con l'imposizione di tutta una serie di modalità di gestione è stata ed è sotto gli occhi di tutti, quindi un deficit manutentivo che veniva avanti nel corso degli anni si è poi purtroppo "risolto" con l'interruzione dell'esercizio commerciale.

Credo che, in futuro, il percorso che è stato intrapreso dalla Giunta regionale rispetto a Umbria Mobilità TPL, rispetto alla ex FCU, sia quello giusto, ce lo siamo detti in quest'Aula più volte, cioè questo trasferimento, che stiamo sostanzialmente facendo, seguendo, di concessione in capo a RFI della gestione della infrastruttura, intercettazione di fondi assolutamente importanti che porteranno alla riapertura della tratta nord entro l'inizio dell'anno scolastico e l'ipotesi che è più di un'ipotesi, noi siamo in attesa dell'interpello che a giorni, io spero a ore, ci sia una risposta rispetto a questo, se Umbria Mobilità TPL rispetto alla gestione dell'Iva, appunto, dell'Agenzia delle Entrate, possa o meno fare tranquillamente la gestione, invece delle risorse che sono dedicate al TPL; credo che sia il percorso giusto che la Giunta regionale in questo senso ha intrapreso.

Certo, probabilmente ci sono stati errori, questi sono ovviamente ascrivibili a scelte fatte precedentemente, ci sono stati sicuramente. Nella relazione, dal lavoro fatto dalla Commissione, questo possa essere tranquillamente individuato. Però, ovviamente, nulla è facile e dare risposte in un quadro, non solo normativo e in continua evoluzione, ma lo diceva prima il Consigliere Ricci, anche con risorse che spesso non sono corrispondenti alle necessità effettive, non è mai facile. Noi stiamo lavorando, c'è questo tavolo tecnico, per fare la gara sulla gomma entro la fine dell'anno, se ci riusciamo, ci stiamo lavorando insieme ai Comuni. Questa può essere una ulteriore risposta rispetto alle necessità più generali.

Non escludendo il fatto di tenere in debita considerazione tutto ciò che gira più in generale nel mondo dei trasporti, della gestione soprattutto dei trasporti, e la connessione dell'Umbria con l'Italia in maniera sempre più efficiente ed efficace. Quindi credo, e concludo, che se noi diamo un giudizio al lavoro svolto questo giudizio di fatto, per quanto ci riguarda, è un giudizio positivo, cioè il lavoro della



Commissione, senza entrare, come dicevo prima, nei dettagli, potremo entrarci successivamente, di fatto, definisce e determina un giudizio positivo sul percorso che la Giunta regionale ha intrapreso per quanto riguarda la gestione dell'ex FCU, di Umbria TPL e Mobilità. Ci sarà, tra l'altro, l'assemblea fra due giorni, quindi ci saranno delle novità rispetto a questo. Problemi ce ne sono ovviamente all'ordine del giorno, però io credo che la Giunta regionale sia stata molto attenta a tutte le evoluzioni che hanno caratterizzato la storia dell'azienda. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Procediamo con la discussione. Per l'intervento si era prenotato il Consigliere Squarta. Prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io, più che un intervento sull'oggetto e l'esame che ha portato avanti la Commissione, anche con un ottimo lavoro, ringrazio la Presidente Casciari che ha svolto, nonostante lei fosse stata Vicepresidente della Giunta regionale nella legislatura passata, un lavoro imparziale, di contenuto, ringrazio la Vicepresidente Carbonari, che devo dire si è molto impegnata approfondendo anche molto bene, secondo me, gli aspetti della Commissione, però qui – rimane il Vicepresidente Paparelli in rappresentanza della Giunta – vorrei alzare un po' il tiro della palla, perché abbiamo capito quello che è successo, quindi abbiamo capito grazie a questo lavoro, e quant'altro, ma oggi il nostro obiettivo è capire qual è il futuro.

Le notizie che abbiamo visto sulla stampa di qualche giorno fa, che – non so se è vero – parlavano di un forte pignoramento avvenuto anche oggi a Umbra Mobilità di 9 milioni, mi diceva la collega Carbonari, che dovrebbe andare a prendere anche cose importanti, come gli affitti, l'unica fonte di sostentamento oggi di Umbria Mobilità, perché quando perderà la rete ferroviaria che andrà a RFI, a quel punto, rimarrà questo. Quindi la situazione è grave. Cosa vogliamo fare? La vecchia legislatura ha approvato nel 2015 una legge regionale che istituiva l'agenzia unica della mobilità, si era detto che questa istituzione avrebbe potuto determinare un risparmio dell'Iva di circa 800 mila euro al mese. Sono passati quattro anni, è stato fatto l'interpello solo oggi all'Agenzia delle Entrate, aspetteremo, spero che questo interpello arrivi quanto prima. Ho capito il problema giuridico che era quello della pignorabilità delle somme da parte dei creditori nei confronti di Umbria Mobilità, ma se l'interpello esclude questa ipotesi e certifica che ci sarebbe potuto essere, e ci sarà, un risparmio dell'Iva di circa 9 milioni di euro, vuol dire che abbiamo perso tempo.

Cerchiamo di andare il più possibile verso questa direzione, andiamo avanti con la gara sulla gomma. Sento dire che ancora ci stiamo studiando, sono otto, nove, dieci anni che questa gara sulla gomma non viene effettuata, bisogna farla perché ce lo dice la legge, deve essere fatto questo tipo di bando nella maniera più rapida possibile. Anche perché parliamo di una società – e questo è importante, parlo anche in termini di responsabilità, dove c'è anche il Comune di Perugia, amministrato dal



centrodestra, che ha una quota societaria – con un patrimonio immobiliare di decine e decine di milioni di euro che riguarda tutti noi. Abbiamo visto ora con questo importante lavoro della Commissione quello che è successo, è stato approfondito, però ora si dia un'accelerata in maniera anche radicale verso il futuro, non solo per cercare di fare uscire Umbria Mobilità da questa situazione ma soprattutto per far sì che riusciamo veramente a vedere un futuro roseo e non più come quello, purtroppo, che abbiamo anche sentito dalla recente relazione di maggioranza e di minoranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio per il lavoro svolto dalla Commissione, per cui la Lega non aveva espresso a suo tempo membri, ma che ha fattivamente contribuito con la firma dell'atto costitutivo di richiesta di Commissione e determinato di fatto l'avvio, e lo abbiamo fatto anche in questa occasione prendendo coscienza pienamente di quella che è la situazione trasporti in Umbria, come lo abbiamo fatto a suo tempo con la questione dei rifiuti. E anche qui le due Commissioni hanno fatto un'analisi attenta di quello che era il passato, con evidenti e pesanti responsabilità politiche, che evidentemente sono in capo alla direzione politica di questa Regione e di tutti i suoi Enti.

Oggi, secondo me, era auspicabile che guardando al passato noi portassimo in quest'Aula le scuse ai cittadini umbri per i disagi che abbiamo arrecato in questi ultimi anni. Disagi che riguardano il trasporto pubblico, le infrastrutture in generale, come tutti i giorni abbiamo modo di constatare percorrendo le nostre strade e le nostre ferrovie. Non l'ha fatto nessuno della maggioranza, lo faccio io, anche se ancora non abbiamo una responsabilità di governo, ma potremmo anche in futuro averne magari, e iniziare prendendo coscienza che quello che si è determinato non è sfortuna ma è cattiva programmazione, è voler nascondere la polvere sotto il tappeto, è non voler guardare in faccia la realtà, è non voler ammettere che in alcuni casi, dove abbiamo determinato ruoli di responsabilità, cari colleghi, non abbiamo forse messo le menti migliori che la nostra Regione, nella sua storia, ha sicuramente a disposizione.

Quando queste menti migliori, queste capacità erano inserite all'interno della macchina amministrativa, come lo sono oggi, molte volte la politica ne ha declinato, secondo me, gli indirizzi amministrativi e gli indirizzi tecnici, anche perché tutto quello che possiamo vedere, come ho detto prima, non è un fatto straordinario o naturale, ma è un decadimento, una cattiva programmazione che poi ha portato a quello che oggi, come ha evidenziato la Consigliera Carbonari, è un declino non solo tecnico ma finanziario. Ora, però, senza guardare troppo indietro, come anche ha ricordato il Consigliere Rometti, bisogna mettersi insieme per dire che bisogna lavorare uniti e costruttivamente per ridare speranza a quello che effettivamente è il sistema regionale umbro.



Il passo avanti che è stato fatto, per quanto mi riguarda, con il passaggio, che l'Assessore non ha ben specificato, il passaggio di Ferrovia Centrale Umbra alla rete Ferrovie dello Stato non è ultimato, mi pare che siamo ancora in alto mare, però c'è questo indirizzo politico che ci vede sicuramente favorevoli, deve vederci lavorare insieme anche alla luce del possibile Governo e dei possibili e nuovi rappresentanti parlamentari, che a seconda dei casi saranno in minoranza e maggioranza, deve vederci uniti per lavorare affinché la nostra Regione sia attenzionata per i motivi importanti che ha detto anche l'Assessore Chianella poc'anzi, che sono quelli che essendo un territorio a scarsa densità, comunque di collegamento tra importanti regioni, non può essere trattata in maniera normale, deve avere un'attenzione particolare e a questo dobbiamo lavorare tutti insieme. Non vuol dire scordiamoci il passato: vuol dire, come ho detto prima, che politicamente secondo me si è sbagliato, e i fatti lo hanno dimostrato.

Però adesso non vogliamo ancora dire, guardando dietro: avete sbagliato, non ci interessa e continuiamo nella polemica. Continuiamo, invece, nella proposta. Abbiamo evidenziato più volte, per quello che può essere il destino della rete più importante della nostra regione, che è quella della Ferrovia Centrale Umbra, che non bastano le risorse finanziarie che a suo tempo il Ministro Delrio aveva in una conferenza a Terni messo in cantiere. Ci vuole altro, perché giustamente, nel 2020, anche tutti i locomotori che sono adesso a diesel saranno considerati fuori norma. Lo ha ricordato anche il collega Liberati, alcune gallerie presentano, da quello che sappiamo, qualche criticità, i locomotori per la tratta non hanno le curve idonee per accogliere determinati vettori. Ma in generale dobbiamo dire cosa dobbiamo fare oggi di questa ferrovia. Non è il tema della Commissione, ma quello che è certo è che oggi, purtroppo la Commissione – mi rivolgo anche alla Presidente Casciari, l'abbiamo detto – non prendiamo coscienza ancora della missione complessiva di quello che deve essere la nostra società di trasporti. L'idea di fare il cosiddetto biglietto unico, gestore unico, la trovo un'idea comunque positiva perché cercherà di ottimizzare le risorse.

Però, politicamente, secondo me, questa operazione non tiene conto delle missioni di ogni singola struttura che alla fine, come un corpo umano, costituiscono arterie e scheletro della nostra rete regionale trasporti. Quindi questa Commissione ha esaurito il lavoro dopo circa un anno dalla sua costituzione, che era appunto il 30 maggio 2017, con una presa di coscienza anche da parte di questo Consiglio, che penso non sia stata fatta mai in precedenza. Ci mette davanti a una responsabilità, come detto prima, di collaborare e non ostacolare, però mette davanti alla responsabilità, ripeto, di chi all'interno delle strutture lo è stato, di mettersi una mano sulla coscienza e di cambiare passo perché altrimenti così non facciamo altro che nascondere quelli che sono stati i problemi fino adesso, secondo me affrontati in maniera inopportuna. E mi permetto anche di dire che, prima di pensare a Roma o come per altri casi a situazioni lontane dall'Umbria, pensiamo prima a casa nostra, perché non penso che gli altri abbiano (il miele) nel cassetto, quindi magari quello che può sembrare un affare molte volte per l'Umbria si è rivelato una fregatura, e io



confido nella capacità di questa Regione all'interno, ripeto, dei suoi poli universitari la capacità di trovare uomini e donne che hanno una capacità manageriale che la politica deve sapere mettere a frutto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere De Vincenzi, e poi concludiamo il giro degli interventi su questo tema con il Consigliere Chiacchieroni. Prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Rapidamente, anch'io mi unisco ai ringraziamenti alla Presidente Casciari e alla Consigliera Carbonari per il lavoro svolto, ma anche a tutti i colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Mi è dispiaciuto non riuscire a partecipare, perché il tema era estremamente interessante, ma tutto non si riesce a fare, evidentemente.

A me duole un pochino riconoscere il fatto che tutta la vicenda manifesta comunque un fallimento della maggioranza, in tutti questi anni di Amministrazione. Sono consapevole che amministrare tutta una serie di passaggi, in una realtà di transizione com'è stata quella di questi ultimi decenni, non è stato semplice. Abbiamo registrato tutte quelle cose che sono state ricordate: Province che sono state esautorate, soprattutto non finanziate su tutta una serie di fronti, compreso quello dei trasporti; così come i finanziamenti ai Comuni si sono ridotti, per cui, dall'altro lato, anche le partecipazioni dei Comuni sono venute meno, o comunque sono aumentate le difficoltà in ambito locale. Però diciamo anche che, tutto sommato, il non avere saputo gestire a dovere un ambito così rilevante per una realtà regionale che per di più è anche di piccole dimensioni, anche se molto complessa e articolata, sia dal punto di vista demografico e logistico, andando dagli Appennini verso la Piana, verso Roma e verso Firenze dall'altro lato, certamente ha rappresentato e rappresenta la causa di quel mancato adeguamento, e soprattutto mancato sviluppo della Regione in toto.

Non ci dimentichiamo che la questione dei trasporti, sostanzialmente, è il nodo centrale dello sviluppo, ma è anche il nodo centrale del mantenimento della popolazione in quelle che sono le aree marginali. Sul tema della strategia delle aree interne ci siamo passati più volte, però non ci dimentichiamo che, se i servizi e fra questi quello dei trasporti non è in grado di garantire tutta una serie di percorribilità e di tempi, è chiaro che non possiamo pensare allo sviluppo, e soprattutto al mantenimento della popolazione, che è l'elemento centrale non solo per lo sviluppo stesso, ma per mantenere tutta una serie di tradizioni e di ambienti che poi hanno caratterizzato da sempre l'Umbria. Quindi questo tema, in realtà, si articola e si inserisce nel quadro più complessivo dello sviluppo. Se poi entriamo nel discorso che – a me dispiace – la parte pubblica di fatto ne esce sconfitta: non ha saputo gestire un servizio e oggi ci ritroviamo che l'unico elemento che prevale è quello della produttività, con la conseguenza che questo elemento andrà sempre più a scapito, dicevo appunto, di quelle aree marginali, perché non ci saranno i numeri per garantire questi trasporti, ed è questo l'elemento centrale. Dall'altro lato, questo aspetto della produttività ritorna con quanto si diceva anche appunto in termini di



utilizzazione dei mezzi ma a livello urbano, per cui noi abbiamo uno sviluppo di città come Perugia o altre realtà che si ritrovano a fare i conti con delle aree dormitorio, per le quali anche i trasporti sono fortemente penalizzati in termini di frequenza. Ma tutto questo non andrà che a peggiorare ulteriormente anche i temi della sicurezza e della vivibilità di certi ambiti urbani.

Quindi, da questo punto di vista, io credo che il tema assolutamente complesso, ma credo anche che poi alla fine per il dibattito che ne è uscito, per certi aspetti, io direi, umiliante per i Consiglieri, perché di fatto non possiamo entrare, non si è potuto entrare in tutta una serie di dinamiche, com'è stato accennato, anche per le indagini in corso, e tutto questo elemento, però, ci lascia con un dibattito sostanzialmente incompiuto.

Io credo che di questa vicenda si dovrà fare tesoro per il futuro, sapendo che ciò che è stato perso sarà pagato con forti interessi da tutta la popolazione umbra, e in questi frangenti di crisi economica lo stiamo avvertendo, lo abbiamo avvertito, lo avvertiremo ancora per diversi anni. Io mi auguro che quelle attese, che sono state espresse da diversi colleghi di maggioranza, in qualche modo, in realtà, possano prendere consistenza e forma. Io ho seri dubbi da questo punto di vista, però è vero anche che, laddove si è tentato, laddove si è "osato", penso all'arretramento del Frecciarossa, poi i numeri ci hanno dato anche ragione di un'operazione che si invocava da tempo. Quindi da questo punto di vista – qui c'è il Vicepresidente – invito seriamente la Giunta a riconsiderare tutta una serie di passaggi anche sul Piano regionale dei trasporti per mettere in condizione gli umbri di poter usufruire di servizi all'altezza delle attese, ma soprattutto necessari per lo sviluppo della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo all'ultimo intervento sul tema e a intervenire sarà il Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io voglio ringraziare per il grande lavoro che ci è stato rappresentato qui da Carla Casciari e da Maria Grazia Carbonari, un lavoro di approfondimento che è un patrimonio a disposizione delle Istituzioni. C'è chi dice che è insufficiente, impreciso, però c'è, ed è la prima volta che noi abbiamo fatto un lavoro di scavo dentro un sistema dei trasporti che apparteneva a imprese artigiane, a comuni, aree territoriali; oggi è un sistema più chiaro grazie all'Istituzione Regione, e devo dare atto a chi ha insistito per fare questo lavoro che aveva ragione, io ero più perplesso, ma penso che – e faccio anche autocritica – che sia stato un grande lavoro, soprattutto fatto dalle persone, perché non è che siamo tutti uguali, nel senso che la serietà, la dedizione con cui si è affrontato questo tipo di lavoro di scavo, di approfondimento tenace, paziente, ha fatto la differenza. Questo è stato il merito. Così come la lunghissima relazione della Consigliera Carla Casciari, e anche in questo caso, Squarta, ha aiutato il fatto che Carla Casciari è stata testimone, quale Vicepresidente della Giunta



regionale, per approfondire queste problematiche, e oggi di fronte a tutti lo possiamo dire.

Sottolineo pochissimi punti e poi vengo a un nodo sul quale concordo con il Consigliere Liberati. Noi, oggi, dobbiamo fare alcune considerazioni, qui abbiamo parlato di tutto, ormai si può parlare di tutto, di fallimento, nessuno ha nessuna responsabilità, io amministro il Comune di Caltanissetta, però non c'è niente con la Sicilia, si può parlare di tutto, non mi fate fare esempi perché non mi piace fare le polemiche su questioni amministrative. Noi siamo nella condizione di avere un sistema di trasporto in Umbria pienamente efficiente, che risponde per grossa parte alle esigenze dei nostri cittadini, con un sistema che giornalmente trasporta gli umbri, e aderisce a un diritto che è sancito dalle nostre leggi, dalle leggi dello Stato italiano. Questo è il punto. Dopodiché, le condizioni delle aziende quali sono? Sono condizioni dentro una grave crisi economica e a fronte di disponibilità sempre più ridotte, parliamo sempre di tagli, che qui vanno considerati, queste sono situazioni di fatto.

Però la domanda è questa: noi riusciamo a governare questo sistema con i flussi finanziari e con le risorse attuali? Oppure ci sfugge di mano? Questo è il punto.

Con questa governance complessa è una scommessa complessa, diffusa anche per varie responsabilità. Non è che qui si può tirare fuori il Comune di Perugia o qualcun altro, poi farò altri esempi, voglio dire, questa è una partita generalizzata di tutte le Istituzioni. Oggi è possibile avere il controllo e la governance del sistema dei trasporti soprattutto perché abbiamo fatto l'Azienda unica, e questo è un processo che ha avuto successo perché, altrimenti, come diceva Rometti, non si conosceva neanche la realtà dei conti. Quindi questo è un elemento, la cui consapevolezza non può essere un aspetto, è una consapevolezza che dobbiamo assumere tutti, perché da qui dobbiamo ripartire. Questa, secondo me, è la questione che abbiamo di fronte, ed è più semplice anche oggi esprimere una governance da parte della Istituzione Regione, Giunta, Consiglio e così via, perché tutte le partite sono sotto gli occhi di tutti, anche quelle più complesse.

Ma guardate che fare un esame sulla situazione trasportistica oggi – e qui vengo al passaggio che ha fatto prima il Consigliere Liberati – noi insieme abbiamo iniziato questa Legislatura dicendo che dobbiamo recuperare l'efficienza della FCU. Oggi, dopo quasi tre anni, diciamo un'altra cosa, non l'ho detta io, naturalmente, l'ha detta il Consigliere Liberati: noi oggi dobbiamo pensare ai trasporti non del secolo scorso, ma dobbiamo progettare i trasporti del secolo che ci sta di fronte.

E allora, il lavoro sui trasporti va fatto tutto in funzione della prospettiva e di che tipo di trasporto richiediamo. Se è vero questo, penso che noi stiamo operando bene, perché la questione dell'alta velocità, quella dell'aeroporto, con le sue nuove tratte, così come abbiamo monitorato in II Commissione, Consigliere Ricci, abbiamo più volte avuto audizioni con Sviluppo Umbria e così via, la questione FCU con i suoi lavori, oggi, per esempio, si è sbloccata la vicenda metropolitana Terni-Cesi, con la variante approvata dal Comune di Terni, della quale noi, se vogliamo essere operativi, dobbiamo chiedere che Umbria Mobilità metta a leva e si faccia subito carico della procedura per l'appalto, visto che le risorse erano state destinate per



riqualificare quel tratto che è un pezzo di metropolitana di superficie, che riguarda la città di Terni con tutto il territorio di Campitello.

Così come altre situazioni. Noi, oggi, quando parliamo di trasporti, dobbiamo parlare della grande rete alternativa di Spoleto, che è una delle poche città in Italia che si è dotata di percorsi alternativi che sono in capo a Umbria Mobilità. Oltre alla questione del Minimetro di Perugia, vedete che noi non abbiamo di fronte lo stesso sistema e non possiamo avere lo stesso approccio di quello che si aveva prima di queste realtà, dieci-quindici anni fa, e nessuno si può tirare fuori, visto che ormai abbiamo una responsabilità di governo comune, fra Regione e città, tra tutte le forze, certo a diversi livelli e gradi, però quando parliamo di vivibilità, di diritti e via dicendo, ognuno deve fare la propria parte e non quando non ci si arriva venire a bussare a Regione Umbria, e dire: se non lo fate, avete fallito. Facciamo ognuno la nostra parte, se no, qui i conti non tornano, assumiamoci ognuno le nostre responsabilità e poi si faranno delle scelte prioritarie, ogni città farà la sua scelta di priorità, perché poi bisogna amministrare, perché una cosa è la polemica politica e una cosa è l'amministrazione.

Quindi noi oggi siamo più consapevoli, più attrezzati per affrontare la questione trasportistica, possiamo pensare, progettare e anche fare dei sogni come ci sono stati qui sottoposti, perché attraverso l'approfondimento, attraverso le cose che ci sono state dette qui in Aula, e nella Commissione, possiamo con più consapevolezza programmare e progettare il futuro trasportistico della nostra regione, sapendo che l'Azienda unica ci consegna una governance migliore su tutto il sistema dei trasporti; così come tutti gli impegni che si stanno portando avanti sulla FCU e su altre strutture ci possono mettere in condizione di gestire meglio, anche attraverso una massa critica e delle tratte importanti, il sistema dei trasporti, che deve essere pensato naturalmente non con l'occhio rivolto indietro, cioè pensando alle esigenze di un tempo, ma deve essere pensato invece proiettando il nostro pensiero alle esigenze di sviluppo della nostra regione. E questo possiamo farlo meglio, con una programmazione più consapevole, grazie al lavoro della Commissione, di cui ringrazio tutti i membri, a partire dalla Presidente Carla Casciari e dalla Vicepresidente Maria Grazia Carbonari.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Abbiamo esaurito questa lunga ma interessantissima discussione, per cui anch'io mi sento di rivolgere i ringraziamenti ai membri della Commissione, alla sua Presidente, al contributo veramente importante che questa ampia discussione ci ha permesso di avere questa mattina.

Andando avanti con l'ordine del giorno, prima di passare alla mozione che ho anticipato brevemente all'inizio, vorrei passare agli atti solo esame che seguono e che sono, per quanto riguarda l'oggetto n. 4, la relazione sull'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 28/2003, n. 23.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE AL 31/12/2016 SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE) E SUCCESSIVE



MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - ART. 58 BIS - COMMA 2 - DELLA MEDESIMA L.R. N. 23/2003 – Atti numero: 1155 e 1155/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 504 del 08/05/2017

PRESIDENTE. Relazione spettante al Consigliere Rometti.

Prego, Consigliere.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) –
Relatore.

Considerata anche l'ora, darei per letta la relazione, la metto a disposizione dei Consiglieri, depositandola agli atti.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Silvano Rometti:

“La relazione in risposta alla clausola valutativa, contenuta nella L.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale.) è un adempimento al quale la Giunta regionale ha provveduto in relazione alla scadenza prevista dall'articolo 58bis della legge.

La legge regionale 23/2003 è finalizzata ad assicurare il diritto all'abitazione ed il soddisfacimento del fabbisogno abitativo primario delle famiglie e persone meno abbienti e di particolari categorie sociali.

L'obiettivo è garantire servizi abitativi di carattere alloggiativo, offerti da operatori pubblici o privati, quali

- la locazione permanente a canone sociale di alloggi di proprietà pubblica destinati a soggetti svantaggiati;*
- la locazione permanente o per almeno otto anni a canone concordato di alloggi, di proprietà pubblica o privata con contributo pubblico, destinati a soggetti non in grado di accedere ai prezzi del libero mercato;*
- la realizzazione di progetti di autocostruzione di prime case;*
- la vendita a prezzi convenzionati di alloggi realizzati o recuperati con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche;*
- servizi accessori finalizzati ad una miglior vivibilità delle abitazioni e degli spazi comuni assegnati come alloggio sociale.*

Ai servizi abitativi suddetti, volti ad accrescere il patrimonio edilizio e quindi l'offerta di abitazioni, si sono aggiunti ed in parte sostituiti nel tempo servizi a sostenere la domanda di abitazioni già esistenti, nella forma di:

- contributi per l'acquisto e recupero della prima abitazione concesso a privati singoli, prioritariamente nei centri storici;*
- contributi individuali per l'adeguamento dell'abitazione di anziani autosufficienti;*
- contributi per interventi di recupero, concessi ai proprietari che sottoscrivono convenzioni con i comuni impegnandosi a locare l'alloggio per almeno 5 anni a studenti universitari;*



- *contributi di sostegno al reddito concessi ai conduttori per il pagamento di canoni di locazione con contratto registrato.*

La legge definisce i requisiti dei beneficiari ultimi degli interventi finanziabili, ossia i proprietari finali o i conduttori degli alloggi destinati alla locazione, ed un sistema di accreditamento degli operatori privati che possono beneficiare dei contributi pubblici al fine di garantire la qualità degli interventi.

La legge disciplina anche l'assegnazione, l'alienazione e la gestione degli alloggi di ERS pubblica, ossia di proprietà dell'ATER regionale o dei comuni o di altri enti pubblici o realizzati dagli stessi con contributi pubblici e destinati alla locazione permanente.

La gestione è affidata all'ATER regionale, la Giunta regionale regola i requisiti soggettivi per l'assegnazione anche in termini di limiti di reddito e di formazione delle graduatorie, i comuni emanano i bandi annuali per l'assegnazione degli alloggi disponibili, disciplinano i criteri per la scelta degli alloggi da assegnare, i Comuni dispongono l'annullamento e la decadenza delle assegnazioni e possono fornire soluzioni abitative in casi di emergenza, l'ATER calcola il canone di locazione, effettua l'accertamento periodico dei requisiti e segnala ai Comuni i casi di occupazione illegale

La clausola valutativa inserita come articolo 58bis1 insieme ad altre modifiche apportate dalla LR 15/2012 nell'ottobre 2012, chiede alla Giunta regionale di restituire annualmente informazioni e dati comparati con il piano triennale ed i due programmi operativi annuali antecedenti, relativamente alle risorse destinate agli strumenti attuativi della legge, ai beneficiari ultimi degli interventi, alla tipologia di operatori, alla gestione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica da parte di ATER e relativamente ad altri interventi straordinari realizzati con risorse nazionali e comunitarie o urgenti e prioritari per il soddisfacimento di particolari esigenze abitative, disposti in carenza di risorse pubbliche.

Nel maggio 2017 è pervenuta all'Assemblea legislativa la relazione in esame (atto ASE 1155). La relazione rileva dal punto di vista dell'attuazione la mancata adozione del regolamento regionale che dovrebbe disciplinare le modalità di calcolo del canone di locazione e la carenza di risorse disponibili, rispetto a quelle previste dagli Accordi di programma Governo Regioni fino al 2018. Di fatto l'ultimo Piano triennale finanziato dalle risorse statali e realizzato è stato il Piano triennale 2008-2010.

Dopodiché sono stati finanziati interventi quali il sostegno all'affitto o i contributi individuali a privati per l'acquisto della prima casa o i lavori di adeguamento di alloggi per anziani autosufficienti e per studenti. Sono state anche utilizzate le risorse disponibili per la manutenzione straordinaria di alloggi non locati a causa del cattivo stato di manutenzione e per acquistare sul libero mercato interi edifici di nuova costruzione, liberi ed agibili da destinare alla locazione a canone sociale, invece di progettarne la costruzione come si era fatto con la programmazione triennale e annuale nel passato.

Nel dettaglio con il Piano triennale 2008-2010 sono stati realizzati 621 alloggi, con un finanziamento totale pari a 47.806.516 euro ed un importo medio ad alloggio pari a 76.983 euro.

A novembre 2011 è stato emesso il bando di bioarchitettura, che all'atto pratico ha portato all'inizio dei lavori nel 2016 per 14 alloggi con un finanziamento pari a 490.000 euro ossia di 35.000 in media ad alloggio. Questi alloggi sono caratterizzati da elevati standard di



sostenibilità ambientale e risparmio energetico e sono destinati alla vendita ad un prezzo di acquisto calmierato pari a 35.000 euro ad alloggio.

Sempre nel 2011 è stato emesso il primo bando per il contributo all'acquisto della prima casa a giovani coppie, che indirettamente voleva sollecitare il mercato immobiliare stagnante. Dato il successo del primo bando negli anni 2013, 2014 e 2015 sono stati emanati a tre bandi per l'acquisto della prima casa per giovani coppie, single e nuclei familiari monoparentali. In totale dal 2011 al 2015 sono stati finanziati 498 nuclei familiari per l'acquisto della prima casa con un contributo erogato totale pari a 11.905.621 euro, per un importo medio del contributo pari a 23.907 euro.

Nel 2014 sono stati impegnati 730.2710 euro nel bilancio regionale per il sostegno all'affitto, nella forma di un contributo mensile, fino ad massimo di € 200/mese, che copre parte del canone di affitto dovuto dai richiedenti e viene erogato per 36 mesi direttamente ai proprietari. A tal fine sono stati emanati cinque bandi rispettivamente per nuclei familiari numerosi, nuclei composti da una sola persona, di anziani, monoparentali o in condizioni di debolezza socio-economica. Sono pervenute 292 domande per tutti e cinque i bandi, di cui solo 67 sono state finanziate per un totale di 417.637 euro, pari ad un finanziamento medio di 6.233 euro ed il 23% di domande soddisfatte.

Precedentemente negli anni dal 2010 al 2013 erano stati già emanati bandi, sulla base del Fondo per l'affitto previsto dalla normativa nazionale con l'articolo 11 della legge 431/98, alimentato dallo Stato e cofinanziato da Regioni e Comuni. Dalle domande dei locatari che hanno fatto domanda ai bandi emessi dai Comuni si è rilevato un fabbisogno di sostegno al pagamento del canone di locazione pari in totale a 30.962.322 euro. Le risorse totali messe a disposizione da Stato, Regione e Comuni sono state pari a 9.870.272 euro, pari a meno del 32% del fabbisogno rilevato.

Negli anni dal 2014 al 2016 sono stati emessi bandi specifici per i morosi incolpevoli, prima cercando di individuare alloggi da locare a canone concordato e contemporaneamente ricevere le domande da parte dei nuclei familiari sotto sfratto, successivamente si è cercato di permettere ai nuclei sotto sfratto di rimanere nelle loro abitazioni con la disponibilità dei proprietari. Il primo intervento combinato ha portato alla sottoscrizione di 27 nuovi contratti di locazione per un importo impegnato pari a 1.500.000 di euro e liquidato pari a 185.289 euro, cioè con la liquidazione di solo il 12% delle risorse impegnate ed un costo medio a contratto pari 6.862,56 euro. I risultati del secondo intervento sono ancora da trarre, al momento della relazione risultavano 38 domande ancora da istruire.

Nel 2016 si è invece avviata una procedura di evidenza pubblica indirizzata ai morosi incolpevoli, affittuari di alloggi di proprietà pubblica a canone sociale, che ha portato a 537 domande pervenute, di cui 79 hanno beneficiato del finanziamento in base alle risorse disponibili pari a 394.413 euro, con un finanziamento medio pari a 4.993 euro. Il finanziamento ha soddisfatto il 15% delle domande.

Si rileva anche un tipo di intervento non esplicitamente previsto dalla legge regionale 23/2003, il fondo garanzia costituito dalla Regione presso la società finanziaria Gepafin Spa per la contrazione di mutui per "acquisto della prima casa". La relazione rendiconta 337 mutui contratti in totale dal 2007 a giugno 2016 con un impegno totale sul fondo di



1.311.598 euro, pari all'85% della disponibilità totale del fondo, l'impegno medio a mutuo contratto risulta pari a 3.892 euro.

Negli anni 2014, 2015 e 2016 sono stati programmati ed avviati interventi per la manutenzione straordinaria di alloggi non locati a causa del cattivo stato di manutenzione, per un totale di 12.223.844 euro, con cui sono stati ripristinati 559 alloggi ad un costo medio ad intervento pari a 21.867 euro.

Un altro importante intervento avviato nel 2014 è stato l'acquisto, tramite bando, di interi edifici di nuova costruzione, liberi ed agibili da destinare alla locazione a canone sociale. Con questa azione sono stati acquisiti nel libero mercato 46 alloggi con 5.567.052,00 euro di risorse complessive messe a disposizione, pari a 121.023 euro in media ad alloggio. Il costo medio a metro quadrato è risultato pari a 1.135 euro, inferiore al costo massimo a metro quadrato stabilito dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione.

Infine dalla relazione risultano 7.455 alloggi di Edilizia residenziale sociale, gestiti dall'ATER e locati in tutta la regione. Nel 2014 i comuni hanno emesso i bandi per l'assegnazione di alloggi a canone sociale per i quali sono state presentate 5.093 domande, di cui 4.417 sono state ammesse in graduatoria. Non sono stati forniti dati sulle attuali assegnazioni contrattualizzate, in quanto gli alloggi realmente disponibili al momento della formazione delle graduatorie è sempre insufficiente e per il fatto che nei due anni di validità delle graduatorie vengono inizialmente locati gli alloggi liberi e poi nel corso del tempo quelli ripristinati con i lavori di manutenzione straordinaria.

Infine nel 2016 sono stati portati a compimento 11 Programmi Urbani Complessi di seconda generazione con risorse POR-FESR 2007-2013, pari a complessivi 48.048.210 euro pagamenti certificati per la realizzazione di 431 progetti, di cui 104 realizzati da Enti pubblici e 327 da Soggetti privati, in media la spesa pagata a progetto risulta pari a 111.481 euro.

Ciò premesso la III Commissione nella seduta del 7 febbraio u.s. ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1155, ed ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito”.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Andiamo avanti con l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RELAZIONE, RELATIVA ALL'ANNO 2016, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LE FAMIGLIE, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 407 - COMMA 6 - DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1165 e 1165/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Vincenzi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 486 del 08/05/2017

PRESIDENTE. La parola al Presidente Solinas.



Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore di maggioranza.

Grazie, Presidente. Anch'io metterei a disposizione la copia scritta della relazione, una breve relazione, peraltro, a disposizione delle Consigliere e dei Consiglieri. Grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Consigliere Attilio Solinas (Relatore di maggioranza):

“L'atto n. 1165 che ci apprestiamo ad esaminare riguarda la relazione della Giunta regionale sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, in risposta alla clausola valutativa di cui all'articolo 407, comma 6 del Testo Unico Sanità e Servizi sociali e riferita al Titolo IV del Testo Unico, dedicato alle “Politiche per le famiglie e più in particolare all'articolo 300 dedicato al sostegno delle famiglie in condizioni di vulnerabilità, e all'articolo 301 riguardante invece le misure per le famiglie in condizione di particolare disagio sociale, economico e relazionale.

Per “vulnerabilità” s'intende una condizione di disagio sociale che non s'identifica esclusivamente con la povertà, ma che si genera quando ad una preesistente situazione di fragilità sociale si associano emergenze o eventi, anche imprevedibili, che destabilizzano il corso della vita e rischiano di portare la famiglia ed i proprio componenti all'impoverimento sia sul versante economico che esistenziale. La famiglia è infatti il soggetto in cui si scarica la maggior parte delle funzioni sociali, da cui deriva il rischio di insorgenza di eventi imprevedibili che possono causare uno scivolamento verso una condizione di disagio, di esclusione o di povertà.

Il quadro istituzionale-organizzativo di riferimento per l'attuazione di questi interventi è delineato, dagli articoli 265 e successivi del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali con i quali si identifica nella Zona sociale, l'ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi sociali territoriali. I comuni appartenenti ad una medesima Zona sociale, attraverso la stipula di un'apposita Convenzione, conferiscono la delega per l'esercizio associato delle funzioni in materia di politiche sociali al Comune capofila della Zona, che opera in luogo e per conto dei comuni, con possibilità di porre in essere atti di rilevanza esterna.

La relazione trasmessa dalla Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa contiene principalmente dati e informazioni concernenti l'insieme delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione in favore delle famiglie in condizioni di disagio per l'anno 2016, che ammontano a 281.769,23 Euro, tutti a valere sul Fondo sociale regionale. Tali risorse sono state ripartite alle Zone sociali secondo alcuni criteri:

- *il 50% secondo un criterio demografico che fa riferimento alla popolazione residente e al numero di famiglie residenti nelle Zone sociali;*
- *il restante 50% sulla base dell'incidenza delle famiglie povere nelle zone sociali, secondo i dati elaborati dall'Agenzia Umbria Ricerche.*

Per quanto riguarda invece le risorse a favore delle famiglie in condizione di grave disagio la relazione della Giunta regionale riporta gli stanziamenti complessivi a valere sul Fondo



Nazionale per le politiche sociali e sul Fondo sociale regionale secondo le macro aree individuate dalla delibera di riparto, che sono le seguenti:

- *area minori: € 1.601.384,62*
- *area persone anziane: € 861.769,23*
- *area persone con disabilità: € 1.450.000,00*
- *area povertà: € 2.057.461,54*
- *area immigrazione: € 250.000,00.*

In totale, per l'anno 2016, le risorse assegnate dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali alla Regione Umbria sono state pari a 4.639.093,47 Euro.

La programmazione di tali risorse ha tenuto conto anche dell'avvio dello strumento di inclusione "SIA – Sostegno Inclusione Attiva", e delle "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva". In tal senso, la Regione ha assicurato una priorità all'utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche sociali per il rafforzamento dei servizi per la presa in carico, valutazione dei bisogni ed accompagnamento e per gli interventi di contrasto alla povertà. Tali servizi sono stati svolti in Umbria dalla rete degli Uffici della cittadinanza presenti in ciascuna Zona sociale e che sono in totale 35 sull'intero territorio regionale".

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RELAZIONE, RIFERITA AGLI ANNI DAL 2014 AL 2016, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 10 DELLA L.R. 20/03/2013, N. 5 (VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE) – Atti numero: 1176 e 1176/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 542 del 17/05/2017

PRESIDENTE. Anche qui abbiamo il Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
Come sopra.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Silvano Rometti:

"La relazione in risposta alla clausola valutativa, contenuta nella L.R. 20/03/2013, N. 5 (VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE) è un adempimento al quale la Giunta regionale ha provveduto in relazione alla scadenza prevista dall'articolo 10 della legge.

La legge regionale sull'archeologia industriale, che è stata approvata dalla Regione Umbria nel 2013, è stata una delle prime leggi in Italia che ha dettato norme per la promozione dei siti e dei beni dismessi, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico del territorio.



La legge in vigore, dopo avere elencato le finalità all'articolo 1, all'articolo 2 comma 1, elenca le attività che la regione pone in campo per l'attuazione delle norme:

- a) iniziative volte allo studio, alla ricognizione ed alla catalogazione del patrimonio di archeologia industriale;*
- b) iniziative volte alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio di archeologia industriale;*
- c) iniziative finalizzate alla divulgazione ed alla didattica, anche attraverso l'organizzazione di laboratori, nelle materie oggetto della presente legge;*
- d) iniziative volte alla riqualificazione e/o al riuso dei beni, compatibili con esigenze di conservazione e di tutela;*
- e) iniziative dirette alla realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici;*
- f) iniziative di comunicazione e di promozione turistico-culturale.*

Viene individuata una programmazione regionale con l'articolo 4, che dispone l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa di un Piano triennale, proposto dalla Giunta regionale, previa concertazione e partenariato istituzionale e sociale e previo parere obbligatorio della Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

Il Piano triennale individua gli obiettivi strategici, i criteri di priorità d'intervento e le risorse necessarie per l'attuazione dello stesso in riferimento alle attività previste. La Giunta regionale approva inoltre il Programma annuale, dove sono indicate le iniziative da realizzare nell'ambito di quanto stabilito dal Piano triennale.

La clausola valutativa inserita nella legge chiede alla Giunta regionale informazioni:

- a) sulle modalità organizzative e procedurali adottate per l'attuazione degli strumenti di intervento previsti nei Programmi annuali per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale;*
- b) sulle iniziative poste in essere ai sensi dell'articolo 2;*
- c) sulla tipologia e modalità di accordi attivati con amministrazioni statali, enti locali e altri soggetti ai fini della ricognizione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale;*
- d) sulla tipologia ed entità di contributi impegnati ed erogati dalla Regione."*

La relazione che la Giunta ha trasmesso all'Assemblea inquadra la legge regionale 5/2013, elencando i vari adempimenti in capo alla Giunta regionale disposti dalle norme, segnalando le varie operazioni e azioni poste in essere con le delibere della Giunta regionale e le Determine Dirigenziali, come per esempio il Decreto del Presidente della Giunta regionale del 21 dicembre 2015 n. 150 con il quale è stata nominata la Commissione Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

La Commissione prevista dall'articolo 5 della legge, svolge funzioni consultive su richiesta della Giunta regionale, oltre ad esprimere parere obbligatorio sul Piano triennale e annuale.

Inoltre in virtù di quanto previsto all'articolo 3, dove si afferma che ai fini della ricognizione e della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale è previsto il ricorso ad accordi, intese ed altre forme di collaborazione con amministrazioni statali, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, nonché forme di collaborazione interregionale e internazionale, la Giunta regionale ha individuato l'Associazione Italiana per il patrimonio archeologico industriale (AIPAI) quale partner scientifico essenziale della Regione, per sostenere le attività di attuazione della legge.



La Giunta regionale per attivare la procedura di approvazione del Piano, secondo quanto previsto dalla normativa, deve effettuare una prima ricognizione del patrimonio archeologico a livello regionale, adottando preliminarmente delle linee di indirizzo, come disposto dall'articolo 9 (Norme di prima applicazione).

Con deliberazione n. 312 del 13/03/2015 la Giunta regionale ha approvato le linee di indirizzo ai fini della ricognizione del patrimonio archeologico industriale.

L'accordo con l'AIPAI ha portato, come risultato della sua prima fase (27 aprile 2015/27 aprile 2016), alla ricognizione dei lavori di schedatura e di altro tipo, condotta sulle aree industriali e sui relativi beni afferenti al patrimonio industriale dell'Umbria.

Il risultato quindi è stato quello di una ricognizione dei lavori di schedatura condotti sulle aree industriali e sui relativi beni, con la realizzazione di un database in formato excel: un primo foglio è relativo alle schede di edifici o macchinari e fa riferimento a 533 schede di catalogazione; il secondo concerne il materiale fotografico sia cartaceo sia digitale e fa riferimento a 1784 schede.

L'iter del progetto è stato costantemente monitorato dalla Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

La Commissione ha concordato sull'opportunità di proseguire e rinnovare il partenariato con l'AIPAI, finalizzando le nuove attività, oltre che all'incremento quali-quantitativo del database, all'individuazione di forme di divulgazione del lavoro svolto e alla realizzazione di materiale documentale.

La Commissione ha previsto infatti la realizzazione di un dossier, in cui dare conto degli aspetti conoscitivi sul patrimonio archeologico industriale umbro finora schedato, e di prevedere la pubblicazione nel sito www.umbriacultura.it di alcune schede.

Si è quindi provveduto a proseguire e rinnovare il partenariato con l'AIPAI con la Determina dirigenziale n. 10703 del 4/11/2016.

La clausola chiedeva anche informazioni sulla tipologia ed entità di contributi impegnati ed erogati dalla Regione, dalla relazione risulta che per il lavoro svolto è stato riconosciuto e liquidato all'AIPAI un contributo pari ad euro 10.000,00 a valere sul cap. A0996 del Bilancio regionale 2016.

Con Determina Dirigenziale n. 10703 del 4/11/2016 si è proceduto al rinnovo dell'accordo di collaborazione con l'AIPAI per lo svolgimento delle attività sopra citate e conseguentemente con la stessa DD si è ritenuto di assegnare la somma complessiva di euro 10.000,00 a favore dell'Associazione quale contributo per l'esecuzione delle attività elencate.

Ciò premesso la III Commissione nella seduta del 22 u.s. ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1176, ed ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito".

PRESIDENTE. Benissimo, andiamo avanti con l'oggetto successivo. Si tratta della relazione al 31.12.2016 sullo stato di attuazione e sull'efficacia della l.r. 23/03/1995, n. 12...

Sergio DE VINCENZI (Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria) – Relatore di minoranza.



Presidente, mi scusi. Volevo ritornare sull'atto, lo so che è superato, però...

PRESIDENTE. Non mi ero accorta, mi scusi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Era l'atto 1165, quello della relazione, avevamo anche una relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Non è nell'ordine del giorno. Non so se lei l'aveva consegnata, se la vuole fare.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Io non l'ho consegnata, però...

PRESIDENTE. Scusi, scusi, ho sbagliato oggetto. Sì, ce l'ho, mi scusi. Prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Perché io questa la vorrei leggere, visto che poi è un tema che...

PRESIDENTE. Va bene. Mi scusi perché mi era sfuggito. Prego.

OGGETTO N. 5 – RELAZIONE, RELATIVA ALL'ANNO 2016, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LE FAMIGLIE, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 407 - COMMA 6 - DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1165 e 1165/bis

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Stiamo parlando della relazione della Giunta regionale sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, ai sensi dell'articolo 407, e ci tenevo appunto a dare il parere della minoranza.

La Giunta regionale, entro il 31 ottobre di ogni anno, dovrebbe trasmettere all'Assemblea legislativa una relazione sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, di cui al Capo II, Titolo IV, parte seconda, e in particolare la relazione dovrebbe contenere dati e informazioni dettagliate relativamente agli interventi per le famiglie vulnerabili, realizzati nell'anno, interventi per le famiglie in condizioni di grave disagio, gli interventi per favorire l'accesso alla Casa delle famiglie.

È un fatto che la famiglia è, almeno per come la intendiamo, come previsto un po' da tutta l'organizzazione regionale, perno di tutte le politiche sociali. Il vigente Testo



unico in materia di sanità e servizi sociali è estremamente chiaro, quando parla di politiche per le famiglie e del riconoscimento e valorizzazione di queste ultime. In particolare, all'articolo 296, commi 1, 2 e 3, testualmente recita: "La Regione Umbria riconosce la famiglia quale nucleo fondante della società, secondo quanto previsto dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, dai trattati internazionali in materia, dalla Costituzione e dallo Statuto regionale. La Regione Umbria valorizza il nucleo familiare formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela, affinità; promuove e sostiene la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli. La Regione Umbria, per l'attuazione delle politiche di sostegno alla famiglia, si ispira ai principi di solidarietà, sussidiarietà e reciprocità nelle relazioni familiari; sviluppa e potenzia le politiche sociali e regionali mediante azioni nell'area di protezione sociale dell'abitare, della salute, del lavoro, dell'organizzazione degli spazi di vita, dell'istruzione, della formazione e del credito".

Tutti questi concetti e propositi, senza dubbio più che condivisibili ma che in questi anni sono stati di fatto ripetutamente ignorati, così come molte attese sono state disattese, nonostante i ripetuti richiami da parte nostra di opposizione ma anche constatando l'attività svolta dalla Giunta, soprattutto è venuta a mancare una chiara e lineare azione di governo volta a una concreta promozione della famiglia, soprattutto in relazione alla sua stabilità, alla sua tutela e al far fronte a tutta una serie di condizioni di vulnerabilità. Oggi ne paghiamo ampiamente lo scotto sia in termini personali che sociali. D'altra parte, il ruolo della famiglia è insostituibile, come ricordato anche da quanto letto a proposito della legge regionale, ed è insostituibile sotto diversi aspetti: innanzitutto, sotto il profilo sociale la stabilità delle famiglie incide in primis sul trend demografico di un territorio in tutte le sue connotazioni, ivi comprese le aree cosiddette marginali – ricordavo anche prima – che in Umbria sono ormai le più spopolate d'Italia, il 16 per cento della popolazione (qui c'è anche il collega di Gualdo che ce lo può ricordare), rispetto a un 25 per cento delle altre aree marginali italiane. Provvede all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni, promuovendo i cittadini, i lavoratori e i consumatori di beni e servizi del futuro; promuove la coesione sociale e la sicurezza pubblica attraverso un territorio vissuto e vivo, articolato in relazione ai contesti di vita. Non ci dimentichiamo che è stata approvata la legge contro il bullismo, ma la famiglia ha un ruolo centrale anche nella prevenzione di eventi di questo genere.

Inoltre, la famiglia garantisce livelli di welfare, con particolare riferimento alla cura dei familiari a carico, oggi sempre più drammaticamente in deficit a causa della forte spinta alla denatalità e alla crisi economica, oltre che di ammortizzatori sociali in corso di periodi di crisi economica. Ma la stabilità e la promozione della famiglia incide anche a livello identitario, culturale ed economico di un territorio, che si traduce nella trasmissione e preservazione di una cultura, di un fare e di una tradizione che fornisce gli elementi essenziali per il successo del marketing nel contesto agroalimentare, artigianale e turistico in generale.



Ma veniamo alla relazione della Giunta, e quindi alle azioni che essa avrebbe presumibilmente promosso in ottemperanza del disposto dell'articolato rammentato in premessa. L'atto 1165, che stiamo esaminando e che riguarda la relazione della Giunta regionale sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie in risposta alla clausola valutativa, presenta carenze e criticità, sia di analisi che di azione di governo. In primo luogo, non possiamo non sottolineare la marcata carenza di informazioni della relazione predisposta dalla Giunta regionale che, come riferito nella relazione del Presidente Solinas, è incentrata unicamente sulla descrizione delle risorse finanziarie stanziata dalla Giunta regionale in favore di questa legge; peraltro, questo aspetto esce fuori da molte relazioni valutative, si riportano solo le cifre ma poi vengono a mancare gli effetti e le analisi dell'impiego di quelle cifre.

Il rapporto annuale dell'Istat, riferito all'anno 2015, ci fornisce alcune indicazioni ben precise rispetto alla condizione economica delle famiglie. Nonostante alcuni segnali di miglioramento del mercato del lavoro, sono ancora numerose le cosiddette "famiglie jobless", vale a dire quelle composte da almeno un componente fra i 15 e i 64 anni, e senza pensionati, in cui nessuno è occupato sotto alcuna forma, sia a tempo determinato che indeterminato. Ricordiamoci anche che nelle statistiche, qualora una persona fosse impiegata per un'ora mensile, praticamente, risulterebbe impiegata. Tali famiglie sono passate dal 10% del 2008 al 14,2 per cento del 2015. Continuano, inoltre, ad aumentare le famiglie pluricomponenti, in cui la donna è l'unica occupata, fatto che evidentemente non costituisce solo un evidente limite economico per la famiglia, ma che nel contempo ne riduce anche la speranza di sopravvivenza nel lungo periodo, contribuendo spesso a minarne le relazioni interne. Tra le famiglie con più componenti possono trovarsi in una condizione di maggiore vulnerabilità quelle prive di redditi da lavoro, che ammontano nel 2015 a oltre 1,2 milioni e rappresentano il 10,6 per cento delle famiglie pluricomponenti.

Anche in Umbria la condizione economica delle famiglie continua a registrare elementi di criticità, con un aumento del numero di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. La popolazione umbra in tale situazione è passata dal 7,1 per cento del 2013 all'8 per cento del 2014, con un numero stimato di famiglie intorno alle 30 mila. A fronte di questa situazione la relazione chiarisce che le risorse finanziarie stanziata dalla Regione a favore di queste famiglie nel 2016 ammontano a 281.769 euro, che, tenendo conto dei dati sovraesposti, sarebbero equivalenti in media a 9, 40 euro a famiglia, cioè noi per ogni famiglia destineremmo 9 euro, questo è il numero, è la quantità di investimento che noi come Regione Umbria faremmo. Chiaramente, questo nel caso ottimistico in cui tutte le famiglie avessero beneficiato di tali risorse, il che appunto significa che la maggior parte di esse sono rimaste sole con i propri bisogni insoddisfatti, questa è la realtà.

E qui emergono in maniera eclatante tutte le carenze della relazione che la Giunta regionale propone all'Assemblea legislativa. Non è infatti dato sapere quante famiglie abbiano realmente beneficiato di tali risorse, quale sia stato l'ammontare delle risorse assegnate direttamente alle singole famiglie e quali siano state le prestazioni erogate dalle Zone sociali. La legge regionale, infatti, prevede che gli interventi a sostegno



delle famiglie vulnerabili dovrebbero essere modulati mediante la definizione di un pacchetto di risorse tramite lo strumento del contratto di sostegno; mentre nella realtà tali interventi assumono la sola forma di contributi di natura economica, questo mette in luce una carenza più grave che non attiene al contenuto della relazione della Giunta regionale, ma che consiste nella debolezza dei rapporti fra la Giunta e le Zone sociali, che non trasmettono le informazioni alla Giunta né per quanto attiene alle risorse impiegate né tantomeno riguardo ai bisogni manifestati dalle famiglie residenti nel proprio territorio.

È lo stesso Regolamento regionale attuativo del Testo unico a prevedere che ciascuna Zona sociale presenti alla Giunta regionale, con cadenza semestrale, i dati relativi alle domande pervenute, alle famiglie prese in carico, agli interventi erogati. Ma, a quanto pare, questo non avviene né sembrerebbe sollecitato, Assessore, eppure basterebbe una semplice mossa: sospendere il trasferimento dei fondi in assenza di trasmissione delle informazioni richieste. Questo lo potremmo fare, no? Né la Giunta pare avesse interesse a ricevere regolarmente queste informazioni dalle Zone sociali. E non è necessario che il Siso sia pienamente operativo. Ricordo che il Siso è stato annunciato tante volte e spero che, almeno per quanto ci è stato riferito dall'Assessore, entri in funzione presto. Comunque non è necessario che il Siso fosse pienamente operativo per sapere quali sono i bisogni reali delle famiglie. Tante informazioni vengono, infatti, richieste alle famiglie in fase di presentazione della domanda di contributi, il cui modello è stato predisposto dalla Giunta e quindi è omogeneo in tutte e 12 le Zone sociali. Nella domanda le famiglie, ad esempio, devono dichiarare, oltre alla composizione del nucleo familiare, il reddito familiare complessivo e qual è la situazione di disagio che la famiglia vive in quel momento, e sulla relazione per esempio questo non viene riportato, e anche quali tipologie di intervento vengano richieste. Per dimostrare questo basta andare a vedere la scheda, il modulo che è stato distribuito.

Ma di tutte queste informazioni, sulle quali si potrebbe fare un'analisi molto semplice ma anche molto immediata, senza necessitare del Siso, non c'è traccia nella relazione di ritorno dalla Giunta regionale, nella quale si dichiara invece che la rendicontazione da parte delle Zone sociali è ferma al 2014. Quanto evidenziato permette, perciò, di concludere amaramente, ma con necessario realismo, che l'attesa utilità delle clausole valutative e delle relazioni di ritorno, che dovrebbero consentire a noi, ai legislatori, di verificare la bontà delle norme e delle politiche programmate, in questo caso, è del tutto disattesa. Rimane comunque il fatto che anche in ambito sociale, al pari di quanto accade in altri contesti, dalla sanità alla economia, il migliore investimento rimane sempre la prevenzione, piuttosto che trattare gli stati patologici conclamati, e sottolineo questo aspetto ricordando che il tasso di separazione delle famiglie ormai oscilla fra il 55 e il 62 per cento, se ci si comprendono anche le famiglie di fatto. Cosicché, per quante risorse potremmo, o vorremmo, o riusciremmo a stanziare per far fronte ai disagi, queste non saranno mai sufficienti per sortire effetti concreti. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Mi scuso ancora, Consigliere, perché non avevo letto la sua intenzione.

L'oggetto 6 l'abbiamo dato per fatto con il Consigliere Rometti che ha consegnato la sua relazione.

Passiamo adesso all'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – RELAZIONE AL 31/12/2016 SULLO STATO DI ATTUAZIONE E SULL'EFFICACIA DELLA L.R. 23/03/1995, N. 12 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (AGEVOLAZIONI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE CON IL SOSTEGNO DI NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI), IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 14 DELLA L.R. MEDESIMA – Atti numero: 1255 e 1255/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Casciari (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 562 del 23/05/2017

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Casciari, a seguire alla Consigliera Carbonari, per quanto concerne le due relazioni.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Sì, Presidente. Per quanto gli atti di mia competenza, di cui all'oggetto 7 e all'oggetto 8, che hanno anche la relazione di minoranza della Consigliera Carbonari, e di cui all'oggetto 11, che è invece relativo solo alla relazione di maggioranza, quindi occupazione giovanile, istruzione e formazione professionale e servizi alla prima infanzia, metto a disposizione le relazioni ai signori Consiglieri e credo anche così la dottoressa Carbonari, che è rientrata. Grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Consigliere Carla Casciari (Relatore di maggioranza):

“La Legge regionale oggetto della clausola valutativa ha rappresentato il principale strumento in materia di sostegno alle nuove imprese under 35, un sostegno che è stato anche un chiaro investimento politico da più di vent'anni quando i livelli di occupazione giovanile nella nostra regione non davano ancora segnali di criticità.

La LR ha introdotto, non solo il finanziamento diretto all'avvio dell'impresa, ma ha anche dato concretezza con risorse dedicate alle attività di assistenza e accompagnamento alla creazione d'impresa, ovvero alle fasi più delicate durante le quali i giovani si trovano a dover improntare un piano di lavoro e di sviluppo della propria idea imprenditoriale.

L'atto 1255/BIS licenziato dalla Terza Commissione è la terza relazione di ritorno da clausola valutativa, ed è relativa al periodo che va dal 1 febbraio 2015 al 31 dicembre 2016. Riassume i dati relativi all'utilizzo delle risorse del fondo, di cui all'art. 15 della legge, con specifico riferimento all'impiego delle risorse comunitarie oltre a quelle destinate al Microcredito.



Il bando destinato ai giovani con età compresa fra i 18 e i 35 anni, dà la possibilità di finanziare con contributi in conto esercizio la copertura delle spese di costituzione dell'impresa, i costi sostenuti nel primo anno di attività, o coprire integralmente i costi sostenuti per la concessione di garanzie sui finanziamenti bancari.

In alternativa la LR eroga contributi come anticipazione a tasso zero, fin ad un massimo del 75% degli investimenti, da restituire, dopo un anno dall'erogazione, in quote semestrali senza interessi ed in sette anni. Altra opportunità prevista della legge è un contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse.

Successive modificazioni delle LR hanno ampliato la platea degli aventi diritto ai contributi estendendo il limite di età ai 40 anni per giovani imprenditrici, per i lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, per le persone con disabilità o invalidità superiore al 40%.

Nel periodo di riferimento, 2015-2016, la Giunta Regionale ha emesso 4 avvisi con le seguenti scadenze:

- 31 maggio 2015,*
- 30 settembre 2015,*
- 29 febbraio 2016,*
- 31 maggio 2016, quest'ultima prorogata al 30 giugno 2016.*

Il procedimento delle domande presentate prevede una prima istruttoria di carattere amministrativo ed una seconda istruttoria da parte del nucleo di valutazione che assegna a ciascun progetto un punteggio che determinerà poi le graduatorie delle domande finanziate fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Il procedimento viene condotto separatamente per le province di Perugia e Terni.

Gli esiti delle graduatorie nel periodo di riferimento riportano 160 domande presentate in tutta la regione, 119 in Provincia di Perugia e 41 a Terni, con una evidente preponderanza delle imprese che hanno sede nei due comuni più grandi (il 24,3% a Perugia e il 15,6% a Terni).

Le imprese finanziate con la LR sono state nel complesso 77, 47 a Perugia e 30 a Terni, per un ammontare di 2 milioni 802 euro di contributi concessi, per un investimento medio di circa 50 mila euro a domanda.

Per quanto riguarda i settori di attività delle imprese ammesse a finanziamento c'è una netta prevalenza di imprese commerciali nell'ambito della provincia di Perugia (61,7%), mentre nell'ambito provinciale di Terni c'è stata una netta incidenza delle imprese nel settore dell'artigianato e del commercio, entrambi al 40%.

Delle 77 imprese ammesse a finanziamento la maggioranza sono imprese individuali (31), seguite da società di capitali (24), società di persone (19) e altre forme giuridiche (3).

Andando ad analizzare il quadro delle risorse stanziare ed erogate dalla Giunta Regionale è bene ricordare che la LR 12/95 fino al 2006 è stata finanziata con i fondi comunitari del Fondo Sociale Europeo; successivamente è stato istituito un fondo rotativo alimentato dai rientri delle anticipazioni concesse sulle spese di investimento. Pertanto la consistenza del fondo è variabile visto che non tutti i beneficiari sono in grado di restituire nel tempo il contributo concesso. Per tale ragione la Giunta ha sempre integrato con proprie risorse il fondo per un totale di 2 milioni e 640 mila euro dal 2015 al 2016.



La relazione della clausola valutativa contiene anche alcune informazioni relative ai contenziosi aperti con i beneficiari delle anticipazioni sugli investimenti che non hanno restituito il dovuto secondo quanto pattuito dal piano di ammortamento sottoscritto al momento della concessione delle risorse. Va ricordato che la restituzione avviene in 7 anni senza interessi, se non gli interessi di mora sui ritardati pagamenti.

Al momento la Regione Umbria ha avviato 211 contenziosi per il recupero forzoso delle somme per un valore, tra anticipazione e contributo, di circa 1 milione e 600 mila euro più gli interessi. Il numero delle pratiche si riferisce all'intero periodo di vigenza della Legge Regionale, cioè dal 1995 al 2016, e di questi circa il 70% riguarda i contributi assegnati prima del 2011.

Altra forma di sostegno all'imprenditoria giovanile, anche se non direttamente disciplinata dalla LR 12/95, è il Fondo per il Microcredito istituito dalla LR 30 marzo 2011 n. 4, dove all'articolo 7 disciplina le modalità di concessione di contributi per micro progetti di creazione d'impresa realizzati da giovani, donne e soggetti svantaggiati. Il Fondo ha l'intento di andare a sostenere quelle idee imprenditoriali che sarebbero state escluse dalla Legge 12 e che vengono presentati da soggetti considerati "non bancabili" ovvero che non dispongono di proprie garanzie e non sono in grado di fare ricorso in maniera autonoma al credito bancario ordinario.

Le forme di finanziamento, gestite direttamente da Sviluppumbria, sono essenzialmente due: erogazione diretta in un contributo da 3.000 a 12.000 euro, per un contributo fino ad un massimo del 75% dell'investimento effettuato. Il prestito va restituito 36 mesi +6 mesi di ammortamento, a tasso agevolato.

Altra forma di sostegno è la concessione di garanzia pubblica a prima richiesta su rischio d'insolvenza sui finanziamenti concessi da parte degli istituti di credito convenzionati.

Dal 2011 al 2014 sono stati 4 i bandi pubblicati dalla Giunta Regionale, con uno stanziamento di 1 milione e 150 mila euro.

Attualmente risulta aperto un bando che scadrà il 31 dicembre 2018.

La clausola valutativa della LR 12/95 riporta anche una serie di informazioni relative alle attività di animazione imprenditoriale, ovvero quel complesso di attività di accompagnamento dei giovani che hanno un'idea progettuale da sviluppare e quindi necessitano di un supporto qualificato. Secondo quanto disposto dall'art. 6 della LR questa attività è affidata a Sviluppumbria che, dopo un'analisi preliminare dell'idea imprenditoriale, indirizza il potenziale beneficiario allo strumento agevolativo più idoneo per l'avvio della start up, tenendo in considerazione non solo le misure previste dalla LR 12 ma anche tutti gli altri strumenti pubblici.

Le attività che Sviluppumbria svolge in questo contesto sono principalmente due: informazione e orientamento, assistenza alla presentazione dei progetti a valere sulle Lr 12/95. Negli anni di riferimenti i giovani che hanno usufruito di questi servizi sono stati 1.100 ai quali è stata fornita una prima informazione sulle opportunità agevolative attive in Umbria e successivamente, durante un colloquio personalizzato, sono stati indirizzati allo strumento più adatto alle loro esigenze. Il 40% degli utenti registrati risultava disoccupato e la volontà di avviare un'impresa personale è largamente considerato un mezzo per risolvere la condizione occupazionale.



Ultima considerazione riguardo alla legge 12 del 1995 riguarda il fatto che il testo è stato oggetto di una missione valutativa, richiesta dalla III Commissione, i cui risultati sono stati preliminarmente presentati in una seduta della commissione stessa tenutasi il 24 maggio 2017.

Infine, è d'obbligo ricordare che la nuovissima Legge Regionale sull'agenzia Regionale per le politiche attive del lavoro, approvata da questa Assemblea il 7 febbraio scorso, ha abrogato la legge regionale 12/95. Il nuovo testo di legge contiene nuove norme volte alla promozione dell'auto impiego da parte dei giovani. Restano comunque attivi i bandi emanati dalla Giunta Regionale a valere sulla lr 12/95".

Testo relazione depositata agli atti dal Consigliere Maria Grazia Carbonari (Relatore di minoranza):

"Un dato che urge rilevare prima di entrare nel merito dei temi trattati, riguarda, come sempre, l'enorme ritardo con il quale le clausole valutative vengono esaminate dall'Assemblea legislativa, un ritardo tale da rendere del tutto obsoleti tali dati per poter intraprendere eventuali interventi correttivi o migliorativi. Siamo quasi a metà 2018 e oggi esaminiamo dati "aggiornati" (si fa per dire) al 2015 e 2016.

Si tratta di dati a disposizione degli uffici quasi in tempo reale perciò riteniamo che nell'età dell'informatica si potrebbe e si dovrebbe condividere queste informazioni molto prima. Non si tratta di una critica sterile o polemica, ma ritengo pacifico che eventuali proposte di legge o intervento su questo delicato settore possano essere elaborate e discusse soltanto su dati aggiornati, altrimenti finiremmo soltanto per rincorrere contesti sempre superati.

Ritengo che questo aspetto, che purtroppo riguarda praticamente tutte le clausole valutative, vada al più presto affrontato.

Su questa materia di recente c'è stato un aggiornamento legislativo, con l'atto 1311 che ha abrogato la legge 12/1995, riprendendone comunque i contenuti generali.

L'obiettivo resta sempre lo stesso: combattere la disoccupazione, soprattutto giovanile, favorendo l'auto-occupazione mediante la creazione di imprese.

Dopo circa 30 anni che la nostra Regione ha messo in campo misure di incentivazione del genere, che sulla carta sono condivisibili, ma gli ultimi dati sull'andamento del PIL e dell'occupazione (soprattutto giovanile) nella nostra Regione, dimostrano che queste misure, da sole, sono poco efficaci (per utilizzare un eufemismo).

I fondi sono insufficienti, come dimostra la "diffusa crescita delle domande provenienti da tutto il territorio regionale" anche se va indagato il perché della grande sproporzione tra Perugia e Terni, che conta solo il 25% di tutte le domande.

Il nostro timore è che tali misure servano più come slogan di un presunto impegno della regione piuttosto che un reale sostegno a chi vuole mettersi in gioco e creare una impresa. La conferma contenuta nella Relazione che ricorda che "a partire dall'anno 2006 il Fondo, di cui all'art.15 della l.r. 12/95, non è stato incrementato con nuove risorse".

Sempre secondo la relazione, l'ultimo bando del Fondo per il Microcredito, gestito da Sviluppumbria, risale al 2014, per 300.000 euro, meno di quanto ha speso la Regione Umbria in quegli anni per il compenso al capo progetto in Palestina. Ci sono stati poi altri progetti in tutto il mondo, per lo sviluppo di altre aree, somme sistematicamente pagate a "consulenti e



collaboratori” tra cui ex militanti del Partito Democratico. Ci chiediamo se magari la Giunta poteva destinare quelle ingenti somme per la creazione in Umbria di piccole e medie imprese, le categorie che più hanno dovuto soffrire la stretta del credito bancario degli ultimi anni, come ricorda Banca d’Italia nel suo ultimo rapporto.

Non è per sterile polemica politica, ma si tratta di una presa d’atto per ripensare completamente le priorità e destinare risorse non solo finanziarie, ma anche umane al supporto delle piccole e medie imprese umbre, la vera spina dorsale della nostra economia, sempre più priva di industrie.

Spesso infatti manca anche una adeguata informazione in merito all’esistenza di queste agevolazioni e una assistenza gratuita e professionale agli imprenditori su come accedervi. Su questo riteniamo importante che la Regione attivi anche collaborazioni con le associazioni di categoria”.

PRESIDENTE. Grazie, colleghe.

OGGETTO N. 8 – RELAZIONE SUL SISTEMA REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 6 DELLA L.R. 23/12/2013, N. 30 – Atti numero: 1256 e 1256/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Casciari (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all’Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 792 del 10/07/2017

Testo relazione depositata agli atti dal Consigliere Carla Casciari (Relatore di maggioranza):

“Grazie, Presidente.

La III Commissione ha approvato a maggioranza la prima clausola valutativa sulla legge regionale 30 del 2013 che riguarda il sistema l’Istruzione e la formazione professionale che, a seguito della Legge e degli accordi sottoscritti dalla Regione con l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Umbria, ha trovato piena efficacia negli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016, anni cui fa, infatti, riferimento la clausola valutativa.

Il sistema di IeFP ha consentito all’Umbria di mantenere un primato quasi unico in Italia, infatti, secondo gli ultimi dati rilevati dall’ufficio statistica del Ministero dell’Istruzione, il tasso di abbandono scolastico è nella nostra regione tra i più bassi d’Italia, pari al 2,9% a fronte di una media nazionale pari superiore al 4%.

Questo dato, che ho voluto ricordare in premessa, ci dice chiaramente che gli investimenti fatti negli anni, a sostegno di un modello di istruzione formazione che prediligesse un forte ed organico raccordo fra il mondo della scuola e quello del lavoro, hanno avuto un esito positivo e hanno trovato il favore dei nostri ragazzi che, consci dell’importanza di avere un’adeguata e strutturata preparazione prima di approcciarsi ad un primo impiego, hanno scelto e proseguito la loro formazione anche tramite gli IeFP. Infatti, il sistema di IeFP nasce specificatamente per



svolgere una funzione professionalizzante e rappresenta una possibilità di recupero di quegli studenti che sono ad altro rischio di dispersione o abbandono scolastico.

Il Sistema di Istruzione e Formazione Professionale rientra fra le competenze regionali, diversamente dal classico modello di istruzione superiore quinquennale che invece è di competenza dello stato, ed è stato varato nel 2010-2011 quando è entrata in vigore la cosiddetta Riforma Gelmini che ha riguardato in generale il secondo ciclo d'istruzione.

I percorsi formativi IeFP vengono programmati dalle Regioni, che hanno anche funzioni di indirizzo e coordinamento assicurando uniformità e unitarietà dell'offerta di IeFP su tutto il territorio, nonché le attività di monitoraggio e valutazione del sistema. I percorsi formativi realizzati direttamente dagli Organismi di formazione professionale accreditati dalla regione stessa, e in regime di sussidiarietà dagli istituti professionali statali. Questi operano in modo integrato e complementare al fine di assicurare il successo formativo degli studenti. Attualmente i soggetti che operano nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale sono 21 istituti professionali statali e 8 organismi di formazione accreditati, e sono: Confartigianterni formazione e ricerca, Ecipa Umbria, Università dei Sapori, Cnos Fap Umbria, Consorzio Futuro, Opera Pia Bufalini, Iter – Innovazione terziario, SFCU-Confindustria.

Nel 2010 un Accordo Stato Regioni individuò due tipologie per la programmazione dei percorsi di IeFP e l'Umbria scelse di adottare i percorsi di offerta sussidiaria, un modello che ha trovato disciplina della legge regionale 30/2013.

Le finalità espresse dalla legge sono:

- garantire l'obbligo di assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che prevede la permanenza all'interno del sistema educativo per almeno 12 anni, o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro i 18 anni.*
- garantire il successo scolastico e formativo e quindi combattere la dispersione scolastica,*
- sostenere i giovani che sono maggiormente a rischio di marginalità e quindi di esclusione scolastica, accompagnando loro e le famiglie in un processo di responsabilizzazione educativa e scolastica.*

La tipologia di percorso scelta dalla Regione Umbria, in regime di sussidiarietà, prevede:

a) un percorso di durata triennale che si concludono con l'ottenimento di una delle 22 qualifiche inserite nel "Repertorio Nazionale dell'offerta IeFP", così articolato:

- primo anno di frequenze presso un Istituto Professionale statale, con integrazione oraria con gli organismi di formazione professionale;*
- secondo e terzo anno di frequenza presso un istituto professionale statale oppure presso un organismo della formazione professionale, per l'ottenimento della qualifica. Questo consente l'iscrizione al quarto anno della scuola statale, e in caso di carenza nel curriculum, si può integrare con prove di idoneità;*

b) percorsi di durata quadriennale che si concludono con il conseguimento del diploma professionale, che consentono anche l'accesso all'istruzione terziaria.

Recentemente, con la Legge Regionale 28 dicembre 2017, n. 20 – la cosiddetta Legge Omnibus allegata al Bilancio di previsione 2018 – sono stata introdotte delle modifiche alla Legge 30/2013. In particolare all'articolo 5 che disciplina i percorsi del sistema regionale sono stati introdotti:



c) percorsi di durata triennale nell'ambito del sistema duale, presso gli organismi della formazione professionale accreditati con conseguimento dell'attestato di qualifica rilasciato al termine del terzo anno, rivolti ai giovani in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo articolati nel seguente modo:

- apprendistato
- alternanza scuola lavoro
- impresa formativa simulata, per studenti quattordicenni

Punto forte e nodale del sistema regionale di IeFP sono da considerarsi le cosiddette misure di accompagnamento, ovvero quelle misure che consentono di più facile passaggio tra sistemi formativi, favorendo la permeabilità tra gli indirizzi e i percorsi. Ciascuno di questi passaggi è accompagnato da certificazione di competenze continuamente aggiornate in itinere.

La clausola valutativa presentata dalla Giunta Regionale alla III Commissione ha evidenziato come, una volta definite le modalità attuative per la realizzazione dell'offerta formativa regionale di IeFP, sono stati attivati negli anni 2014/2015 e 2015/2016:

a) L'integrazione tra istituti professionali e organismi di formazione si è realizzata solamente nella Provincia di Perugia, e sono stati attivati 6 percorsi di integrazione nel biennio considerato, e hanno coinvolto circa 100 allievi per ciascun anno.

b) Per quanto riguarda la realizzazione di percorsi in regime di sussidiarietà integrativa da parte degli istituti professionali statali, nel biennio, si sono iscritti 3.090 studenti.

c) ANNO 2014/2015 = 4 percorsi formativi dagli organismi di formazione accreditato, 2 a Perugia e 2 a Terni, per un totale di 32 allievi iscritti nelle qualifiche di Operatore di impianti termoidraulici e operatori del benessere

ANNO 2015/2016 = 3 percorsi, 2 a Perugia e 1 a Terni, per un totale di 38 allievi nelle qualifiche di Operatore della ristorazione e Operatore del Benessere

Da un punto di vista finanziario la Regione Umbria ha provveduto al sostegno al sistema di IeFP tramite le risorse assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per un totale di oltre 3 milioni di euro dal 2014 al 2016; alle quali si aggiungono quelle previste dalla programmazione sui fondi comunitari del Fondo Sociale Europeo – Asse Inclusione Sociale, pari a 400.000 mila euro, tramite i quali sono stati sostenuti i meccanismi di integrazione fra gli organismi di formazione e gli istituti professionali.

Nella relazione, purtroppo, non sono presenti riscontri sull'efficacia dei percorsi di IeFP, né in termini di abbandono dei percorsi né di successo formativo. Mancano anche informazioni relativamente all'eventuale fruizione delle misure di accompagnamento per le richieste di passaggio fra diverse tipologie di percorso.

In tal senso, è intervenuta nuovamente la Giunta Regionale che nella già citata legge omnibus approvata lo scorso dicembre ha modificato la LR sugli IeFP introducendo delle norme che obbligano gli organismi della formazione professionale ad una puntuale azione di monitoraggio sui livelli di efficacia e di efficienza dei servizi erogati. Obbligo che si esplica con una relazione annuale alla struttura regionale competente, nella quale evidenziare i risultati di performance con particolare riferimento agli esiti occupazionali".



**Testo relazione depositata agli atti dal Consigliere Maria Grazia Carbonari
(Relatore di minoranza):**

“Anche in questo caso, stiamo analizzando dati “aggiornati” al 2016, un anno e mezzo dopo a quando si riferiscono, un tempo tale da rendere difficile, se non impossibile poter porre in essere correttivi efficaci alle esigenze che via via si presentano nel difficilissimo ambiente del lavoro e sull’evoluzione rapidissima. L’articolo 6 della legge regionale 30 del 2013 prevede che la Giunta presenti la relazione all’Assemblea legislativa entro il 31 dicembre di ogni anno.

Al di là della tempistica, va poi rilevato che il contenuto della relazione appare come una selezione di alcuni dati positivi, ma con numerose mancanze, privando di significato la funzione di “monitoraggio e valutazione” per cui è stata prevista la “clausola valutativa” di cui all’articolo 6 della legge.

Come fa l’Assemblea legislativa a “esercitare il controllo sull’attuazione della legge” e “valutarne i risultati” (articolo 6) con dati statistici parziali e non aggiornati?

Nella relazione mancano ad esempio i dati sull’efficacia dei percorsi di istruzione e formazione professionale, sia in termini di abbandono dei corsi durante lo svolgimento, sia in termini di successo dei corsi una volta che questi si sono conclusi. A volte la giunta esordisce snocciolando la percentuale di persone che dopo i corsi “lavora”, ma sarebbe opportuno che si sappia quale lavoro sia (se inerente o meno all’oggetto del percorso di istruzione e formazione professionale svolto), quanto retribuito, a quali condizioni contrattuali, se in Umbria o fuori regione. Una trasparenza fondamentale per capire quali percorsi di formazione e quali formatori sono veramente validi e quali invece non lo sono. Non si tratta di mettere delle etichette o dei voti, ma in molti casi di tarare i percorsi di istruzione e formazione professionali a contesti sempre più mutevoli.

Nella relazione non sono inoltre presenti neppure informazioni relative all’eventuale fruizione delle misure di accompagnamento per le richieste di passaggio tra diverse tipologie di percorso”.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all’oggetto 9.

OGGETTO N. 9 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 17/09/2013, N. 16 (NORME IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLE CADUTE DALL'ALTO), IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 8 DELLA L.R. MEDESIMA – Atti numero: 1257 e 1257/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all’Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 548 del 17/05/2017

PRESIDENTE. Qui la relazione era del Presidente Solinas. Prego, Presidente.

Attilio SOLINAS (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista) –
Relatore.



Anche relativamente a questa relazione su questo atto metto a disposizione alle colleghe Consigliere e ai colleghi Consiglieri il testo scritto per una verifica. Grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Attilio Solinas:

“La relazione in risposta alla clausola valutativa, contenuta nella L.R. 17/09/2013, N. 16 (Norme in materia di prevenzione delle cadute dall’alto) è un adempimento al quale la Giunta regionale ha provveduto in relazione alla scadenza prevista dall’articolo 8 della legge.

La legge regionale in vigore, detta disposizioni al fine di prevenire i rischi di infortunio a seguito di caduta dall’alto.

L’obiettivo è quello di contrastare il fenomeno delle cadute dall’alto in qualsiasi ambito lavorativo, in specie, ogni attività che espone le persone al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a due metri rispetto ad un piano stabile; in particolare quelle attività che si svolgono nell’ambito dell’edilizia, dell’industria, dell’agricoltura nonché dell’allestimento di strutture provvisorie per lo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici, musicali o altre forme di intrattenimento.

I soggetti interessati dalla suddetta fattispecie non sono solo i lavoratori, ma anche i “semplici cittadini”, sia quando si espongono in prima persona a situazioni che potrebbero ingenerare una caduta dall’alto, sia quando commissionano, anche solo piccoli lavori, che potrebbero dar luogo a potenziali situazioni di rischio.

Con la legge, la Regione Umbria promuove e favorisce le azioni volte a prevenire le cadute dall’alto nello svolgimento di qualsiasi attività, elencate all’articolo 1 comma 2:

- a) gli interventi diretti alla tutela della salute e sicurezza della legalità e qualità del lavoro;*
- b) interventi volti alla sicurezza nell’ambito delle attività di realizzazioni di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché nell’ambito delle attività di salvaguardia, tutela e valorizzazione dell’ambiente;*
- c) diffusione della cultura della prevenzione dei rischi di infortunio, e della sicurezza delle attività che si svolgono in quota;*
- d) uso di sistemi e strumenti telematici e informatici anche ai fini di controllo e monitoraggio.*

La legge all’articolo 3, nell’ambito di attività di formazione e informazione, stabilisce che la Regione anche con la sottoscrizione di specifici accordi promuove:

- a) la realizzazione di attività formative rivolte ai lavoratori;*
- b) la realizzazione di attività formative rivolte soggetti incaricati di assicurare in sede progettuale ed esecutiva l’adozione delle misure di sicurezza.*

Intento della Regione è anche quello di estendere la cultura della salute e della sicurezza con campagne di informazione e comunicazione nei confronti della cittadinanza umbra.

Con l’articolo 5 vengono inoltre stabilite le modalità tecniche di intervento e misure di prevenzione e con l’articolo 7 si stabilisce che la Giunta regionale mediante Regolamenti, detta prescrizioni tecniche, specificando documentazione e modalità di presentazione.

La legge regionale prevede poi il ruolo di promotore in capo alla Regione al fine del coordinamento delle attività di prevenzione e di vigilanza rispetto alle cadute dall’alto, nell’ambito comunque, dell’attività svolta dal Comitato regionale di coordinamento di cui all’articolo 7 del D.Lgs n. 81 del 2008 (c.d. Testo unico in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro)



L'articolo 8 relativo alla clausola valutativa alla Giunta regionale di rendere conto:

a) sulle attività di formazione e informazione e sulle iniziative rivolte a promuovere la cultura della prevenzione e la tutela della sicurezza;

c) sul monitoraggio dei comuni che adeguano le proprie disposizioni alle norme regolamentari con riferimento alle modalità adottate dagli stessi .

La relazione in esame rappresenta la prima inviata dalla Giunta regionale in adempimento all'obbligo di rendicontazione e fa riferimento al periodo di tempo intercorso tra l'approvazione della legge e l'anno 2016.

In attuazione della legge in oggetto, come primo adempimento, si è provveduto all'adozione del Regolamento n.5/2014 che descrive e prescrive quali sono gli adempimenti in carico al committente e all'impresa o al lavoratore autonomo che vanno in quota sia per gli interventi di piccola entità, sia per gli interventi per cui al D.Lgs n. 81/2008 non è prevista la redazione di un piano di coordinamento della sicurezza.

Nella relazione vengono evidenziati quali sono i soggetti coinvolti all'attuazione:

1) Il Committente privato

2) Gli antennisti – installatori di aria condizionata – muratori - operatori del fotovoltaico

3) Tecnici professionisti

La lett.b) del comma 2 della clausola valutativa dispone inoltre che la Giunta regionale fornisca una relazione che contenga dati e informazioni relative a:

“b) sulle attività di formazione e informazione e sulle iniziative rivolte a promuovere la cultura della prevenzione e la tutela della sicurezza.”.

In attuazione di quanto previsto, la Giunta regionale nella relazione afferma di aver posto in essere una campagna informativa su tutto il territorio regionale.

La Giunta regionale con la campagna di informazione ha previsto la condivisione, il coinvolgimento e la formazione mediante la realizzazione di incontri formativi dei principali cluster interessati dalla normativa sul rischio di caduta dall'alto in edilizia in specie committenti privati, antennisti, ecc, tecnici professionisti.

*La campagna informativa si è concretizzata con la produzione di **diversi materiali sia** multimediali che cartacei. Per quanto riguarda quest'ultimi si sono prodotti:*

Booklet – Storia a fumetti che racconta il Regolamento, Manifesti, poster e locandine su punti di informazione pubblica e sulle bacheche dei Comuni, Convegni di presentazione del Regolamento nei vari territori con Ordini e Collegi, associazioni datoriali e Organizzazioni sindacali

Sul multimediale si è provveduto con: Pubblicazione Internet dei contenuti della campagna, nei siti degli enti coinvolti , Apertura della pagina Facebook “Sicurezza in edilizia senza se e senza ma” , Restyling del sito www.Sicurezzacantierumbria.it, Realizzazione di due video.

Sempre per dare attuazione all'articolo 3 (Attività di formazione e informazione) la Regione ha anche partecipato, come referente scientifico sui temi della sicurezza, all'interno delle fiere “Expo emergenze” che si sono tenute negli ultimi tre anni.

In riferimento alle informazioni sul quesito relativo al monitoraggio dei Comuni, che adeguano i loro Regolamenti, alle nuove disposizioni della legge 16/2013, (specificatamente entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Regolamento regionale, cioè l'R.R. n.5/2014), la



Giunta regionale afferma quest'ultimo è entrato in vigore quasi in concomitanza alla legge regionale 1/2015 "Testo unico per il governo del territorio".

Il TU ha imposto comunque di rivedere i Regolamenti edilizi e quindi di fatto, la maggioranza dei Comuni, conseguentemente ha previsto che il Regolamento in attuazione della legge sulle cadute dall'alto, entrasse automaticamente in vigore proprio in forza del comma 2 dell'articolo 9 (Norme di prima applicazione e norme finali).

Ciò premesso la III Commissione nella seduta del 7 febbraio u.s. ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1257, ed ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito".

OGGETTO N. 11 – RELAZIONE - RIFERITA AGLI ANNI DAL 2013 AL 2016 - SULLO STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 24 DELLA L.R. 22/12/2005, N. 30 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA) – Atti numero: 1290 e 1290/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Casciari (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 828 del 17/07/2017

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Carla Casciari:

"Parlando dei servizi per la prima infanzia nella nostra regione, il dato inconfutabile è che siamo una delle migliori regioni italiane e tra le poche ad aver raggiunto e superato gli obiettivi di Lisbona (33%). In Umbria, infatti, gli ultimi dati Istat a disposizione relativi all'anno educativo 2013-2014, riportano un 37% di posti disponibili per l'accoglienza 0-3 anni rispetto ai bambini residenti minori di 3 anni.

Questo traguardo raggiunto è senza dubbio uno degli effetti prodotti in questi 13 anni dalla Legge regionale n. 30 del 2005 " Sistema integrato dei servizi socio – educativi per la prima infanzia" - oggetto della clausola valutativa – che ha disciplinato il settore dei servizi per la prima infanzia, costituendo un sistema integrato con regole uniformi per i titolari dei servizi pubblici e privati.

Il sistema governa il settore dal momento della richiesta di autorizzazione al funzionamento, passando dalle verifiche periodiche sulla qualità pedagogica e gestionale del servizio organizzate dal coordinatore pedagogico di rete, fino alla quantificazione ed al riparto delle risorse per i gestori.

Un sistema di norme, quindi, che vede coinvolti direttamente anche i Comuni che concedono l'autorizzazione all'esercizio sulla base dei criteri minimi di qualità determinati a livello regionale, ma che possono – secondo quanto disposto dal regolamento n. 13 del 2006 in materia - adottare anche propri regolamenti di dettaglio. Sono gli stessi comuni ad effettuare poi una ricognizione al fine di verificare il possesso dei requisiti necessari da parte dei gestori sia pubblici che privati.



Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 30/2005, la Giunta Regionale rende conto al Consiglio dell'attuazione della legge. A tal fine la Giunta Regionale presenta ogni 3 anni una relazione sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico del sistema dei servizi per la prima infanzia e rendiconta in dettaglio:

- a) Il quadro delle attività programmate dai Comuni, i contributi che sono stati erogati e la loro destinazione d'uso;*
- b) Il quadro dei criteri fissati per l'autorizzazione a nuovi servizi e per il funzionamento degli esistenti, determinati dal regolamento n.13 "Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n.30";*
- c) L'elenco dei soggetti iscritti nel registro regionale;*
- d) Le informazioni ed i dati statistici prodotti dai comuni e dagli enti gestori dei servizi per la prima infanzia.*

E' utile a questo punto ricordare che la Regione Umbria ha aderito al Sistema informativo nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia (SINSE), istituito nel 2012, e fornisce al sistema nazionale i dati del proprio territorio attraverso un sistema informativo regionale SIRSE, che ad oggi raccoglie i dati dei servizi autorizzati e dell'unità d'offerta.

In tutta l'Umbria, al 15 dicembre 2015, sono stati autorizzati 314 servizi educativi, 105 di natura pubblica e 209 privati comprendenti: asili nido, centri bambini e bambine e famiglie, spazi gioco, classi ponte o sezioni primavera, centri ricreativi, nidi aziendali, micronidi aziendali, nidi familiari e altri servizi sperimentali. I posti a disposizione sono in totale 8.792, 3.961 nei servizi pubblici e 4.931 nei servizi privati. E' stato inoltre rilevato che, le strutture pubbliche hanno una capacità ricettiva mediamente superiore ai privati; le strutture pubbliche possono accogliere in media 37 bambini/e mentre le private ne accolgono in media 24.

Relativamente alle risorse erogate dalla Giunta Regionale per il funzionamento dei servizi comunali e quelli convenzionati, secondo quanto stabilito dall'ultimo Programma Annuale per gli esercizi finanziari 2014-2015-2016, sono stati ripartiti secondo criteri consolidati:

- Numero degli utenti iscritti e frequentanti, tenuto conto delle economie di scala che si producono nei nidi più grandi;*
- Presenza di bambini con disabilità.*

Le risorse vengono erogate ai Comuni per quegli asili nido di cui i Comuni stessi, in forma singola o associata, detengono la titolarità, per quelli la cui titolarità è in capo ad altri soggetti pubblici convenzionati con i comuni, per quelli a titolarità privata convenzionati.

Altra quota parte delle risorse per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia è destinata alla qualificazione del sistema ed è ripartita in base a una quota fissa per ciascun servizio autorizzato ed una quota pro-capite proporzionale ai bambini iscritti.

La Giunta Regionale, negli anni di riferimento 2014-2016, ha destinato al sistema regionale dei servizi per l'infanzia oltre 3 milioni e mezzo di euro di fondi regionali, ai quali vanno aggiunti 1 milione di fondi statali e i fondi ministeriali per il supporto alle sezioni primavera, per un totale di oltre 5 milioni di euro.

Queste risorse, secondo quanto previsto dagli ultimi tre Programmi annuali, sono state impiegate per:

- Sostegno al sistema pubblico dei servizi di asilo nido;*



- *Sostegno alla qualificazione dei servizi mediante contributi al sistema integrato, e anche mediante azioni di supporto;*
- *Sostegno al sistema integrato mediante la funzione del coordinamento pedagogico di rete. A questo fine sono stati stanziati 200 mila euro per l'intero periodo di riferimento. Il coordinamento pedagogico, secondo quanto previsto della LR 30/2005 art. 18, è essenziale per la configurazione e la struttura stessa del sistema integrato, perché svolge funzioni di raccordo tra i servizi all'interno del sistema educativo territoriale. A svolgere il coordinamento è una professionalità capace di indirizzare la programmazione educativa, analizzare i bisogni delle famiglie, elaborare risposte, intervenire nella formazione degli operatori, svolgere attività di monitoraggio e di valutazione sulla qualità dei servizi.*

Alle attività del coordinamento pedagogico si sono aggiunte, in tutti gli anni oggetto della clausola, le attività programmate nell'ambito della collaborazione con l'Università degli studi di Perugia che ha istituito il Centro di documentazione per la prima infanzia, art. 20 della legge, quale luogo di scambio, di confronto e di formazione.

Per quanto riguarda il sistema di accreditamento, previsto all'art. 13 della Legge Regionale, la Giunta Regionale aveva già preso atto nel 2011 della sostanziale interruzione del percorso avviato a causa di contingenze legate allo stato di avanzamento delle procedure di autorizzazione da parte dei Comuni. L'incidenza di ulteriori criteri e parametri avrebbe rischiato di "stressare" ulteriormente il sistema. Per queste ragioni, la Giunta Regionale ha ritenuto di sviluppare una diversa forma di accreditamento che non prende uno standard predeterminato come elemento di misurazione ma opera per indici di riferimento continuamente variabili legati alla qualità delle prestazioni che si sono realizzate in un determinato periodo.

Nella clausola valutativa oggetto della relazione, si fa menzione di un servizio innovativo che ha trovato spazio all'interno dell'offerta regionale di servizi, ed è il nido familiare o taghesmutter. La sperimentazione, avviata nel 2011, di questo nuovo servizio per l'infanzia è stata inserito all'interno dei progetti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

Il nido familiare è rivolto ai bambini da 3 mesi a 3 anni, e la fase operativa ha visto in un primo momento la formazione di 40 operatrici interessate ad erogare, presso la propria casa, il servizio per poi proseguire con l'apertura del nido familiare stesso. La sperimentazione ha portato all'avvio e poi al mantenimento nel tempo di 10 servizi, per un totale di 43 posti a disposizione. A conclusione della sperimentazione, oltre alla definizione degli standard per l'apertura e l'autorizzazione del servizio, è stata anche definita e riconosciuta a livello regionale la qualifica professionale di "Operatore di Nido Familiare".

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'oggetto n. 12, visto che per il 10 non è presente il Presidente Brega.

OGGETTO N. 12 – PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE PER L'ANNO 2017 - ART. 31 - COMMA 5 – DELLA L.R. 25/11/2016, N. 14 – Atti numero: 1392 e 1392/bis



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 878 del 28/07/2017

PRESIDENTE. Prego, Presidente Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Come sopra, Presidente: metto a disposizione la relazione.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Attilio Solinas:

“La legge regionale 25 novembre 2016 , n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini), al comma 5 dell’articolo 31, rubricato “Competenze della Regione”, prevede che la Giunta regionale approvi annualmente il Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere e ne riferisca all’Assemblea legislativa sulla sua attuazione e sull’andamento del fenomeno della violenza.

Il citato comma, stabilisce altresì che gli interventi previsti dal Programma possono riguardare tra l’altro:

- a) il coordinamento e il funzionamento della Rete di cui all’articolo 33;*
- b) il sostegno di progetti di prevenzione e contrasto della violenza, anche nelle scuole;*
- c) la realizzazione di progetti sperimentali;*
- d) l’implementazione e il funzionamento dell’Osservatorio regionale di cui all’articolo 40.*

Con il presente atto si chiarisce che l’anno 2017 è il primo anno di applicazione della citata legge regionale n. 14/2016 per la cui attuazione è necessario procedere oltre all’adozione del Programma in esame, anche alla definizione del Protocollo Unico regionale per la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne, al Regolamento per la definizione dei requisiti minimi dei servizi specialistici di contrasto alla violenza di genere (ovvero i Centri anti violenza e le Case rifugio) e le Linee guida per disciplinare il funzionamento del sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Il Programma al momento costituisce lo strumento con il quale la Giunta regionale effettua una prima verifica della situazione, al fine di analizzare le criticità e valutare gli elementi di qualità del presente sistema regionale, per poi giungere alla definizione degli obiettivi principali da perseguire e quindi programmare gli interventi prioritari da realizzare nell’anno.

A tal fine, in estrema sintesi, nel Programma per l’anno 2017 si ritrovano:

- il quadro normativo di riferimento;*
- il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, contenente il percorso fatto, gli elementi di qualità e di criticità del modello umbro;*
- la programmazione degli interventi per l’anno 2017;*
- le azioni di sistema così articolate:*



1. *sottoscrizione del Protocollo Unico Regionale di cui al comma 6 dell'articolo 31 della l.r. 14/2016, la costituzione della Rete regionale di prevenzione e contrasto della violenza ai sensi dell'articolo 33 e la definizione delle Linee guida, ai sensi del comma 4 dell'articolo 31;*
1. *definizione della governance del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere;*
2. *avvio della seconda fase della sperimentazione del servizio "Codice rosa";*
3. *valutazione e controllo delle azioni e degli Interventi.*

Le risorse a disposizione per l'anno 2017 ammontano ad euro 1.028.038,00, comprensive sia delle risorse regionali che nazionali.

Il Programma in particolare provvede a stabilire l'utilizzazione di tali risorse individuando gli interventi prioritari che si collocano principalmente nel sostenere consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere a partire dai servizi specializzati.

Con il presente Programma la Giunta regionale in questa fase individua solo alcune linee d'intervento relative alla prevenzione del fenomeno della violenza maschile contro le donne al fine di favorirne l'emersione, ma contestualmente decide di rinviarne l'attuazione al prossimo anno contando su una disponibilità di risorse adeguate allo scopo.

In attesa dell'approvazione del Programma in maniera compiuta, la Giunta regionale ha intanto provveduto ad anticipare risorse proprie provenienti dalla L.R. n. 14/2016 per garantire il regolare funzionamento dei servizi specialistici territoriali (i Cav e le Case rifugio presenti in regione) con le deliberazioni di Giunta regionale nn. 236 e 788/2017.

Tale scelta è subordinata, come detto, all'acquisizione delle necessarie risorse nazionali, che si ricorda è avvenuta nel mese di giugno scorso, quale presa d'atto da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri della programmazione regionale delle risorse nazionali assegnate alla Regione, come risulta dalle schede allegate al presente atto.

Si prende inoltre atto che una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla verifica delle risorse comunitarie che potranno necessariamente concorrere al finanziamento del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere, non rilevate nel presente programma 2017.

A tal fine sarà necessario procedere ad una specifica rilevazione delle sopra citate risorse in collaborazione con i servizi regionali che si occupano di programmazione comunitaria per verificare le fattibilità del reperimento di ulteriori risorse nonché le necessarie procedure da attivare per rendere le stesse disponibili".

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo all'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – RAPPORTO SUGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE REALIZZATI IN AMBITO REGIONALE - ANNO 2016 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 39 DELLA L.R. 21/01/2010, N. 3 (DISCIPLINA REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI E NORME IN MATERIA DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA PER I LAVORI



PUBBLICI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1480 e 1480/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1521 del 18/12/2017

PRESIDENTE. Qui a fare la relazione è il Consigliere Chiacchieroni. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Anche lei intende mettere la relazione a disposizione del Consiglio?

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – Relatore.

Sì, grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Gianfranco Chiacchieroni:

“Con l’atto 1480 la Giunta regionale risponde per la seconda volta sull’attuazione della legge regionale 21 gennaio 2010 n. 3 contenente la Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici.

Va rilevato però che l’Osservatorio regionale sugli appalti pubblica annualmente sul Bollettino Ufficiale della Regione il Notiziario regionale degli appalti pubblici e che i Notiziari relativi agli anni dal 2000 fino al 2016 sono consultabili on line sul sito della Giunta regionale alla pagina “opere-pubbliche/notiziari-annuali-e-quadrimestrali”. Dal 2010 i dati pubblicati nei notiziari hanno preso il nome e la forma di Rapporto annuale sugli appalti di lavori, servizi e forniture realizzati in ambito regionale.

L’Osservatorio Regionale sui Contratti pubblici relativo a Lavori, Servizi e Forniture della Regione Umbria è stato costituito nel 2008, in attuazione di quanto previsto dal Codice dei Contratti (art. 7 del D.Lgs. n.163/06), come Sezione regionale competente per territorio, per l’acquisizione delle informazioni necessarie allo svolgimento dei compiti dell’Osservatorio nazionale, istituito nell’ambito dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ora ANAC.

La Regione Umbria e l’Autorità hanno firmato nel 2009 un protocollo d’intesa finalizzato a garantire efficaci ed efficienti forme di monitoraggio del mercato degli appalti mediante la costituzione di un sistema informativo integrato per l’acquisizione e la condivisione dei dati e delle informazioni di comune interesse.

La Sezione regionale umbra dell’Osservatorio pubblica annualmente il rapporto sui lavori pubblici, che tiene conto di tutte le opere aggiudicate dalle stazioni appaltanti operanti sul territorio.

In particolare i dati trattati nel Rapporto sono quelli che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso il Sistema Informativo di Monitoraggio delle Gare (S.I.M.O.G.) messo a disposizione dall’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

La Legge regionale n.3 del 2010 ha assegnato all’Osservatorio regionale in relazione ai contratti di lavori in particolare le seguenti competenze specifiche:



- *monitoraggio generale dei lavori pubblici il cui esito è il rapporto annuale degli appalti di lavori della Regione Umbria;*
- *monitoraggio dell'avanzamento dei lavori e delle erogazioni per i singoli interventi finanziati dalla Regione con i piani di settore (art. 6, comma 3 della lr 3/2010);*
- *monitoraggio degli interventi aventi ribassi anomali (art. 36, comma 6 della lr 3/2010);*
- *individuazione degli interventi da realizzare di maggiore rilevanza per il territorio regionale da scegliere all'interno dalla programmazione dei soggetti aggiudicatori (art.11 comma2 della lr .3/2010);*
- *monitoraggio dei dati in materia di regolarità contributiva, salute e sicurezza dei lavoratori. nei cantieri temporanei e mobili, pubblici e privati. (art.11 comma1 della lr 3/2010).*

La legge regionale sui lavori pubblici entrata in vigore l'11 febbraio 2010 è stata modificata una settimana dopo dal collegato alla manovra di bilancio 2010, per introdurre il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa come criterio da utilizzare di preferenza nella scelta dell'offerta migliore dalle amministrazioni aggiudicatrici, al fine di promuovere il miglioramento della qualità del lavoro e della qualità delle imprese.

La legge 3/2010 è stata poi ulteriormente modificata nel febbraio 2015 con una legge ad hoc.

Le modificazioni apportate dalla legge regionale 6 febbraio 2015, n.3 sono state dovute alla particolare rilevanza assunta nel territorio della regione Umbria dai ritrovamenti di reperti archeologici nel corso dell'esecuzione di lavori pubblici, ciò ha reso necessario richiedere da parte dei soggetti aggiudicatori del territorio, una particolare attenzione agli aspetti legati a tutti i livelli di approfondimento dell'indagine archeologica.

L'articolo 96, comma 8, del decreto legislativo n. 163/2006, prevedeva inoltre che "Le Regioni disciplinassero la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico per le opere di loro competenza".

Per tale motivo si è inteso dare risalto all'attività archeologica in questione prevedendo la modifica e l'integrazione dell'articolo 6 "Piani di settore" della legge regionale 3/2010, con l'aggiunta dei commi 2bis e 2ter: l'inserimento degli interventi nei piani di settore è stato quindi subordinato al controllo, da parte delle strutture regionali competenti, sull'attivazione degli adempimenti di cui all'art. 95 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 in tema di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare ; la Giunta regionale stabilisce con proprio atto le modalità di espletamento del controllo.

Inoltre con la lr 3/2015 è stato inserito l'art. 19 bis (Verifica preventiva dell'interesse archeologico per i lavori pubblici), con il quale, utilizzando il disposto dell'articolo 96, comma 8, si è stabilito che i soggetti aggiudicatori del territorio utilizzano le stesse modalità di espletamento della verifica preventiva dell'interesse archeologico previste dalla normativa statale. L'articolo prosegue con la previsione di alcune fattispecie di interventi per i quali, in ragione della natura, è possibile prescindere dall'espletamento della verifica preventiva.

La stessa legge 3/2015, in conseguenza della volontà di inserire nell'Elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro, anche le tipologie di servizi che gli archeologi sono chiamati ad espletare, consentendo, con ciò, l'inserimento anche



di tali professionisti nell'Elenco, ha modificato l'art. 21 della l.r. n. 3/2010, modificando il numero dei tecnici della Commissione designati dalla Giunta regionale per la formazione e l'aggiornamento dell'Elenco dei professionisti.

La l.r. n. 3/2015 ha inoltre modificato l'art. 26 della l.r. n. 3/2010, in considerazione della possibilità, offerta dall'articolo 122, comma 7 del D.Lgs. n. 163/2006, innalzando da 500.000 euro ad 1 milione di euro il limite massimo per affidare lavori a cura del responsabile del procedimento tramite procedura negoziata con invito rivolto a minimo dieci imprese o minimo 5 per lavori di importo inferiore a 500.000 euro. Le imprese possono essere scelte tra quelle appartenenti all'Elenco regionale delle imprese da invitare alle procedure negoziate, per le sole categorie di lavori pubblici contenute nell'Allegato B della stessa legge regionale 3/2010.

Per quanto riguarda l'anno 2016 va rilevato che nel Rapporto 2016 non sono stati indicati gli appalti affidati a seguito dell'emergenza conseguente agli eventi sismici del 24 agosto 2016 e successivi, ciò per rendere confrontabili i dati degli appalti con gli anni precedenti. I dati degli appalti affidati a seguito dell'emergenza sismica saranno pubblicati in un apposito bollettino che terrà conto dell'intero periodo dell'emergenza.

Nel 2016 sono stati affidati 513 contratti aventi importo a base d'asta >€150.000 per un importo complessivo di 408.979.679 euro, di cui 465 lavori per un importo complessivo a base d'asta di 238.282.969 euro, il resto dei contratti riguardano forniture di beni o servizi.

Per il 2016 la distribuzione percentuale dei contratti tra lavori servizi e forniture è sostanzialmente uguale a quella dello scorso anno.

Tra gli appalti di lavori, l'appalto di maggior importo a base d'asta aggiudicato nel 2016 risulta essere quello di A.D.I.S.U. AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO con un importo base asta di €8.719.626 avente ad oggetto "Appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria dei pad. 'C' e 'D' di Via Innamorati -Perugia nonché per la realizzazione delle prove statiche e sismiche, per lo svolgimento delle indagini, per la redazione della relazione geologica esecutiva e per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione" aggiudicato alla: CALZONI S.P.A. avente sede legale a Perugia (PG).

Il secondo appalto di maggior importo a base d'asta aggiudicato nel 2016 risulta essere quello del COMUNE DI BASTIA UMBRA con un importo base asta di € 4.301.504 ed importo complessivo di €5.010.824,06 avente ad oggetto "AREA S. MARCO - REALIZZAZIONE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO BASTIA 2 - 1^ STRALCIO FUNZIONALE: REALIZZAZIONE SCUOLA PRIMARIA" aggiudicato alla: RF APPALTI SRL avente sede legale ad APRILIA (LT).

L'appalto di maggior importo aggiudicato da stazioni appaltanti nazionali è quello di ANAS SPA riguardante "SS 219 'Gubbio-Pian d'Assino'. Tratto Gubbio-Umbertide. Lotto 2^ Mocaiana -Umbertide. 1^ Stralcio Mocaiana-Pietralunga" per un importo complessivo di 65.784.970,56 di cui base asta € 60.483.990, aggiudicato a "LUX IMPIANTI SRL" con sede legale a Trento.

La categoria di opera pubblica sulla quale nel 2016 si rileva il più elevato valore di investimento è quella degli "Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali", per un totale di n.20 appalti



e un importo a base d'asta di €24.998.523 pari al 24,98% del totale dell'intero importo a base d'asta.

Sempre per quanto riguarda i lavori pubblici dal 2007 si rileva un incremento dei costi della sicurezza rispetto agli anni precedenti, coincidente con la diversa impostazione della modalità di calcolo dei costi della sicurezza contenuta per la prima volta nell'Elenco prezzi della Regione Umbria edizione 2006.

Il numero degli appalti di lavori è diminuito di 171 interventi ma solo del 7% in termini di importo rispetto al 2015. Dai dati del 2015 e 216 sembra essersi interrotto il trend negativo del settore dei contratti pubblici di lavori anche se permane la crisi del settore.

Per concludere gli appalti aggiudicati o affidati con il criterio del prezzo più basso risultano n. 122 (84,14%) per un importo di €57.191.881 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa n.23 per un importo di €37.140.539, mentre per gli appalti di lavori con importi a base d'asta <€150.000 i lavori risultano aggiudicati totalmente con il criterio del massimo ribasso.

Ciò premesso la II Commissione nella seduta del 3 aprile 2018 ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1480, ed ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito”.

PRESIDENTE. La ringraziamo e passiamo all'oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – RELAZIONE ANNUALE 2017 SULL'ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ART. 376 DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1482 e 1482/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1559 del 28/12/2017

PRESIDENTE. Torna in causa il Presidente Solinas. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista) –
Relatore.

Presidente, anche qui metto a disposizione il testo scritto della mia relazione per i Consiglieri.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Attilio Solinas:

“La legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 “Testo unico in materia di sanità e servizi sociali” - Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) - all'art. 376 stabilisce che:



- *annualmente, entro e non oltre il 31 gennaio, le organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato sono tenute a trasmettere al Comune ove hanno sede una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente e il programma di attività per l'anno successivo;*
- *i Comuni, entro il 31 marzo di ogni anno, trasmettono alla Regione una relazione redatta sulla base delle relazioni trasmesse dalle organizzazioni del volontariato, illustrativa dei rapporti intercorsi con le medesime nel proprio territorio;*
- *la Giunta regionale riferisce annualmente all'Assemblea legislativa sulle attività delle organizzazioni del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali.*

Il procedimento prevede che le organizzazioni del volontariato iscritte nel registro regionale del volontariato trasmettano al Comune dove hanno sede, entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno, una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente ed il programma di attività per l'anno successivo.

I comuni, una volta riscontrato l'effettivo svolgimento delle attività delle organizzazioni del volontariato con sede nel territorio comunale, trasmettono alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno la relazione illustrativa dell'andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni del volontariato presenti nel proprio territorio.

Le relazioni annuali dei Comuni vengono elaborate sulla base della conoscenza diretta e delle relazioni istituzionali intrattenute con le associazioni medesime, nonché sul rendiconto annuale delle attività svolte.

La relazione annuale della Giunta regionale all'Assemblea legislativa tiene conto pertanto di quanto riportato nelle relazioni ricevute da parte dei singoli comuni.

Tuttavia si segnala che i comuni, che dovrebbero trasmettere la propria relazione alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno, spesso non riescono a rispettare tale termine, e, per l'anno 2017 il ritardo è stato aggravato per la situazione emergenziale in cui molti di questi si sono trovati a seguito del sisma 2016.

Il ritardo delle amministrazioni comunali nel presentare la relazione entro il termine previsto per legge è determinato dal fatto che molte associazioni, a loro volta, non relazionano nel termine loro concesso del 31 gennaio. Per questo motivo i comuni molto spesso inviano alla Regione le proprie relazioni a stralci successivi, tenendo anche conto che il termine previsto per gli stessi enti non è perentorio.

La mancata o la ritardata trasmissione della propria relazione al comune di riferimento da parte di una associazione di volontariato è spesso la spia che l'associazione stessa attraversa un periodo di crisi, a volte per la scarsa operatività, che, nei casi più gravi, evolve nella cessazione dell'attività stessa.

La ritardata presentazione della relazione da parte delle organizzazioni del volontariato ha un effetto domino su tutta la procedura, ma si ricorda che qualora la Giunta regionale rispettasse il termine annuale del 30 giugno (termine peraltro non perentorio) per la presentazione della propria relazione all'Assemblea legislativa, tale relazione riporterebbe una situazione incompleta per l'assenza appunto delle relazioni di numerosi comuni e non utile al fine del monitoraggio della presenza e delle attività svolte dalle associazioni di volontariato nel territorio regionale.



Le informazioni fornite dai comuni e riportate nella presente relazione sono relative all'anno 2016.

In esse i comuni attestano la permanenza dei requisiti per l'iscrizione, e spesso rendicontano la concessione di eventuali contributi, sedi e attrezzature, l'attivazione di eventuali convenzioni, le collaborazioni ad iniziative ed ogni altra informazione utile a descrivere i rapporti intercorsi annualmente con le organizzazioni stesse. In alcuni casi le stesse riportano anche i contributi, le convenzioni e le collaborazioni delle ODV con altri enti locali territoriali, aziende ospedaliere e sanitarie, scuole, case di riposo per anziani, ecc.

La materia è disciplinata fin dal 1991 dalla legge 266 "Legge quadro sul volontariato", e dalla legge 381/91 "Disciplina delle cooperative sociali", successivamente è intervenuta la legge 383/2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale". A tali leggi statali si aggiungono le varie leggi regionali attuative.

Il 3 luglio 2017 è stato emanato il decreto legislativo n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106" noto come "Codice del Terzo settore", in attuazione della legge 106/2016 "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale".

Il Codice ha operato un riordino ed una revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore, introducendo novità di rilievo, ma sempre riconoscendo il grande valore assegnato a una risorsa straordinaria del Paese, come quella rappresentata dal volontariato andando incontro anche alle esigenze dei 300.000 operatori del sociale, universo in cui operano 1 milione di lavoratori e 5 milioni di volontari.

Il Registro regionale delle organizzazioni del volontariato è disciplinato dalla l.r. 11/2015 che, agli artt. 371-378 individua i requisiti e stabilisce le modalità per l'iscrizione nonché le regole per la gestione del registro medesimo.

Mentre la relazione sulle attività svolte nei territori è relativa al 2016, l'andamento delle iscrizioni e cancellazioni dal Registro regionale è riferita all'anno 2017.

Dall'atto in esame risulta che per dell'anno 2016, nel corso dell'anno 2017 le istanze di iscrizione istruite sono 33:

- 20 accolte, e quindi 20 organizzazioni del volontariato sono state iscritte al registro regionale del volontariato;*
- 3 hanno avuto il provvedimento di diniego;*
- 5 sono state archiviate;*
- per 5 istanze il procedimento è ancora in corso.*

Delle 20 iscritte la maggior parte, cioè 15, sono relative alle Attività sociali, 2 alle attività di salvaguardia ambientale e 1 ciascuna rispettivamente alle attività di protezione civile, sanitarie e culturali-artistiche.

Oltre alle iscrizioni, ai dinieghi e alle archiviazioni, l'Ufficio regionale competente ha provveduto, nell'anno in corso, a 20 cancellazioni dal registro regionale del volontariato:

- 8 cancellazioni a seguito di inadempienza, di cui all'art. 378 l.r. 11/2015;*
- 8 cancellazioni attuate per cessata attività, su richiesta delle associazioni;*
- 1 cancellazione per perdita dei requisiti;*
- 3 cancellazioni per l'intervenuta iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale (APS) di cui alla medesima l.r. 11/2015 la quale prevede all'art.*



390 l'incompatibilità tra l'iscrizione al registro del volontariato e quella al registro delle APS.

Si ricorda che il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato della Regione Umbria è suddiviso in due parti:

- la prima è ordinata per numero progressivo, e,
- la seconda è suddivisa per i settori di attività previsti all'art. 371 comma 4 della l.r. 11/2015. 5 6. Le organizzazioni sono iscritte in base al prevalente settore di attività.

Per completezza di informazione si precisa che il numero totale delle associazioni iscritte ad oggi al registro regionale del volontariato è pari a n. 593, così suddiviso per settori di attività:

- Attività sociali: n. 380, pari al 64%;
- Attività sanitarie: n. 73, pari al 12%;
- Attività di protezione civile: n. 63, pari al 11%;
- Attività culturali e artistiche n. 35, pari al 6%;
- Attività di salvaguardia patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale: n. 30, pari al 5%;
- Attività sportive, ricreative e del tempo libero: n. 7, pari al 1%;
- Attività educative: n. 3, pari al 1%;
- Attività scientifiche: n. 2, al di sotto dell'1%".

PRESIDENTE. Grazie. L'ultimo oggetto per quanto riguarda gli atti solo esame è l'oggetto n. 15.

OGGETTO N. 15 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL TERZO TRIMESTRE 2017 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1490 e 1490/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Prego, Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (Gruppo Partito Democratico) – Relatore.

Grazie, Presidente. In accordo anche con la Vicepresidente Carbonari, avendo fatto un passaggio in I Commissione, se non ci sono richieste di chiarimenti da parte degli altri Consiglieri, provvederemo a mettere a disposizione la relazione all'Ufficio di Presidenza, grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Andrea Smacchi:



“Ai sensi dell’articolo 78, comma 2 del vigente Statuto il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente all’Assemblea legislativa, secondo quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2012, n. 24.

Il presente atto comprende la relazione sull’andamento della gestione finanziaria del terzo trimestre dell’anno 2017.

L’atto viene sottoposto all’Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposta all’esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del terzo trimestre 2017, è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell’Ente.

La I Commissione, nella seduta del 19 febbraio 2018, ha preso atto della relazione in argomento ed ha deciso, all’unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere l’atto stesso all’Assemblea legislativa dando incarico di riferire al Presidente Andrea Smacchi”.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto direi di fermarci qui per quanto riguarda l’ordine del giorno ordinario e di passare con gli Assessori presenti... Pardon, abbiamo la mozione di cui abbiamo dato un anticipo questa mattina, cioè quella sui Chironomidi.

OGGETTO N. 412 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A RIATTIVARE, ANCHE PER L’ANNO 2018, LA CAMPAGNA DI CONTRASTO DEI CHIRONOMIDI DEL LAGO TRASIMENO – Atto numero: 1622

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini, Fiorini, Chiacchieroni, Solinas, Rometti, Leonelli, Liberati, Squarta, De Vincenzi, Ricci, Morroni e Guasticchi

PRESIDENTE. Credo ci fosse la necessità di ascoltare l’intervento del Consigliere Giacomo Leonelli, il quale è già presentatario di un’interrogazione sul tema. Prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente. Io ho presentato un’interrogazione su questo tema, che tra l’altro sarebbe dovuta andare all’8 maggio, ma mi pare che il Consiglio non ci sarà la settimana prossima, a quanto ho capito. Quindi sono ovviamente favorevole a votare una mozione, che ho sottoscritto insieme ai colleghi della minoranza, per la risoluzione del tema. Anche se so che magari, ascoltando anche l’Assessore, degli interventi sono stati fatti, non so se vuole aggiungere qualcosa su questo, quindi avendo presentato un’interrogazione, tenuto anche conto che non ci sarà l’occasione di discuterla a breve perché l’8 maggio il Consiglio, a quanto ho capito, non ci sarà, mi sembra una buona cosa votare unanimemente questa mozione.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Mi unisco all'intervento del Consigliere Leonelli, che ringrazio a suo tempo della sua interrogazione, dato che con questa mozione abbiamo voluto rimarcare un impegno che so in essere, ma che di fatto, ad oggi, da quello che ci risulta, non si è concluso. Quindi unitamente è un impegno che vogliamo mettere sul tavolo in considerazione che il buonissimo lavoro svolto nel Trasimeno sta portando risultati per quanto riguarda la qualità turistica e il rilancio di molte attività, di conseguenza è importante, come riportato anche da alcuni giornali stranieri, mantenere positivamente il profilo molto alto del nostro lago. Quindi è un atto che invita la Giunta a ottimizzare quanto già in atto come investimenti è stato messo in campo. Grazie.

PRESIDENTE. Direi di passare subito alla votazione... L'Assessore Barberini vuole intervenire, prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Non ho assistito al dibattito della mozione, se c'è stato.

PRESIDENTE. Non c'è stato, non si è perso nulla.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Quindi non mi sono perso assolutamente nulla. Solo per chiarire un aspetto in ordine alla mozione.

La questione, anche alla luce di interventi che ci sono stati in precedenza, e da ultimo anche l'interrogazione del Consigliere Leonelli, che non è stata oggetto di discussione ma che era già stata presentata, ha portato la Giunta regionale a ulteriormente esaminare il problema. Un problema di cui, per tutta una serie di situazioni oggettive, hanno competenze sovrapposte i diversi Assessorati, e alla luce di questo, come successo negli anni passati, si sta già predisponendo l'atto, o meglio, erano stati fatti degli atti formativi nei singoli Assessorati, alla luce degli stanziamenti che ogni Assessorato apporterà e metterà per dare soluzione a questo tema, verrà fatto un atto in Giunta complessivo ricognitivo che permetterà appunto di trovare risorse complessive sufficienti per dare la risposta e per garantire questi servizi anche nel corso dell'anno 2018.

L'Assessorato all'Ambiente anche una parte delle risorse l'ha trovata anche dalle risorse derivanti dall'ecotassa, approvata la scorsa settimana in Giunta regionale; l'Assessorato alla Salute ha già provveduto con uno stanziamento analogo; dalla somma di questi due stanziamenti si avranno le risorse complessive necessarie anche per assicurare gli interventi nel corso dell'anno 2018, come abbiamo fatto anche nel 2017. Quindi di fatto approviamo ma l'Assemblea legislativa si esprime dando indicazioni, ma su atti che sono andati a conclusione e si risolveranno nei prossimi giorni. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Quindi non facciamo altro che sostenere e approvare l'azione della Giunta, che già si era mossa in questa direzione, considerata anche la stagione, quindi dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Prima di chiudere la sessione ordinaria di stamattina, avendo noi fatto una Capigruppo e avendo individuato alcune ipotetiche dati per i consigli, alla luce dell'interlocuzione con la Giunta regionale e degli impegni che spesso i nostro Assessori e la nostra Governatrice hanno, sia in Conferenza Stato-Regioni sia con le Commissioni a livello nazionale, il calendario che abbiamo strutturato si compone di questa tempistica:

- 17 maggio in sostituzione della data della settimana prossima per la quale non avevamo un accordo;
- 24 maggio e 29 maggio, lasciando in sospeso l'eventualità di aggiornarci per la data del 5 giugno.

Vi avevo anche pregato, onde evitare disfunzioni e anche difficoltà per quanto riguarda la Giunta rispetto alla possibilità di avere le interrogazioni in tempo utile per poterle trattare, di anticipare i giorni di iscrivere all'ordine del giorno, per esempio, del giorno 24 maggio, di farle depositare e quindi protocollare entro la data del 14 maggio; questo ci darà la possibilità di trasmettere prima in Presidenza e poi dalla Presidenza ai vari Assessorati, che a loro volta inizieranno il lavoro di recupero dei dati, che spesso vengono richiesti, per fare in modo che le risposte possano arrivare nei tempi che ci attendiamo. Grazie.

Adesso passiamo alla seduta del question time, che sarà gestita dal mio collega, dal Vicepresidente Mancini, prego.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Quindi procediamo con la sessione del question time.

Come detto nella Conferenza dei Capigruppo, invito i proponenti e gli Assessori che rispondono a stare nei tempi loro assegnati. Quindi, se ben ricordo, nei due minuti di esposizione, nei tre di risposta e in uno in replica.

Procediamo con l'oggetto n. 87.

OGGETTO N. 87 – PROGETTO PER LO SVILUPPO DEL “NUOVO MANIFATTURIERO” (INDUSTRIA 4.0) – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLO STATO DEL PROGETTO MEDESIMO IN UMBRIA, LE RISORSE ACQUISIBILI, LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI INTERVENTO E IL RUOLO DELLA CONFINDUSTRIA UMBRA – Atto numero: 1141

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Si tratta di un'interrogazione che potrei definire informativa ma ritengo strategica e importante afferente al tema della Industria 4.0, che io spesso preferisco indicare come "Nuovo manifatturiero" collegato ai nuovi produttori che si impegnano anche con le loro attività nel quadro dell'innovazione tecnologica e nell'automazione.

Recentemente sono state destinate risorse, credo significanti, da parte del Governo italiano, che hanno prodotto anche risultati positivi. Quindi si chiede all'Assessore con delega la situazione in Umbria per quanto attiene al monitoraggio eseguito sul quadro dell'Industria 4.0, le risorse e i progetti attuati, anche in termini di formazione attivata, perché le nuove tecnologie e l'innovazione, se non hanno un quadro di formazione incisivo, non portano a risultati efficaci ed efficienti; e ci interessava altresì conoscere il ruolo della Confindustria Umbria, peraltro collegato anche alle altre attività della Confindustria regionale, in particolare delle Marche e della Toscana, visto che vi era questa prospettiva di far collaborare fra loro la Confindustria Umbria con quella delle Marche e della Toscana nel quadro di un piano strategico di sviluppo dell'Industria 4.0. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Alcuni dati su Industria 4.0 diffusi dal MISE si basano su stime a livello nazionale, con un incremento previsto di 10 miliardi negli investimenti privati, che dovrebbero passare da 80 a 90 miliardi di euro; variazione sugli ordinativi da gennaio a novembre 2017 rispetto allo stesso periodo 2016: danno stime del +13 per cento sui macchinari e gli altri apparecchi, +7 per cento sulle apparecchiature elettriche, più 10 per cento su investimenti in tecnologie. Nel 2017 le imprese che utilizzeranno il credito d'imposta sono aumentate del 104 per cento, quindi più che raddoppiate rispetto al 2016.

Il meccanismo Industria 4.0 opera essenzialmente attraverso i crediti d'imposta e le agevolazioni fiscali, per cui gli impatti complessivi saranno visibili solo dopo la presentazione delle dichiarazioni fiscali corrispettive che avverranno nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda il ruolo di Confindustria, la Regione attribuisce grande importanza al ruolo delle associazioni di categoria, come Confindustria, che rappresenta una parte importante del sistema produttivo regionale e nazionale, proprio Confindustria Umbria ha messo tra l'altro fin dalla messa a disposizione le misure nazionali, che risalgono alla legge di bilancio 2017 dello Stato, ha svolto un



ruolo attivo nella diffusione delle informazioni e delle opportunità connesse, facendosi anche promotore di un *digital innovation hub* regionale.

Dobbiamo precisare, tuttavia, che non risultano atti formali che il Governo abbia individuato in una singola associazione regionale il soggetto aggregatore di altre realtà regionali, lasciando nella logica della neutralità tecnologica organizzativa al mercato e al sistema delle imprese l'opportunità di realizzare forme di aggregazione in grado di cogliere le opportunità messe a disposizione.

Il Ministero, tra l'altro, ha stabilito che gli *innovation hub* non dispongono di finanziamenti dedicati nell'ambito del piano nazionale, ma possono diventare punto di riferimento della aziende per l'utilizzo di assistenza e formazione sui temi di Industria 4.0. Vorrei segnalare, peraltro, che il MISE ha emanato un avviso, con dotazione di 40 milioni, per l'avvio e il finanziamento di un numero molto limitato di *competence center*, costituiti da università e imprese, prevedendo l'adesione delle Regioni.

I *competence center* avranno come finalità appunto quella della diffusione della informazioni tecnologica, oltre che dello sviluppo di specifici progetti di ricerca.

La Regione Umbria, in relazione con altre Regioni del centro Italia, la Toscana in particolare, per l'adesione al *competence center*, che avrà capofila la Scuola superiore di Studi universitari di perfezionamento Sant'Anna di Pisa, che è una delle Università di riferimento per il programma nazionale Industria 4.0.

Le politiche e gli strumenti di Industria 4.0 positivi sul livello nazionale ovviamente si riverberano fortemente anche sulla prospettiva delle policy regionali. Nel caso delle politiche regionali pensiamo, infatti, che l'approccio debba essere coerente con il piano nazionale proprio per l'attitudine che sul piano locale le Regioni possono avere nell'intercettare le dinamiche dei sistemi produttivi locali. Da questo punto di vista la Regione Umbria in tutte le azioni che sta mettendo in campo di politiche industriali, a partire dallo sportello per l'innovazione digitale volto a favorire l'accesso delle imprese umbre all'ICT, con particolare riferimento al *cloud computing*, coerente con l'Agenda digitale, a partire dallo sportello a sostegno dei progetti complessi di ricerca e sviluppo con una dotazione complessiva di oltre 25 milioni di euro, nel quale abbiamo riscontrato un contributo richiesto di 43 milioni a fronte di 84 milioni di investimenti, che vanno in questa direzione e a partire dal programma multiregionale Space Economy, sviluppato dal MISE nell'ambito del programma nazionale Industria 4.0, a cui la Regione ha aderito stanziando un importo di 2 milioni, per continuare col fatto che l'ultimo avviso emanato di 5 milioni per le piccole e medie imprese, che va nella direzione di accompagnare i processi di riqualificazione industriale nel settore, per accompagnare il nostro tessuto produttivo, mettendo a disposizione un meccanismo virtuoso che vada oltre l'iperammortamento e il superammortamento, con contributi a fondo perduto che vanno in quella direzione; per finire con l'area di crisi complessa Terni-Narni, in cui una delle due direttrici è quella dell'industria e dell'artigianato 4.0, l'altra gamba è quella della sostenibilità ambientale, in quel caso in un'area che ha forti criticità da questo punto di vista.



Credo che stiamo reagendo, il sistema regionale stia reagendo mettendo a disposizione ulteriori strumenti che possano essere un circuito virtuoso e accompagnare quelli nazionali previsti. Tutto questo nell'ambito di una concezione particolare, che è risultata virtuosa a nostro avviso in questi anni. Pure avendo competenze specifiche, le Regioni non possono fare politiche industriali isolate che siano fuori dal contesto nazionale e dal contesto europeo; messe insieme politiche nazionali e regionali, invece, possono costituire un ulteriore valore aggiunto e innescare un circuito virtuoso che può andare nella direzione giusta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Abbiamo accordato due minuti in più. La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente. Per sottolineare come, nel prendere atto dell'attività in corso, emerge, come d'altronde enucleato in premessa, il fatto che quando ci sono risorse reali i processi di sviluppo portano a risultati concreti.

Mi auguro anche che nel prosieguo del monitoraggio si possano avere dei dati economici più specifici riguardanti anche l'Umbria rispetto al quadro complessivo nazionale e concludo auspicando che tali processi di innovazione possano sempre essere gestiti attraverso dei piani di marketing operativi complessivi, che possano indirizzare sinanche le attività, seppur private, verso elementi che di volta in volta sono considerati strategici e da questo punto di vista il piano di marketing operativo, che la Confindustria Terni, dell'area ternana, aveva attivato qualche anno fa per poter indirizzare ipotesi di investimenti potrebbe essere un elemento estensibile anche in un quadro regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Procediamo con la terza question time: oggetto n. 138.

OGGETTO N. 138 – RICHIESTA CHIARIMENTI ALLA GIUNTA REGIONALE SULLE SPESE DI COMMISSIONE IN CASO DI PAGAMENTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE MEDIANTE UTILIZZO DELLA MONETA ELETTRONICA (CARTE DI CREDITO, BANCOMAT, BANCO POSTA) – Atto numero: 1525

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Sul titolo c'è, praticamente, tutta l'interrogazione. Faccio riferimento, naturalmente, al sistema sanitario nazionale italiano, che è un sistema pubblico di carattere universalistico e solidaristico. A tal fine sono determinati i LEA, i livelli



essenziali di assistenza, così da garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute. I LEA costituiscono premessa ma anche vincolo per l'autonomia dei servizi sanitari regionali, che li erogano attraverso le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere umbre.

Le prestazioni ambulatoriali di ricovero e pronto soccorso sono remunerate con tariffe, mentre le funzioni assistenziali sono rimborsate secondo costi standard. Naturalmente, come tutti saprete, il pagamento delle prestazioni sanitarie per i non esenti è differenziato sulla base di fasce di reddito e nella presenza di particolari patologie croniche e avviene presso gli sportelli dei centri unici di prenotazione, adesso anche attraverso il numero unico regionale, e può avvenire naturalmente tramite pagamento in contanti o mediante moneta elettronica (carte di credito, bancomat, bancomat, bancoposta).

Ad oggi risulta che presso gli sportelli di prenotazione delle prestazioni sanitarie, a fronte del pagamento delle prestazioni stesse mediante l'utilizzo di carte di credito o bancomat, siano addebitati agli utenti degli oneri di pagamento con moneta elettronica che tra l'altro variano anche tra ASL e ASL e tra Azienda e Azienda a seconda delle convenzioni con le tesorerie delle banche, contrariamente a quanto avviene dalla normativa attualmente vigente. Infatti, il 13 gennaio ultimo scorso è entrato in vigore un decreto di recepimento di una direttiva europea sui servizi di pagamento, i cosiddetti "PSD2", con cui si vieta d'addebito di costi extra e sovrapprezzi in caso di pagamenti con carte di credito e di debito, anche in caso di importi molto bassi, e questo naturalmente al fine di rispettare i principi di trasparenza ma anche di tutela dei consumatori.

Quindi chiedo alla Giunta quali siano ad oggi le condizioni e i costi aggiuntivi per il pagamento dei ticket sanitari mediante l'uso della moneta elettronica, presso i diversi punti di erogazione, e quando dico diversi parlo del territorio regionale, a carico dei cittadini umbri; se la Giunta ha intenzione di ridurre o comunque di eliminare tale sovrapprezzo, anche mediante una revisione degli accordi attualmente in essere con le tesorerie degli istituti bancari, visto l'elevato numero di operazioni che presso gli sportelli stessi vengono condotte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione trae origine ovviamente dalla sempre più spinta forma di utilizzazione dei pagamenti elettronici, al fine di non favorire la circolazione di contante – questo vale come principio generale – anche in sanità, e questo è un principio che si sta via via sviluppando in tutto il Paese, anche nella nostra regione.

La normativa citata dall'interrogante è una normativa che va assolutamente in questo senso, e per tale ragione le nostre Aziende sanitarie e ospedaliere hanno avviato un percorso, che ha portato ad oggi alla eliminazione di qualsiasi onere aggiuntivo



connesso al pagamento di ticket attraverso strumenti che non siano il contante, quindi carte di credito, carte di debito, bancomat, eccetera.

Nella sostanza, ad oggi, nella nostra regione non viene più richiesta alcuna commissione nel caso in cui si provveda a pagare ticket attraverso questi strumenti. Anche i Cup, ovviamente, non c'è alcuna commissione nel caso del pagamento online, utilizzabile attraverso il numero unico telefonico per la prenotazione online della nostra regione. Anche le farmacie, che sono perlopiù sportelli Cup che presidiano, presenti in tutto il territorio regionale, generalmente non accettano, o meglio, non richiedono commissioni. Su questo punto è in corso un ulteriore approfondimento, alla luce dei numerosi sportelli, però in linea di massima ci viene assicurato che anche da parte loro non viene più richiesta ormai alcuna commissione nel caso di utilizzo di queste forme di pagamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Casciari per la replica. Rinuncia all'intervento?

Molto bene, procediamo con la question time di cui all'oggetto n. 141.

OGGETTO N. 141 – GARANZIA GIOVANI – Atto numero: 1567

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parliamo del Programma Garanzia Giovani, un programma biennale, quello riferito al 2016-2018, che è stato rifinanziato lo scorso settembre dalla nostra Regione nell'ambito delle politiche attive del lavoro, destinando circa 24 milioni di euro al Pacchetto Giovani e oltre 16 milioni per il Pacchetto Adulti.

In aggiunta va detto che sono state destinate, nell'ambito del Piano del lavoro 2016-2017, ulteriori 13 milioni di euro per il cosiddetto Pacchetto Smart, per tirocini di ricerca, anche all'estero, e il Pacchetto Imprese con 13 milioni di euro per programmi di sviluppo aziendale finalizzati alle assunzioni, tra cui il progetto Cresco, per un totale di circa 66 milioni di euro.

Al programma Garanzia Giovani hanno aderito in questi anni più di 20 mila giovani, di cui 16.400 sono stati presi in carico, 14.300 hanno ricevuto una proposta di lavoro, e di questi 1.152 hanno avuto contratti a tempo indeterminato, 4.600 contratti a tempo determinato, 1.756 contratti di apprendistato, 2.000 sono stati i tirocini e 300 i giovani che sono stati coinvolti nel servizio civile.

In questo quadro, però, va detto che è stata sospesa a luglio 2017 l'attività di ammissibilità e di valutazione delle proposte di tirocinio presentate e molti iscritti non hanno ancora avuto la possibilità di effettuare un tirocinio o un corso di formazione.



Per tutto ciò abbiamo presentato questa interrogazione al fine di conoscere lo stato di avanzamento per quel che riguarda il Pacchetto Garanzia Giovani e il Pacchetto Adulti, al fine di capire i tempi di assegnazione delle nuove risorse per il biennio 2018-2020, vista anche la crescente richiesta da parte dei nostri cittadini e anche da parte delle imprese, pronte a effettuare nuove assunzioni nel caso di rifinanziamento di tali programmi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere. La Giunta regionale ha sempre prestato massima attenzione al tema dei giovani e del lavoro: nell'ambito del Piano del lavoro, infatti, come ricordato nell'interrogazione, abbiamo attivato uno specifico pacchetto destinato ai giovani, i cui risultati, oltre ovviamente al finanziamento dei percorsi di diritto-dovere all'istruzione, che assorbono ogni 5,6 milioni di euro su base regionale che consentono il recupero dei *dropout*, i ragazzi dai 14 ai 16 anni che sono usciti dal percorso scolastico, e collocano l'Umbria al primo posto in Italia in termini del minor tasso regionale di dispersione scolastica, al netto di questo, gli altri numeri sono adesioni dal 5 settembre 2016 ne abbiamo avute 4.050, abbiamo stipulato nel 2017 2.509 patti di servizio, concesso 998 voucher, 1.018 tirocini, oltre a questi si aggiungono i 374 partecipanti ai percorsi formativi di diritto-dovere che sono invece i 16-18 anni.

Per dare continuità a una scelta politica di fondamentale importanza rispetto al tema dell'occupazione giovanile per il 2018 attiveremo una manovra articolata sul tema dell'occupazione, puntando sull'integrazione con le politiche nazionali, che – è bene ricordare – hanno previsto con la legge di bilancio 2018 l'esonero contributivo triennale nei limiti del 50 per cento degli importi dovuti per un massimo di 3 mila euro annui a favore di datori di lavoro che assumono giovani sotto i 30 anni e l'estensione della misura di cui sopra per le assunzioni effettuate nel 2018 anche a favore di imprese che assumono soggetti fino a 35 anni.

Lo schema di intervento regionale per il 2018 sarà articolato su due assi principali: in primo luogo, il rifinanziamento del Programma Garanzia Giovani, che ha visto assegnati all'Umbria 6,6 milioni di euro, con decisione della Commissione Europea, che verranno utilizzati per i giovani under 25, disoccupati, che per l'Umbria ammontano a 6.800 unità, prevedendo sostanzialmente il reinserimento dei giovani 15-18 anni in percorsi formativi, attività per l'assolvimento del diritto-dovere, il percorso biennale già oggetto di intervento nella prima fase del programma, per cui le risorse non risultavano sufficienti a coprire il percorso biennale 2018-2020; 107 mila euro per finanziare l'orientamento specialistico di secondo livello; 50 mila euro per la misura 1.b, accoglienza, presa in carico, orientamento; e 600 mila euro al finanziamento della misura 2.c, assunzione e formazione; 350 mila euro, accompagnamento al lavoro.



Per quanto riguarda gli strumenti regionali attivabili in sinergia con quelli nazionali, attraverso il POR-FSE, utilizzeremo 7,5 milioni di euro per i giovani maggiorenni con meno di 30 anni, residenti in Umbria, disoccupati e inoccupati, ai sensi della normativa vigente, non impegnati in percorsi scolastici formativi, attraverso essenzialmente tre tipologie di percorsi. Ovviamente, ogni giovane potrà beneficiare di un solo percorso nel 2018 e per una sola volta tra quelli che adesso elencherò. Avranno priorità i soggetti che si sono registrati al Pacchetto Giovani, di cui al programma 2016-2017, che non hanno potuto beneficiare per cause a loro non imputabili di nessuna delle misure prevista, sono rimasti in coda e quindi avranno la priorità in questi pacchetti.

Sono tre tipi di percorsi: a) orientamento, voucher formativo, incentivo all'assunzione o creazione d'impresa, cumulabile con il percorso nazionale che prevede quegli sgravi contributivi di cui abbiamo detto prima; b) orientamento, tirocinio extra curricolare e incentivo all'assunzione o alla creazione d'impresa; c) orientamento, voucher formativo per un percorso propedeutico alla creazione d'impresa e microcredito da aggiungere. Ovviamente tutto questo sempre cumulabile con i percorsi di carattere nazionale.

Per questi tre percorsi attiveremo 7,5 milioni di risorse regionali, e la priorità sarà data a quei giovani che, avendo partecipato al percorso iniziale di Garanzia Giovani, non hanno avuto alcuna di quelle tipologie di risposta. Ovviamente, a queste misure si aggiungono quelle ricordate nell'interrogazione, che non hanno limiti di età, non hanno avuto una grande risposta, ossia il progetto Cresco, con il quale ormai siamo a circa mille progetti di assunzione a tempo indeterminato di disoccupati della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, della risposta articolata. L'unica cosa che mi manca è capire un attimo i tempi per quanto riguarda il rifinanziamento, se in un'interlocuzione diretta ce li può dire, nel senso che la sospensione che c'è stata per quanto riguarda il progetto Garanzia Giovani dal punto di vista anche della presa in carico delle domande verrà in qualche modo nel corso del 2018 riattivato come percorso oppure no? Questo era il senso.

Se di fatto la risposta è quella che le domande fino adesso in coda verranno prese in considerazione, da quello che ho capito, significa che prima verranno esaurite quelle domande e poi eventualmente si riaprirà il programma, se è questo la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Procediamo con l'interrogazione di cui all'oggetto n. 144.



OGGETTO N. 144 – ATTUAZIONE DELLA LEGGE 22/12/2017, N. 219 (NORME IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO E DI DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO) – Atto numero: 1598

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas e Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Parliamo della legge 22 dicembre 2017, una legge dal mio punto di vista molto importante, che ha fatto fare un passo avanti al nostro Paese sul versante dei diritti civili, che è appunto la legge sul biotestamento e sulle cure di fine vita.

Approvando questa legge, è stato previsto che ogni persona maggiorenne, capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le disposizioni anticipate di trattamento (DAT), esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici e scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.

Le DAT possono essere consegnate presso l'Ufficio dello stato civile oppure presso le strutture sanitarie. In quest'ultimo caso, però, solamente se le Regioni, che adottano modalità telematiche di gestione della cartella clinica o del fascicolo sanitario elettronico o altre modalità informatiche di gestione dei dati del singolo iscritto, abbiano con proprio atto regolamentato la raccolta di copia delle DAT, compresa l'indicazione del fiduciario e il loro inserimento nella banca dati.

Considerato che in attesa della istituzione della banca dati nazionale occorre comunque dare seguito tempestivamente a quanto previsto a carico delle Regioni dalla legge, è necessario innanzitutto progettare un modello informatizzato per la redazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento, che possa essere inserito nel fascicolo sanitario elettronico, affinché tale modello sia reso immediatamente e facilmente fruibile ai cittadini umbri che decidono di optare per la consegna delle dichiarazioni presso le strutture sanitarie, che sia facilmente consultabile da parte del medico di famiglia, nonché dal personale sanitario delle strutture in cui eventualmente il cittadino sarà ricoverato.

I sottoscritti, peraltro, su questa materia, come ricorderanno i colleghi – i sottoscritti perché questa interrogazione è sottoscritta da me e dal Consigliere Solinas – avevano presentato in merito a questa legge una proposta di legge in ambito regionale, che doveva definire il ruolo delle Regioni in materia, non ancora approvata perché si decise di aspettare l'emanazione di una legge nazionale.

A fronte di questo, interroghiamo la Giunta per sapere quali iniziative intenda adottare, con quali modalità e con quale tempistica per dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 4, commi 6 e 7, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, che prevede che le dichiarazioni anticipate di trattamento possano essere consegnate presso le



strutture sanitarie solo se le Regioni abbiano regolamentato la raccolta di copia di tali dichiarazioni, compresa l'indicazione del fiduciario e il loro inserimento nella banca dati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Per quanto le domande siano articolate, ovviamente, va tenuto conto di una normativa entrata in vigore solo da pochissimi mesi, però come Amministrazione regionale e come Aziende sanitarie ci siamo mossi speditamente per rispondere in maniera puntuale ed efficace a quello che richiede e prevede la legge.

In particolare, fin dal 29 marzo 2018, sono già disponibili sul sito internet aziendale tutte le informazioni necessarie per poter redigere le DAT, anche la possibilità di manifestare il consenso.

Seconda questione: si è voluto creare un tavolo di confronto per cercare di rendere omogenea e uniforme l'acquisizione delle dichiarazioni, un confronto costituito presso ANCI regionale, a cui partecipano le nostre Aziende sanitarie, l'Assessorato alla Salute, i referenti ANCI, Federsanità e l'Associazione nazionale degli ufficiali di stato civile e anagrafe. Tutti insieme per cominciare a definire un documento, che è in via ormai di soluzione e di condivisione, un documento che in qualche modo dettasse linee uniformi sull'accoglienza e la conservazione delle disposizioni anticipate di trattamento, sulla definizione modalità di registrazione delle DAT in un elenco comunale, anche con raccordo intracomunale ovviamente con le nostre Aziende sanitarie. Il tavolo di confronto è in via di definizione, ovviamente si è un po' in attesa anche di queste linee di indirizzo che il Ministero della Salute avrebbe dovuto emanare ma che ancora oggi non sono ufficiali, non sono state pubblicate.

Tutte queste azioni devono tener conto delle indicazioni richiamate dai commi 418 e 419 della legge 205/2017, che obbliga il Ministero della Salute a istituire una banca dati nazionale sulle dichiarazioni anticipate. Queste dichiarazioni possono essere inserite, e già siamo pronti per accoglierle, nel fascicolo sanitario elettronico, che in questa Regione è in via sperimentale, che abbiamo presentato proprio pochi giorni fa e che entrerà nella sua veste ufficiale perfettamente operativo a partire dal 1° luglio 2018.

Anche in quel caso le dichiarazioni anticipate di trattamento dei cittadini troveranno adeguata indicazione e collocazione all'interno del fascicolo sanitario elettronico, ma anche per questo è necessario che ci sia un pronunciamento delle indicazioni chiare da parte del Ministero della Salute nei termini che ho rappresentato prima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).



Replico io, Presidente Mancini. Sono assolutamente soddisfatto dell'intervento dell'Assessore. L'Umbria si sta dotando di un sistema importante, un tema estremamente sensibile che rientra nel contesto dei diritti civili inalienabili, quindi è importante che noi ci mettiamo al pari con questa opportunità offerta ai cittadini di affrontare il fine vita con cognizione di causa e con autodeterminazione.

È importante sottolineare anche la questione dell'informazione dei cittadini, cioè attivare campagne informative, percorsi informativi e formativi sia per i cittadini che per gli operatori sanitari che devono far fronte a queste situazioni, che spesso si realizzano in emergenza, per cui è molto importante avere cognizione di causa precisa sul tema e affrontarlo con un'adeguata preparazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Procediamo con l'ultima question time di cui all'oggetto n. 145.

OGGETTO N. 145 – SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI E AFFIDO FAMILIARE – SITUAZIONE NELL'ULTIMO TRIENNIO 2015-2017 – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1607

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Salve, Assessore. Noi sappiamo che fra le prime condizioni di disagio dei minorenni, che questa società sta incontrando, è la separazione, la divisione dei genitori e anche la crisi economica.

Non dimentichiamo che la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo stabilisce nel suo preambolo che la famiglia in quanto nucleo fondante della società e in quanto ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare dei bambini e dei ragazzi, deve ricevere l'assistenza e la protezione necessaria per garantire quel dovere di mantenimento e di educazione. Così allo stesso modo anche la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea ribadisce il principio della preminenza del superiore interesse del minore in tutti gli atti che lo riguardano compiuti da qualsiasi soggetto pubblico o privato.

Questi diritti sono poi ribaditi anche a livello costituzionale della nostra Repubblica e ricordo che, con la legge 4 maggio 1983, la 184, e le successive modifiche, è stato sancito e riaffermato con forza il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, stabilendo come obiettivo prioritario l'intervento sulla famiglia di origine del bambino per aiutarlo a prevenire e superare le condizioni che le impediscono di assolvere alle proprie funzioni.

Successive norme sono intervenute. È stato introdotto anche l'istituto dell'affido familiare e sono state emanate linee di indirizzo per l'affido familiare a livello



nazionale, che sono state recepite dalla nostra regione, nelle quali si afferma che l'affidamento è una forma concreta di accoglienza e solidarietà estremamente significativa nel sistema delle opportunità volte a incrementare livelli di tutela dei minori e a estendere il coinvolgimento delle famiglie affidatarie e delle famiglie di origine in una prospettiva di corresponsabilità tra i diversi soggetti che a vario titolo entrano nel progetto di affido.

Con ulteriori norme è stato previsto, con il Regolamento del 2017, tutta la regolamentazione della disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni, e con lo stesso Regolamento all'articolo 18 è previsto un atto d'indirizzo specifico della Giunta per quanto riguarda tutte le rette e i criteri per le residenze per minorenni, residenze che peraltro sono molto variegate, a seconda di tutta una serie di situazioni. Tutto quanto premesso, si interroga la Giunta regionale per conoscere in riferimento all'ultimo triennio 2015-2017: il numero totale di minori che sono stati collocati presso le strutture residenziali della nostra regione; quale ne sia il tempo medio di permanenza e l'entità della spesa complessiva sostenuta dalle Zone sociali e dalle ASL, in questo caso ovviamente qualora fossero coinvolti dei collocamenti di natura socio-sanitaria. Analogamente, si vuole conoscere gli stessi dati per quanto attiene all'affido familiare, quindi quante famiglie sono iscritte nei registri predisposti dai Comuni umbri e quali intendimenti la Giunta ha rispetto al potenziamento dell'istituto dell'affido. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

I temi che vengono toccati nell'interrogazione sono molteplici, assolutamente di rilevanza, ad alcuni non riuscirò a rispondere per la breve distanza di tempo tra il deposito e la trasmissione agli Uffici regionali, soprattutto perché alcuni di questi dati sono in possesso delle Zone sociali, quindi in pochi giorni non si è riusciti a fare un quadro complessivo.

Intanto, però, risponderò partendo dai numeri, precisando che l'annualità 2016-2017 è in fase di rendicontazione, tutte queste attività rendicontate con cadenza biennale, noi siamo in possesso, quindi le riferirò i dati del 2015, che sono però assolutamente puntuali. Nella sostanza, nel 2015, nei servizi residenziali, quindi esclusi i maggiorenni e i bambini accolti con genitori maggiorenni, erano presenti nelle nostre strutture 224 bambini, di cui 89 di cittadinanza straniera e 58 minori stranieri non accompagnati. Di questi, 125 minori sono stati collocati in comunità socio-educative e 55 in comunità familiari. Sempre nell'anno 2015, 149 minori sono stati dimessi dai servizi residenziali regionali nel corso dell'anno, 87 sono di cittadinanza straniera e 40 sono minori stranieri non accompagnati. Di questi, 51 sono rientrati nella famiglia di origine.

Il numero totale dei minorenni collocati in affidamento a singoli, famiglie e parenti, esclusi i maggiorenni, ovviamente, dati riferiti al 31 dicembre 2015, è di 232, di cui 62



di cittadinanza straniera. I minorenni che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti nel corso dell'anno 2015 sono stati 19, di cui 6 di cittadinanza straniera. Come detto, i dati per il biennio 2016-2017 saranno certificati e trasmessi al Ministero competente entro qualche giorno e i dati solo a quel punto potranno essere comunicati.

Per quanto riguarda le altre iniziative e cosa è stato fatto, intanto, le rispondo che c'è indubbiamente una carenza, o meglio, c'era una carenza nel sistema informativo per l'acquisizione dei dati, questo perché le Amministrazioni che si occupano del tema sono diverse, sono articolate, Zone sociali, Comuni, servizi sanitari, Regioni e Tribunali per minorenni che mandano presso le nostre strutture provenienti anche da extra regione; quindi non si era in grado fino a qualche tempo fa di avere dati in linea immediata. Dal gennaio 2017, il Siso, il sistema informativo sociale, è perfettamente funzionante, quindi questo è già un primo strumento che permette agli operatori di avere in disponibilità e immediatezza dei dati.

Saranno, attraverso questa cosa, informatizzati anche i centri per le famiglie, con caratteristiche innovative strutturali, per cercare di perseguire determinate e importanti finalità, prima fra tutte ampliare e differenziare la rete dei servizi e degli interventi sul territorio, facilitando l'accesso dei cittadini in un'ottica di prossimità e di sussidiarietà; migliorare la qualità delle relazioni genitori-figli fornendo supporto alla famiglia nei momenti critici del ciclo vitale, affinché situazioni problematiche e criticità non pregiudichino il processo di crescita e di autonomia dei minori.

Particolarmente significativo e innovativo è stato, a mio avviso, il Regolamento che è stato approvato alla fine del 2017, Regolamento regionale n. 7, che in un vasto contenitore mette finalmente a sistema la disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni, operativo sostanzialmente dal 2018, e che istituisce finalmente l'Anagrafe regionale dei servizi residenziali per minorenni e comunicazioni obbligatorie, quindi permetterà di conoscere, facilita determinati percorsi, omogeneizza le rette nella nostra regione, avevamo rette per lo stesso servizio estremamente disarticolate e differenziate. Oggi la delibera della Giunta regionale a cui è demandata in forza del Regolamento lo stabilire le rette è preadottata e stiamo confrontandoci con le Zone sociali per cercare di trovare le migliori soluzioni possibili, che tengano conto anche della storia e dei percorsi ma rendano omogeneo il trattamento tariffario in tutte le strutture presenti nella nostra regione.

Da ultimo, è particolarmente proficuo il lavoro portato avanti da un tavolo regionale, costituito tra il 2015 e il 2016, che favorisce in qualche modo il percorso di sensibilizzazione sulle tematiche dell'affido, volto soprattutto a incentivare e aumentare il numero delle famiglie affidatarie. Nel corso di quest'anno verrà completata l'informatizzazione dei servizi di secondo livello, fra questi anche l'équipe di affido, di adozione, in particolare saranno oggetto di rilevazione tutta una serie di dati particolarmente utili e necessari per promuovere questa attività.

Noi crediamo che in particolar modo il Regolamento che abbiamo approvato, oltre a rendere omogenei questi servizi in tutta la nostra Regione, innalzi molto il livello qualitativo delle prestazioni: pone finalmente una soluzione alle comunità che sono



socio-rieducative, introduce, ma ancora non sono autorizzate, invece, le comunità di tipo sanitario, peraltro previste anche dai nuovi LEA entrati in vigore a marzo 2017. Però sono tutti percorsi utili a favorire i temi dell'affido, a provare in tutti i modi a dare una risposta ai bambini, affinché non restino all'interno delle strutture, ma vengano favoriti processi o di reinserimento all'interno delle famiglie di origine, come i numeri hanno certificato, oppure a favorire pratiche di affido quale soluzione assolutamente positiva e da portare avanti con convinzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore. Sicuramente ci sarà stato un problema di recupero dei dati dalle Zone sociali, però il tema dell'affido è un tema annoso e io mi ricordo qualche tempo fa che è stata condotta anche una forte campagna di sensibilizzazione sul tema per attivare le famiglie in questo senso. Io credo che su questo fronte la Giunta dovrà impegnarsi seriamente proprio per garantire quel maggiore interesse del minore, soprattutto nel senso di utilizzare i fondi disponibili perché non mi ha dato riferimenti economici, ma sostanzialmente la spesa, che oltretutto è sostenuta all'interno delle residenze, dovrebbe essere più decisamente elevata rispetto all'affidamento.

Ma quello che ci preme soprattutto è il bene supremo del minore e sicuramente le condizioni migliori di vivibilità, soprattutto di educazione e di accoglienza, si possono vivere in famiglia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Con quest'ultima replica si chiude qui la sessione e ci aggiorniamo il 17 maggio.

Grazie. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 14.50.